

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tina Anselmi ha presentato la relazione definitiva all'esame della Commissione d'inchiesta

## La lista P2 è autentica e veritiera Longo è nell'elenco, non può restare nel governo ma Craxi per la seconda volta fa finta di nulla

Il presidente del Consiglio fa sapere di voler comunque arrivare alla «verifica» la settimana prossima - Ma il PRI già chiede le dimissioni del ministro PSDI e il dc Rognoni elogia l'inchiesta - Dal lavoro dei commissari prove documentali sugli iscritti alla Loggia - Ultime manovre attorno alla seduta conclusiva

### I nodi sono anche nella DC

di ENZO ROGGI

IL GOVERNO s'è preso un'altra decina di giorni di vita o meglio di sopravvivenza. L'annuncio è dello stesso Craxi, con qualche ora di anticipo sulla presentazione della relazione di Tina Anselmi alla Commissione P2. Questo goffo metter le mani avanti non ha alcun effetto sul fatto politico di prima grandezza costituito dalla conferma piena e documentata che le liste Gelli sono del tutto veritiere: con il che questo governo è investito dalla imprevedibile questione istituzionale e politica della presenza nella sua compagine del ministro e segretario di Stato Pietro Longo. Una questione che la decenza avrebbe voluto fosse già stata affrontata e chiusa da gran tempo, che ha intorbidito ed inquinato i rapporti politici, che ha dato luogo ad inammissibili gesti di arroganza e squallida teatralità (come le false dimissioni della delegazione socialdemocratica accompagnata dalla inopinata «solidarietà» del presidente del Consiglio) e a un gioco di ricatti e mercanteggiamenti. Lo sappiamo, occorre ora la sanzione finale della Commissione. Ma i fatti sono lì, documentati e coordinati secondo logica, e bisogna dare atto alla presidente Anselmi (la «fanatica» e novella Torquemada», secondo la definizione socialdemocratica) di aver respinto formidabili pressioni di varia fonte tendenti a sopprimere od alterare la verità.

Il presidente del Consiglio avrebbe detto ieri, ai sindacalisti, che «un governo non si dimette per una faccenda del genere». Formalmente questa dichiarazione è priva di senso poiché nessuno ha affermato che la convalida dell'anagrafe gelliana avrebbe implicato le dimissioni del presidente del Consiglio. Politicamente, invece, l'affermazione di Craxi è quanto meno spericolata. Proprio mentre essa veniva pronunciata, Longo confermava che in assenza di una totale solidarietà omertosa degli altri partiti della maggioranza, provocherà lui non solo la crisi del governo ma la rottura dei rapporti politici con alcuni almeno degli attuali partner. Può darsi che Craxi spera di ammansire il cugino socialdemocratico, ma quel che non potrà permettersi è di ammansirlo lasciandolo nel governo se la Commissione P2 — qualunque sia la maggioranza che si raccoglierà sul testo finale — stabilirà che l'attuale ministro del Bilancio aderì, fu tessera e contribuì finanziariamente ad un'organizzazione occulta ed eversiva che violava l'art. 18 della Costituzione e che come tale è stata poi sciolta per legge. E in ogni caso non è solo Craxi a dover decidere: cosa farà Spadolini che firmò l'atto di scioglimento della P2, e Zanone che ha sempre detto che le questioni morali non sono contrattabili? Longo dovrà uscire dal governo, e se questo comporterà — come sembra — l'apertura formale della crisi per il ritirarsi anche degli altri ministri del PSDI, Craxi non potrà che prenderne atto.

Ciò che Longo ha reiteratamente chiesto è la solidarietà politica dei partiti di maggioranza e del governo, anzi ha chiesto che un atto istituzionale quale la conclu-

ROMA — Le liste di Gelli sequestrate a Castiglione Fibocchi sono «veritiere» e «univoche», in quanto «documento rappresentativo dell'organizzazione massonica denominata loggia P2». La conclusione che se ne trae è che il ministro socialdemocratico Pietro Longo, presente in quegli elenchi, è un pidiista a tutti gli effetti. Trenta mesi di duro lavoro, 146 sedute, l'interrogatorio di centinaia di testi e l'acquisizione di migliaia di verbali, perizie e inchieste giudiziarie per mettere a nudo la nefasta attività di Licio Gelli e della P2 che erano arrivati davvero al cuore dello Stato repubblicano. Poi, ieri pomeriggio alle 16, a Palazzo San Macuto, l'attesa relazione finale della Commissione. È stata Tina Anselmi, con voce dura ma ferma, a leggerla, spazzando via ogni residuo dubbio e facendo piazza pulita di ogni e qualsiasi manovra: la P2 era un corpo estraneo alla democrazia, era nata con precisi fini destabilizzanti ed ha sempre goduto dell'appoggio di uomini di governo, di militari di alto grado, di magistrati e dei «servizi» italiani. Ha avuto legami e contatti con l'eversione nera e «rossa» e non è rimasta estranea nemmeno alla «tragedia Moro». È in questo quadro che la Anselmi ha detto che la Commissione ha raggiunto «prove univoche» che le liste trovate a Castiglione Fibocchi sono autentiche e «rappresentative».

(Segue in ultima)

Wladimiro Settelli

SINTESI DELLA RELAZIONE ANSELMI ALLE PAGG. 3, 4 E 5



Tina Anselmi



Pietro Longo

ROMA — Il governo non ha alcuna intenzione di dimettersi e lo non ha alcuna intenzione di aprire crisi a sproposito: questo è quanto dice Bettino Craxi mentre il suo ministro affonda nella palude dell'affare P2. Pronunciata poche ore prima che la relazione di Tina Anselmi inchiodasse pubblicamente alle sue responsabilità la socialdemocratica Longo, la dichiarazione di Craxi rappresenta un'autentica sfida all'opinione pubblica e il preannuncio della volontà di lasciar marciare ulteriormente la situazione.

Come se niente fosse successo, ignorando perfino le reazioni di una buona metà della sua maggioranza che, dai repubblicani ai democristiani, chiede le immediate dimissioni di Longo, Craxi affida invece le sorti del suo governo alla «verifica» da tenersi a metà della prossima settimana, al suo ritorno dal viaggio in RDT. Longo ne approfittò subito per procrastinare le sue decisioni fino al 14 luglio, data conclusiva dei lavori della Commissione P2: non uscirà sino ad allora dal governo né dopo se non otterrà l'assoluzione piena, e intanto affida allo stesso Saragat il compito di alimentare un clima di ricatti e di torbidezza, ignorando perfino il tentativo di inchiesta di Tina Anselmi. «Non un Pertini in gonnella, ma un Khomeini», l'ha definita ieri il presidente del PSDI dinanzi al Comitato centrale del partito.

È questa la sintesi di una giornata convulsa, che — secondo l'opinione del più — avrebbe potuto essere l'ultima del governo Craxi: l'incontro del presidente del Consiglio coi sindacati, la consegna della relazione conclusiva di Tina Anselmi sulla loggia di Gelli, l'imminente della discussione sul «caso Moro» (che prende oggi il via a Montecitorio) sembravano scogli insormontabili per una maggioranza ormai sfasciata e così apparivano verosimili l'ipotesi, circolata l'altra sera, che Craxi imboccasse subito la via più dignitosa delle dimissioni piuttosto che assoggettarsi a un ulteriore logoramento della sua immagine e del suo prestigio, e al solo fine di difendere una posizione ormai debole e squallida.

Invece no, il presidente del Consiglio non ha ritenuto di compiere un atto che appare doveroso. Le sue intenzioni sono apparse chiare ieri mattina, al termine dell'incontro con i sindacati. Da Palazzo Chigi sono state filtrate indiscrezioni sul tenore delle risposte di Craxi agli interrogativi sollevati dai suoi interlocutori circa la residua durata di questo ministero. Il problema Longo? «Un governo non si dimette per una vicenda del genere, ma casomai si dimette solo

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

### Manomesse le buste delle prove in un liceo foggiano

## «Giallo» alla maturità: oggi cambia la versione dal latino

Niente rinvio: un nuovo testo distribuito alle prefetture - I precedenti nel '48, nel '76 e nell'80 - I temi: una frase di Amendola sugli esami, il Mezzogiorno, la guerra



ROMA — Maturità, il preside del liceo romano Visconti ha fatto svolgere la prova nel cortile contro la calura

### Nell'interno

#### Sparatoria coi CC: ucciso fascista killer della droga

Ucciso in uno scontro a fuoco con i carabinieri Rodolfo Crovace, picchiatore fascista, ultimamente passato al servizio dei grossi trafficanti di droga. I carabinieri si erano recati nella casa dove il ricercato era nascosto: appena si è aperta la porta il Crovace ha sparato e ferito un agente. A PAG. 7

#### Howe a Mosca, nulla di fatto Nuove polemiche USA-URSS

Esto deludente del viaggio del ministro degli esteri britannico Geoffrey Howe a Mosca. Il capo del Foreign Office ha incontrato ieri il presidente sovietico Cernenko. Continua la polemica sovietica contro gli USA sul problema delle armi spaziali. Le «Izvestia» accusano Washington di porre condizioni inaccettabili alla trattativa. A PAG. 10

#### È morto il generale Salan, fu capo dell'OAS in Algeria

È morto ieri l'ufficiale più decorato di Francia, il generale Raoul Salan, veterano dell'Indocina, poi comandante in capo delle forze francesi in Algeria. Ribellatosi a De Gaulle, diventò il capo dei terroristi dell'OAS in Algeria. Condannato all'ergastolo, era stato graziato da Mitterrand. A PAG. 10

#### Intesa per il trasporto aereo ma la FILT-CGIL non firma

Ieri mattina, quasi all'alba, è stata raggiunta al ministero del Lavoro l'intesa per il nuovo contratto del personale di terra degli aeroporti. La FILT-CGIL non ha firmato. Si riserva di consultare organismi dirigenti e lavoratori. Ha espresso un duro giudizio negativo sulla parte relativa ai riposti dei turnisti. A PAG. 11

«Giallo» ieri alla maturità: in un liceo in provincia di Foggia sono state trovate manomesse le buste contenenti i temi di italiano e la versione dal latino. La conseguenza è stata l'annullamento delle versioni già recapitate nelle scuole. Ieri sera una nuova versione dal latino è stata dettata alle prefetture che invieranno questa mattina alle 7,30 staffette nelle scuole per recapitare le tracce. «Gialli» simili accaddero nel '48, nel '76 e nell'80. Ieri, intanto, si sono svolte regolarmente le prove di italiano. I temi comuni a tutti i tipi di maturità spaziarono dal giudizio sugli esami (veniva utilizzata una frase di Giorgio Amendola), agli orrori della guerra descritti nella letteratura moderna e contemporanea, alla questione meridionale. Oggi la seconda prova scritta.

LE NOTIZIE E UN COMMENTO DI TULLIO DE MAURO A PAG. 8

### Il viceministro degli esteri dell'Avana parla di «consistente ritiro»

## I soldati cubani lasciano l'Etiopia

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Per la prima volta un membro del governo cubano ha affermato che è in corso un ritiro, seppure parziale, delle truppe dall'Etiopia. Carlos Oramas, il viceministro degli Esteri cubano che sovrintende la politica verso l'Africa, rispondendo ad una nostra domanda se è vero che è in corso un ritiro delle truppe dall'Etiopia ha risposto: «Le forze armate dell'Etiopia si sono notevolmente rafforzate in questi anni e di comune accordo col governo di Addis

Abeba abbiamo deciso che era giunto il momento di raggiungere la presenza dei nostri effettivi. Questo è ciò che stiamo facendo». Oramas non ha precisato la quantità degli uomini che si stanno ritirando, ma ha fatto capire che si tratta di un numero consistente. Le voci che circolano ufficiosamente e senza possibilità di verifica parlano di circa 8 mila ritirati e di 2 mila che rimangono ancora in Etiopia.

Le voci su un possibile ritiro cubano cominciarono a serpeggiare la scorsa estate.

All'Avana si considerava già da allora che le ragioni che avevano spinto Menghistu Haile Mariam e richiedevano l'arrivo del governo dell'Avana erano in gran parte venute meno. L'Etiopia si era consolidata ed era addirittura diventata presidente di turno dell'Organizzazione per l'unità africana. Dunque alla fine dell'estate scorsa il governo dell'Avana stava pensando seriamente nel ritiro, ma poche settimane dopo gli Stati Uniti invadevano Grenada e a quel punto un ritiro di uomini dall'Etiopia avrebbe potuto essere considerato una sorta di fuga, cioè proprio l'ultima cosa che desideravano i cubani. Così il ritiro venne sospeso ed è stato attuato in queste settimane.

«Abbiamo sempre avuto solide relazioni con l'Etiopia rivoluzionaria, ed abbiamo sempre appoggiato risolutamente lo statuto dell'Organizzazione per l'unità africana, soprattutto l'articolo che stabilisce l'immovibilità delle frontiere. Così quando si verificò l'invasione somala si i dirigenti etiopi sollecitarono il nostro aiuto, decli-

## Governo elusivo coi sindacati Agnelli contro la scala mobile

«Elusive e insoddisfacenti» per Lama e Del Turco le risposte sul fisco e sull'occupazione - Decreto per l'equo canone?

Craxi ha preso tempo con i sindacati. Salvo che sull'equo canone (ha annunciato un decreto se il Parlamento non dovesse approvare in tempo utile il blocco del prossimo scatto) ha condizionato le risposte sul provvedimento per il fisco e l'occupazione alla verifica politica del pentapartito. «Se gli impegni non saranno mantenuti sarei il primo a protestare, anzi a scioperare», ha detto un Craxi accattivante ma senza convincere. «Elusive e insoddisfacenti», sono state definite queste risposte da Lama e Del Turco insieme. CGIL, CISL e UIL hanno poi deciso di aprire — per la prima volta dopo lo «strappo» — una consultazione unitaria delle strutture e delle categorie. Intanto, Gianni Agnelli all'assemblea della FIAT ha chiesto una decurtazione permanente della scala mobile. A PAG. 2

### L'inflazione non scende (11,2) sicuro lo scatto di due punti

ROMA — L'inflazione non accenna a scendere: anche in giugno — secondo i calcoli dell'Istat — è cresciuta dello 0,6, corrispondente all'11,2 su base annua. Si è avuto così un andamento dei prezzi identico a quello registrato in maggio. La tendenza a scendere, nei primi quattro mesi dell'anno, si è dunque arrestata. L'aumento nei primi sei mesi è dovuto ad una crescita del 9,5% dei servizi e dei prezzi amministrati o controllati e dell'11,8% degli altri prodotti e servizi. Nell'ultimo mese lo scatto più alto è stato registrato nel settore alimentare: i prezzi crescono dello 0,7 e, su base annua, del 10,8. Confermato lo scatto di due punti di contingenza.

## Trieste: aeroporto bloccato (48 ore) dai cantieristi

L'occupazione è cessata alle 20 - Prodi ferma ma solo a metà il piano Fincantieri

ROMA — Dopo le grandi proteste di Genova contro il piano Fincantieri che «regala» cassa integrazione a piene mani, ieri per il secondo giorno consecutivo, i lavoratori di Montefalco hanno bloccato l'aeroporto di Trieste; l'occupazione è terminata alle 20. Intanto a Roma, Romano Prodi incontrava i sindacati liguri e gli amministratori. Erano presenti fra gli altri il sindaco di Genova Cerofolini e il presidente della Regione Magnani.

Il presidente dell'IRI ha detto in sintesi che il piano Fincantieri deve considerarsi bloccato ed è mancata persino una adeguata informazione. Biondi se la prende poi con l'Italcantieri che non ha accettato la richiesta di sospensione avanzata dal governo per concludere: «Non acc-

marciare — ha ribadito Prodi — è quel pezzo del piano che riguarda la ristrutturazione aziendale: la sede della Fincantieri verrà portata a Trieste e quella della Finmare a Genova. All'incontro di ieri hanno preso parte anche due rappresentanti del governo: Orsini e Biondi. Quest'ultimo, poco prima dell'inizio della riunione, ha rilasciato dichiarazioni dal tono polemico. «La cosa grave — ha detto il ministro liberale — è che si va a discutere a cose fatte, mentre prima non c'è stata alcuna collegialità nelle decisioni ed è mancata persino una adeguata informazione». Biondi se la prende poi con l'Italcantieri che non ha accettato la richiesta di sospensione avanzata dal governo per concludere: «Non acc-

(Segue in ultima)

Giorgio Oldrini

(Segue in ultima)

Il confronto sui problemi dell'occupazione, sull'attacco ai salari e sullo scandalo della ingiustizia fiscale

# In primo piano anche i nodi dell'economia

## I «ma» di Craxi non convincono i sindacati Prima consultazione unitaria dopo lo strappo

Solo sull'equo canone il presidente del Consiglio è stato esplicito: se il blocco non passa in Parlamento ci sarà il decreto - Lama e Del Turco: «Su fisco e occupazione risposte elusive e non soddisfacenti» - CGIL, CISL e UIL parlano insieme di una nuova iniziativa

ROMA — Craxi ha dato solo risposte formali. Non ha convinto la CGIL, e nemmeno la CISL e la UIL anche se queste confederazioni (che il patto del 14 febbraio accettarono separatamente e ora, anche per salvaguardare la propria immagine, debbono difenderlo) hanno pronunciato un giudizio articolato. Ma la delusione ha prodotto un fatto nuovo, la decisione — per la prima volta dopo lo strappo — di una consultazione comune delle strutture territoriali di categoria. Servirà anche a definire le forme più opportune per informare i lavoratori e coinvolgerli nella determinazione delle nuove iniziative del movimento sindacale. La partita, infatti, resta tutta aperta.

Nell'incontro a Palazzo Chigi, Craxi ha seguito un copione precostituita. Per non dire che «né no» ha pronunciato lo scotato «ma». Ha detto, cioè, di voler rispettare tutti gli impegni sottoscritti, ma — appunto — di dover aspettare la verifica politica nel pentapartito. Solo sull'equo canone si è bilanciato un po' di più, annunciando che se i tempi dell'attività parlamentare non consentissero l'approvazione del disegno di legge sul blocco del prossimo scatto entro la fine di luglio, allora ricorrerà al decreto legge. L'opposizione del Pli, secondo il ministro De Michelis, non costituisce un problema. Sempre che il governo, aggiungiamo noi, sia ancora in piedi.

Craxi, però, si è mostrato sicuro di restare in sella. Ha ascoltato impassibile l'elenco delle inadempienze presentatogli da Carniti. Ha incassato in modo meno disinvolto la puntuale requisitoria di Lama sulla natura della politica economica del governo resa esplicita dal decreto che taglia la scala mobile. Lama ha riproposto tutti gli elementi di dissenso della CGIL e ha discusso le proposte per rimediare ai guasti (come il reintegro dei punti di contingenza tagliati), le cui ragioni sono convalidate proprio dalle incertezze e dalle contraddizioni odierne del pentapartito. Il rispetto degli impegni del 14 febbraio — ha precisato il segretario generale della CGIL — è un passo obbligato, e dovuto, per riprendere quel confronto di merito impedito con gli atti di forza.

La risposta del presidente del Consiglio ha trattato l'imbarazzo. Craxi si è dichiarato «molto contento» di vedere i dirigenti sindacati ancora una volta assieme. Ha aggiunto di capire che ciascuno di noi continui a difendere la propria opi-



ROMA — L'incontro di ieri a Palazzo Chigi: Craxi, Lama, Del Turco e (di spalle) Carniti e Benvenuto

nione sulla questione oggetto di tante polemiche politiche e sindacali, ma la sua difesa personale non è andata oltre una rivendicazione di maniera, del tipo: «Noi abbiamo preso decisioni giuste. Infine, si è mostrato conciliante dispensando qualche stravaganza difensiva: «Non ho dubbi — ha detto —

che gli impegni verranno mantenuti dal governo e dalla maggioranza se così non fosse, per ostacoli politici e sopravvenienti e insormontabili, sarei il primo a protestare, anzi a scioperare».

Forse Craxi ha intenzione di presentarsi alla verifica del pentapartito con una tuta da

meccanico, ultima variante alla politica-spettacolo. Ma questi epiteti, semmai, aggravano l'inconsistenza della politica economica del governo. Eccezione fatta per la conferma dell'impegno sul blocco dell'equo canone (e in attesa della pratica attuazione), le risposte del presidente del Consiglio sul fisco e sui problemi dell'occupazione sono state considerate «elusive e non soddisfacenti» da Lama e da Del Turco. «Tanto più — hanno affermato il segretario generale e l'aggiunto della CGIL in una dichiarazione congiunta — se riferite alle richieste rimaste disattese il 14 febbraio e avan-

zate da tutte le organizzazioni sindacali. Si ripropongono, quindi, questi temi con più ampiezza, dalla riforma organica del sistema tributario alla «politica coordinata» di sviluppo dell'occupazione, su cui adesso — per ammissione dello stesso presidente del Consiglio — pesano le incognite dell'attività politica di diversi orientamenti in seno alla maggioranza e al governo.

CISL e UIL, invece, sono sembrati misurare il loro giudizio con il bilancio del 14 febbraio. E ora, così, hanno parlato di un incontro unitario anche se il suo esito è molto subordinato a quello della verifica politica. Il leader della CISL, però, ha già scoperto che per l'occupazione «nel 1984 non succederà nulla». De Michelis, che aveva annunciato il varo del provvedimento per il lavoro giovanile nel Mezzogiorno entro luglio, ha diretto una delle sue battute ad effetto. «Anche se così fosse gli effetti non si avranno prima del 1985. De Michelis crede ancora nei miracoli. Benvenuto, da parte sua, ha lamentato che la verifica politica può concludersi con una attenuazione degli impegni del 14 febbraio sul fisco, per cui ha insistito per un incontro diretto con il ministro delle Finanze. L'annuncio della conclusione della verifica, ha poi precisato De Michelis, per discutere i provvedimenti che Visentini tiene chiusi in un cassetto non fidandosi della maggioranza. Così, il ministro ha concluso: «non c'è l'urgenza di una iniziativa di pressione con le caratteristiche che avevamo immaginato» (lo sciopero generale, cioè), anche se questo «non esclude un'azione d'ordine».

Ha detto Carniti: «La politica è fatta di parole, ma le parole non bastano a risolvere i problemi: aspettiamo che si trasformino in fatti. Ma è difficile sfuggire all'impressione di un condizionamento reciproco alle parti che il 14 febbraio, hanno fatto una politica. Oggi è proprio quella politica ad avere il fiato corto. Ieri mattina, a Palazzo Chigi, la CISL e la UIL si sono tenute entro i binari del 14 febbraio, con un ovvio complesso di corresponsabilità». Ma ieri pomeriggio, nella seconda riunione tra le tre confederazioni dopo la separazione di San Valentino, si è concordato un passo avanti: il comunicato conclusivo afferma, infatti, che «la politica unitaria, pur determinando gli obiettivi precisi di una iniziativa sui temi della riforma fiscale e della politica dell'occupazione».

Pasquale Cascella  
Michele Costa

## Agnelli: «Per la scala mobile una decurtazione permanente»

Dalla nostra redazione

TORINO — Agnelli ha un chiodo fisso: vuole ad ogni costo un taglio permanente della scala mobile. Lo ha ribadito ieri, approfittando della cassa di risonanza offerta dall'assemblea degli azionisti Fiat. Non gli bastano i quattro punti già tagliati, ma esige quel peggioramento definitivo dei meccanismi di contingenza che il grande movimento di lotta dei mesi scorsi e la battaglia parlamentare del Pci hanno bloccato. E siccome Agnelli sa benissimo che il governo Craxi è in agonia, la sua è un'ipotesi sul prossimo governo, al quale lancia fin d'ora un avvertimento sul tipo di politica economica che si attende.

Per arrivare a dire che «le linee di minima resistenza delle strutture italiane di negoziazione salariale sono tali per cui è indispensabile ridurre in via permanente, e non in via occasionale, la componente automatica della dinamica salariale, per permettere un andamento del costo del lavoro coerente con il rientro dell'inflazione verso livelli europei», Agnelli si è diffuso a lungo sui detti drammatici dell'economia italiana. Ha ricordato che nell'ultimo triennio il Prodotto interno lordo è diminuito di un punto e mezzo e la produzione industriale

di otto punti, che nell'ultimo anno il volume degli investimenti di industrie è caduto del 12 per cento, mentre il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato del 16 per cento. Ha sostenuto che le politiche anti-inflazionistiche sono state attuate in ritardo da noi rispetto ad altri paesi e che pertanto non potrà essere raggiunto quest'anno il tetto programmato di inflazione del 10 per cento.

Soltanto nelle ultime cinque righe della sua lunga relazione, Agnelli si è ricordato che «l'inflazione non dipende solo dal costo del lavoro, ma anche da «stasi di interesse gonfiati da un fabbisogno pubblico anomalo», concludendo che «le indicizzazioni inflazionistiche e la confisca da parte dello Stato delle risorse finanziarie costituiscono i due principali fattori di freno della nostra economia».

Quella sulla scala mobile è stata l'unica clamorosa sortita di Agnelli, che per il resto è stato cauto nei suoi giudizi politici. E ne aveva ben donde, visto che nel recente passato aveva sostenuto apertamente il pentapartito, la presidenza del Consiglio socialista, l'alleanza liberali-repubblicani e che il voto del 17 giugno ha sconfitto anche molti dei suoi disegni politici. Quando un giorno

lista lo ha tirato per i capelli, chiedendogli se non si pentiva di aver sponsorizzato il governo Craxi e il suo decisionismo, Agnelli se l'è cavata dicendo: «Un'azienda delle dimensioni della Fiat deve per forza di cose collaborare con qualsiasi tipo di governo. Era meglio un governo che cercava di fare di più, ma poi non l'ha fatto anche perché le opposizioni gliel'hanno impedito». Nel commentare i risultati elettorali si è rifugiato in un argomento consolatorio: «I governi che hanno attuato una politica di rigore come quello di Thatcher in Gran Bretagna e quello di Delors in Francia sono stati penalizzati dagli elettori più del pentapartito in Italia».

Pur apprezzando Craxi, il presidente della Fiat non gli ha risparmiato un appunto ricordandogli che «la stabilità dei governi dipende dalla volontà dei partiti che li sostengono e non dal modo di gestire il governo né da riforme istituzionali». Ha detto Agnelli anche nel commentare la riduzione d'orario conquistata dai metalmeccanici in Germania: «La tendenza verso orari ridotti — ha ammesso — si affermerà ovunque. E però incomprensibile che si riducano gli orari in un canto. L'azienda che in quelli forti come Usa e Giappone».

## Fitti, al Senato si spacca la maggioranza

Sul blocco dell'equo canone respinta da DC, PSDI, PRI e MSI la proposta PCI-PSI di ascoltare subito i sindacati in attesa del dibattito di domani in aula - La DC per un maxidisegno che prevede un caro-casa che va dal 30 al 225% - Espliciti dissensi dei socialisti

ROMA — Al Senato ieri, con l'esclusione dei socialisti, la maggioranza (DC, PSDI, PRI, MSI) ha respinto la proposta di ascoltare subito i sindacati sul blocco dell'equo canone respinta da DC, PSDI, PRI e MSI il cui voto è risultato decisivo.

Quest'episodio è politicamente significativo perché, come è risultato dall'intervento di Padula, marca il rifiuto della DC di adempiere agli impegni presi con il sindacato. Questo è stato il momento culminante di una lunga seduta delle commissioni Giustizia e Lavori pubblici, caratterizzata da un duro scontro tra comunisti (sovente intervenuti ripetutamente Liberini, Lotti e Giustini) e dc e da ripetuti espliciti dissensi dei socialisti dalle posizioni della DC e del governo rappresentate dal sottosegretario Luciano Bausi. La perdurante assenza del ministro Franco Nicolazzi è stata deplorata dalle commissioni.

Il gruppo dc, guidato da Padula, tenta con ogni mezzo di impedire che domani vada in aula, come stabilito nella riunione del capigruppo, il disegno di legge 537 che blocca gli aumenti dell'equo canone con gli emendamenti che riguardano il rinnovo automatico dei contratti scaduti per le abitazioni (sono circa 6 milioni) e per i negozi, gli alberghi e le botteghe artigiane (per un milione 200 mila contratti da luglio scade la proroga), la graduazione degli sfratti e l'alt alle disdette, le facilitazioni fiscali per i piccoli proprietari.

Per raggiungere lo scopo i democristiani spalleggianti dai partiti minori e dal MSI vorrebbero far approvare dalle commissioni il testo di un maxidisegno per la cosiddetta riforma dell'equo canone, con il quale si smantella, in realtà, la legge 392, si rinegoziano gli affitti e si liberalizza il mercato. Se quest'operazione dovesse avere successo, il blocco dell'equo canone di agosto (un mancato aumento per pochi mesi di circa

18%) sarebbe controbilanciato, anzi annullato, a partire dal gennaio '85, da aumenti generalizzati che vanno dal 30 al 225% e da misure che sottraggono ad ogni controllo parti importanti del mercato edilizio (settemila Comuni, tutti al di sotto di 10 mila abitanti, su ottomila).

Significativi sono i primi sei articoli approvati finora dalle commissioni, dopo un duro confronto tra DC e PCI e ripetute riserve e dissensi manifestati dai socialisti. Già in questi articoli si eleva il valore di molti dei coefficienti in base ai quali si calcola l'equo canone, con il conseguente rinegoziazione degli affitti e si sottraggono quote non secondarie del mercato ad ogni controllo di legge.

A questo riguardo interessante è lo scambio di battute tra PCI e DC a proposito dei centri storici e degli edifici a carattere monumentale. I dc hanno detto apertamente che in base alla logica di liberalizzazione che li guida, i cittadini con redditi medio-bassi devono rinunciare a comprare in questi aree e quelli che già vi abitano devono allontanarsene («Vuol dire che li manderemo ad abitare negli appartamenti di Padula» ha ruidamente esclamato ad un certo punto il socialista Spano, presidente della commissione Lavori pubblici).

Tuttavia, il tentativo della DC non sembra destinato ad avere successo. Le commissioni hanno poche ore (oggi pomeriggio) prima del passaggio in aula ed è improbabile che si possa approvare il testo del maxidisegno. Del resto, il presidente del Consiglio ha detto ai sindacati che se entro alcuni giorni il Senato non deciderà per l'equo canone, il governo avrebbe varato il decreto sul blocco. In questo caso scatterebbe l'impegno del capigruppo di discutere, comunque, in aula il disegno 537 che blocca gli aumenti.

Conversando con i giornalisti, il sen. Lucio Libertini ha detto che appare scontato il fallimento del tentativo dell'ala oltranzista della DC di calpestarci sopra i sindacati. «L'idea di innescare una potente bomba inflazionistica con il generalizzato aumento degli affitti. Se il PSI — ha aggiunto Libertini — confermerà le posizioni che ha cominciato ad assumere, riusciremo a battere quest'offensiva e ad imporre una soluzione che salvaguardi gli interessi del paese, i diritti degli inquilini e gli interessi legittimi dei piccoli proprietari. D'altro canto, ci sembra impossibile che tutta la DC continui a far blocco con gli oltranzisti che rappresentano unicamente gli interessi delle grandi immobiliari».

Intanto, le due commissioni torneranno a riunirsi oggi pomeriggio perché nel frattempo la commissione Giustizia deve discutere le norme sulla carcerazione preventiva. Il disegno di legge sull'equo canone è già all'ordine del giorno della seduta di domani alle ore 16.30 e verrà per tutti l'ora della verità.

Claudio Notari

ROMA — L'«Europeo» di questa settimana pubblica il testo di un'intervista di Alessandro Natta, la prima che egli rilascia ad un settimanale nella sua veste di segretario generale del Pci. Le domande sul blocco del maxidisegno sul blocco di Natta, ma toccano anche qualche elemento di attualità politica.

Scalfari e De Benedetti — chiede ad nuovo intervistatore — parlano di nuovo di comunisti al governo. Lei che dice? Natta risponde di apprezzare queste posizioni ma aggiunge che innanzitutto ci deve essere la crisi di governo. Nelle prime interviste — nota — la domanda che gli si rivolge con insistenza riguarda il cosiddetto «governo diverso». «Forse me la fanno per mettermi in difficoltà. Ma forse la fanno perché c'è la consapevolezza diffusa che con la riacquiescenza delle formule consuete non ci siamo».

Come giudica Natta la ripresa di dibattito nel Psi? «Positivamente. Spero che sia una discussione ampia».

Altra domanda: lei ha teorizzato la laicizzazione dei rapporti politici, la fine dell'unità PCI-PSI, come mito. Risponde: «Ma non in polemica con il Psi. Anzi raccogliendo un invito che spesso è venuto dal Psi: considerare il partito socialista per quello che è realmente, non per quello che si vorrebbe che fosse. Anche il Pci va considerato per quello che è, non quel partito chiuso, settario, incapace di fare politica quale ci vorrebbe per metterci in un canto. L'amicizia e il rapporto tra Pci e Psi significa liberarlo dai rimasugli ideologici, dal ca-

rico della storia, dal destino di fratelli separati e quindi quasi condannati a riunirsi. Il rapporto tra Pci e Psi deve avvenire sui contenuti, sui programmi».

Sul metodo della sua elezione alla segreteria del Pci Natta ha detto: «Sentire tanta gente — ha detto Natta — voleva dire che di fronte a un fatto traumatico, oltre che tragico, il partito si dava un metodo nuovo. Avremmo potuto creare una commissione ristretta, investire la Direzione. Abbiamo voluto la consultazione più ampia».



Bruno Visentini

## Alla Camera le liquidazioni. PCI: meno tasse e più eque

Audizione di Visentini - Le proposte dei comunisti e della sinistra indipendente

ROMA — Il fermo richiamo della Corte Costituzionale sul problema delle liquidazioni non ha concesso sprazzi al ministro Visentini. Ieri, alla commissione Finanze e Tesoro della Camera l'esponevole repubblicano non ha potuto ripetere il «numero» di tre giorni prima (quando aveva rinunciato a presentarlo) gli annunciati provvedimenti di riforma fiscale dicendo di non fidarsi della saldezza del governo) ed ha così illustrato le linee del suo disegno di legge. Contemporaneamente, l'indipendente di sinistra Vincenzo Visco ha presentato una propria proposta mentre i deputati comunisti (primi firmatari Napolitano, Triva e Pallanti) l'hanno annunciata per oggi.

Ma torniamo alle idee che guidano in questo campo l'azione di Visentini. Davanti all'autorevole monito della Consulta — ha detto in sostanza il ministro — possiamo percorrere due strade diverse: limitarci a rimuovere le norme che contengono gli elementi di incostituzionalità, oppure cogliere l'occasione per rivedere in maniera più ampia la normativa ed introdurre elementi di alleggerimento del carico fiscale sulle indennità di fine rapporto di lavoro. Visentini si è dichiarato favorevole alla seconda ipotesi. Il ministro però non è andato al di là di questa dichiarazione di intenti, limitandosi a passare in rassegna tutte le proposte formulate nei testi di legge già presentati (oltre a quelli di Visco e del Pci ce ne sono due di Uesellini e un altro del Msi). Estremamente chiaro Visentini è stato invece sulle indennità già maturate e quindi sugli eventuali rimborsi: ma solo per dire che non ha la minima idea su cosa fare.

Gli interrogativi che solleva questa circostanza sono molti. E pesanti. Infatti, coloro che hanno ricevuto la liquidazione in questi undici anni di validità di una legge giudicata incostituzionale, riavranno indietro i loro soldi? Inoltre: i rimborsi verranno dati solo a chi nel frattempo ha presentato «regolare domanda» oppure a tutti? Ed ancora: i rimborsi riguarderanno solo l'aspetto relativo alle norme illegittime o anche il complesso di alleggerimenti del carico fiscale che il governo sembra orientato a varare? Su tutto questo Visentini ha rinviato la discussione «sine die», non avendo proposte da fare (né, c'è da dire, suggerimenti sono arrivati da parte della commissione).

E veniamo adesso alla proposta del Pci. Anche i deputati comunisti sono favorevoli ad allargare i provvedimenti all'insieme del carico fiscale sulle liquidazioni, per alleggerirne un po'. In particolare, per evitare uno degli aspetti stigmatizzati da Palazzo della Consulta (la penalizzazione delle anzianità più elevate maturate in una stessa azienda, rispetto allo stesso numero di anni lavorati sotto più amministrazioni) si individua un meccanismo di calcolo del tutto nuovo. Eccolo: si divide la liquidazione per gli anni di anzianità e si moltiplica il risultato per 1,5 (che è l'inverso del coefficiente di accantonamento annuale per il settore privato). Al reddito così «normalizzato», si somma la media degli altri redditi non da lavoro dipendenti degli ultimi due anni per individuare l'aliquota di IRPEF da applicare alla liquidazione, abbattuta però del 40%. Facciamo un esempio concreto: un impiegato che nel 1984 guadagnerà in totale 20 milioni e 922 mila lire e riceverà dopo 18 anni di servizio una liquidazione di 25 milioni 621 mila lire, pagherà secondo la proposta comunista 3 milioni e 126 mila lire di imposta (aliquota 12,1%) se non ha carichi familiari e 2 milioni 921 mila lire

(aliquota 11,4%) se ha il coniuge a carico. Con l'attuale sistema pagherebbe 4 milioni e 113 mila lire.

Il meccanismo indicato da Visco persegue le stesse finalità con un sistema diverso: 25% di aliquota proporzionale, con l'abbandono di due milioni fissi e di 800 mila lire annue. L'abbandono di 2 milioni è utilizzabile una sola volta, per non favorire coloro che lavorando sotto diverse amministrazioni ricevono più di una liquidazione.

Sia il deputato della Sinistra indipendente sia il Pci propongono anche di estendere la tassazione alle rendite delle assicurazioni private che godono oggi di un regime di esenzione totale. Su quest'ultima proposta il ministro Visentini è tornato nella replica (in apertura di seduta della commissione

aveva «glissato») per dire che si tratta di un tema interessante che va approfondito senza preclusioni e pregiudiziali.

Nel corso dell'audizione Visentini ha anche smentito presunte difficoltà delle entrate fiscali. Secondo il ministro verranno ampiamente rispettate le previsioni di 160 mila miliardi nell'arco dell'anno. Ma — c'è da chiedersi — se le cose per il fisco vanno davvero così bene, come mai l'esponevole repubblicano — a braccetta una volta tanto col collega del Tesoro, Gorla — ha combattuto tanto duramente contro la proroga della legge sulla prima casa? Rispetto ai 160 mila miliardi che egli assicura — ennesimo nelle casse erariali, i 250 miliardi della Formica bis erano proprio così decisivi?

Guido Dell'Aquila

## Il capogruppo della DC al Senato

## Fanfani non corre Mancino al posto di Toni Bisaglia?

Oggi la prima votazione - L'ex presidente del Consiglio: «Non ho chiesto nulla»

ROMA — Avellinese, 53 anni, avvocato, demitiano della prima ora: è lui, Nicola Mancino, l'uomo che i senatori democristiani oggi indicheranno come successore di Antonio Bisaglia alla presidenza del gruppo di Palazzo Madama? A sentire i suoi amici, sembrerebbe proprio di sì. Ce la farà, dicono, perché è nell'ordine delle cose che sia lui ad occupare quel posto: «Già come vicepresidente del gruppo ha dimostrato di possedere competenza, autorevolezza e capacità di mediazione, conquistandosi simpatia anche nelle altre correnti». Ma i giochi non sono ancora fatti. La poltrona che fu di Bisaglia fa gola a molti. Ed anche se per il momento nessuna candidatura alternativa è stata avanzata ufficialmente, i tam-tam delle correnti stanno facendo circolare con discrezione altri nomi. Uno su tutti: quello di Amintore Fanfani.

Per il vecchio «cavallo di razza» della DC, sussurrano a Palazzo Madama, è l'occasione buona per rientrare sulla scena politica. Un'altra come questa forse non gli si presenterà mai più. Fanfani per ora tace. Anzi, si mostra addirittura seccato che il suo nome venga indicato con sempre maggiore insistenza fra i possibili concorrenti. E ieri ha telefonato al segretario del partito De Mita per dirgli che è «davvero sorpreso» e che lui non ha «mai chiesto nulla». I suoi gregari, però, stanno facendo di tutto per portarlo allo sprint finale con qualche chance di spuntarla su Mancino. «A guidare il gruppo deve essere un uomo dotato di grande prestigio», vanno ripetendo da giorni. E sembra che su una possibile candidatura di Fanfani siano riusciti ad ottenere l'appoggio della minoranza che nell'ultimo congresso votò per Scotti, e anche della componente forlaniata della maggioranza.

I più convinti sostenitori dell'ex presidente del Senato appaiono proprio i forlani. Temono infatti che il delicato equilibrio interno raggiunto dopo il congresso con l'elezione di Bisaglia alla presidenza del gruppo di Palazzo Madama possa ora essere sconvolto a tutto vantaggio del segretario. Fanno un po' di conti. Nell'ufficio politico del partito ci sono nove membri: cinque demitiani, tre forlani e Vincenzo Scotti. Se al Senato passasse Mancino, entrerebbe di diritto nell'ufficio politico ed i demitiani diverrebbero sei, mentre i forlani scenderebbero a due. Ma è tutto qui il problema? «Bisaglia — obiettano i forlani — rappresentava una carriera tra Forlani e De Mita e quindi svolgeva un ruolo essenziale all'interno del partito. Questo ruolo oggi può e deve essere svolto da un uomo di prestigio e al di sopra delle parti». Appunto, Fanfani.

«Storie — replicano i sostenitori di Mancino — di Bisaglia ce n'era uno solo, oggi a Palazzo Madama non c'è nessuno in grado di esercitare il suo ruolo. Ed aggiungono: «Ci sono tante altre possibilità per ristabilire il vecchio equilibrio tra le correnti: l'allargamento dell'ufficio politico, il rimpasto di governo dopo la verifica, la redistribuzione degli incarichi di lavoro in seno alla giunta esecutiva». Insomma, se è proprio una questione di posti, ci si può sempre aggiustare.

Intanto, le grandi manovre attorno alla poltrona del presidente del Senato di ieri sono proseguite per tutto il giorno con riunioni, incontri privati, contatti informali. Ma i fanfaniani, nonostante gli appoggi già assicurati, sanno che non sono sufficienti per l'elezione del loro leader. E, ancora ieri sera, hanno fatto esercitare pressioni su De Mita perché fosse egli stesso a dare indicazione per Fanfani, come avvenne un anno fa per Bisaglia. Il segretario però, stando alle indiscrezioni, avrebbe deciso di lasciare al gruppo piena autonomia.

I senatori dc andranno alle urne stamane alle 10: se nessuno otterrà la maggioranza assoluta dei voti, l'elezione sarà ripetuta domani. Se nemmeno domani il candidato avrà ottenuto il quorum necessario per passare, dopodomani si ricorrerà al ballottaggio.

Giovanni Fasanella

# L'Unità OGGI

## Relazione Anselmi I passaggi fondamentali del dossier che ha inchiodato i mille piduisti

Nelle foto:  
al centro  
Licio Gelli,  
a sinistra  
in alto  
Francesco Pazienza,  
sotto  
Silvano Labriola,  
a destra  
in alto  
Michela Principe,  
sotto  
Angelo Rizzoli

all'interno dell'organizzazione; di quell'organizzazione che aveva cautelato con gli stratagemmi che abbiamo studiato nel precedente capitolo, è ora egli stesso a svelare l'esistenza ed i contenuti, quasi a voler avvertire che il riserbo di cui tutti si erano sino ad allora giovati poteva un giorno, in parte od in tutto, cadere ad opera del suo stesso artefice.

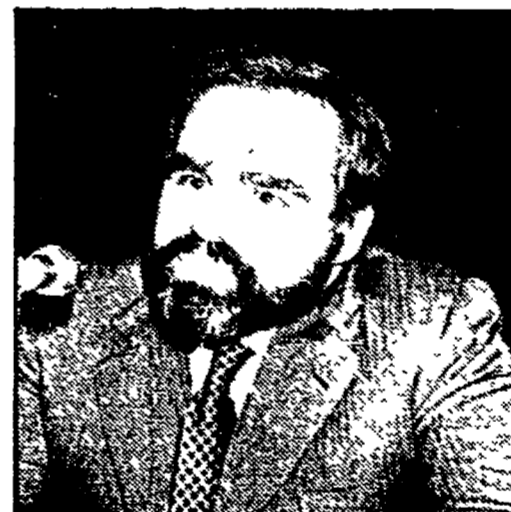
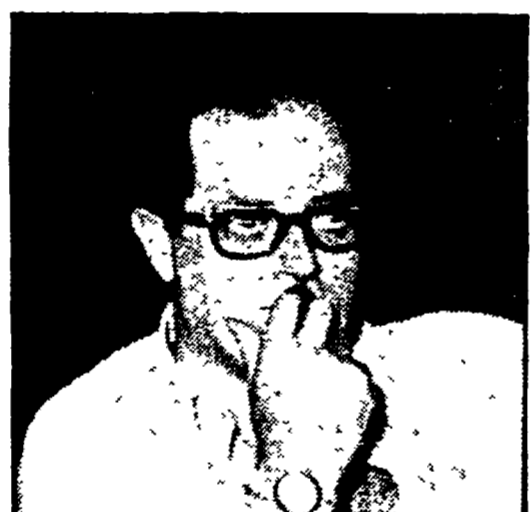


### 1 - Il sequestro di Castiglioni Fibocchi

L'esame dell'operazione di sequestro effettuata presso gli uffici e la residenza di Licio Gelli dalla Guardia di Finanza su ordine del giudice Turone Colombo, nell'ambito dell'inchiesta loro affidata sull'affare Sindona, precede logicamente l'analisi del problema relativo alla veridicità delle liste poiché elementi di sicuro interesse ai nostri fini possono essere tratti dall'esame degli eventi che precedettero ed accompagnarono il loro ritrovamento.

# È la storia di uomini sbagliati. Hanno tradito la fiducia del Paese

Pubblichiamo in questa pagina, e nelle successive, ampi stralci della relazione conclusiva di Tina Anselmi alla commissione d'inchiesta sulla P2. L'intero documento è formato da circa trecento cartelle dattiloscritte, suddivise in quattro capitoli. Il primo capitolo è un'introduzione di metodo. Il secondo (che riproduciamo pressoché integralmente) è intitolato «Organizzazione e consistenza» della Loggia P2, ed è quello che dimostra non solo l'autenticità delle liste di Castiglioni Fibocchi, ma la loro attendibilità e veridicità. È cioè il capitolo che attribuisce pesantissime responsabilità a tutti i mille uomini delle liste di Gelli, Pietro Longo compreso. Il terzo capitolo si occupa dei «Mezzi impiegati dalla P2 e delle attività svolte». È suddiviso in quattro sezioni: gli apparati militari e i servizi



segreti; i collegamenti con l'eversione; gli apparati civili e la Magistratura; il mondo degli affari e l'editoria. Questo capitolo, salvo qualche modifica marginale, è praticamente identico al testo della pre-relazione Anselmi. Per questo motivo (e per ragioni evidenti di spazio) ne omettiamo la pubblicazione. Anche buona parte del quarto e ultimo capitolo non contiene novità sostanziali rispetto alla pre-relazione. È intitolato «Il progetto politico», ed è composto di quattro sezioni: «La Loggia e il mondo politico»; «La Loggia come associazione politica»; «Il piano di rinascita democratica ed il principio del controllo»; e le conclusioni. Nelle conclusioni ci sono argomenti che non facevano parte del precedente documento, e dunque ci sembra utile la loro pubblicazione.

Il materiale contenuto nella valigia ha invece la natura di elementi che, al contempo, l'esistenza della Loggia, poiché contiene una ulteriore serie di elenchi, nonché la sua valenza politica, per la natura dei documenti a quegli elenchi annessi. Rimane pertanto dimostrato che il blocco di documentazione a noi pervenuta ha una intrinseca reciproca funzionalità, perché la valigia che li conteneva, oggetto invero estraneo per coltura materiale, aveva un suo autonomo valore di eccezionale significato.

Avendo riguardo a queste considerazioni, l'importanza intrinseca dei documenti contenuti nella valigia, nella loro reciproca correlazione, porta a ritenere che questo materiale era verosimilmente inserito in un processo di trasferimento dell'archivio di Licio Gelli, che l'incerta e contrastata ultima fase della vicenda del Venerabile, che abbiamo tratteggiato, rende attendibile ed al quale siamo indotti a pensare sia per la costituzione, da far risalire a questo periodo, della cosiddetta Loggia di Montecarlo intesa a Gelli come alternativa italiana alla sua localizzazione sia dell'esistenza di una duplicazione dell'archivio in Uruguay.

Questa ricostruzione, che non possiamo collocare nell'ambito delle certezze acquisite per l'incorporeità di informazioni su tale ultimo periodo peraltro riveste certamente connoti di estrema delicatezza, ma che è certo che comunque essa ci consente di affermare che la documentazione in possesso della Commissione non può che essere presa in attenta e seria considerazione per la primaria constatazione che essa si trovava al centro di un complesso gioco nel quale i protagonisti si attribuivano altissimo valore e tra essi va ricordato il Comandante generale della Guardia di Finanza, autore del maldestro tentativo di insabbiamento già ricordato.

Le considerazioni esposte sono riferite naturalmente agli attori espliciti di questa vicenda ed al suo retroscena, ed in nulla riducono per la integrità ed attendibilità dell'inchiesta giudiziaria e della operazione di sequestro in sé considerata, come si evince se non altro dalle modalità di esecuzione predisposte dall'organo inquirente ed attuate da quello precedente, delle quali è testimonianza eloquente la denuncia che il colonnello Bianchi effettuò dell'indebita ingerenza tentata dal superiore gerarchico nei suoi confronti.

CONTINUA ALLE PAGINE 4 E 5

### 2 - Autenticità ed attendibilità delle liste

La risposta al quesito circa la veridicità e completezza delle liste precede logicamente ogni altro problema ed esso da verificarsi tenendo ben presenti l'oggetto e le finalità della legge istitutiva che all'art. 1 demanda alla Commissione di accertare, tra l'altro, «la consistenza dell'associazione massonica denominata loggia P2». Questo quesito posto non già l'esigenza di analitici riscontri individuali sulla effettiva appartenenza alla loggia dei singoli iscritti, riscontri che invece sono propri dell'inchiesta giudiziaria finalizzata all'accertamento di responsabilità individuali, ma richiama per la integrità ed attendibilità dell'inchiesta al numero e alla qualità degli affiliati che consentono di definire «la consistenza» della loggia, al fine di poterne poi valutare i contenuti.

Quando si passino in rassegna le risultanze acquisite su questo punto, pare corretto distinguere quelle emergenti da accertamenti riferibili all'autorità giudiziaria o ad altre autorità, da quelle desumibili da indagini disposte dalla Commissione o da documenti acquisiti.

Il presidente del PSDI sferra un attacco personale contro l'Anselmi al CC del suo partito - La relazione di Longo che lancia nuove minacce e oscuri ricatti agli alleati di governo - Nicolazzi e Ferri si dissociano

## Sconcertante reazione di Saragat «È un Khomeini in gonnella...»

Il presidente del PSDI sferra un attacco personale contro l'Anselmi al CC del suo partito - La relazione di Longo che lancia nuove minacce e oscuri ricatti agli alleati di governo - Nicolazzi e Ferri si dissociano

Ma l'incarnazione del «Grande Inquisitore» di Dosztoevskij «in perfetta buona fede come lo è Khomeini». Nella Commissione P2, secondo Saragat, sinistra dc, PRI e PCI si comportano da «moralisti a buon mercato». Mentre a suo tempo, la DC fece blocco «per difendere Andreotti» e il PRI per proteggere Spadolini «non da calunnie ma da verità».

Malgrado tutto — dice Longo — «non vedo alternativa all'attuale coalizione e all'attuale presidente del Consiglio». Craxi può contare sull'aiuto socialdemocratico per superare indenne «gli scogli» frapposti dal PCI (che si permette di definire «pericoloso per la democrazia» e da «quel settore dc e repubblicani» che vogliono «con qualsiasi mezzo abbattere il compagno Bettino».

Siccome «la minaccia è in atto», il PSDI andrà col coltello fra i denti alla «verifica», la farà «incentrare sugli scontri nel governo». Alzando il prezzo dell'alleanza: per esempio, «ormai tempo di regolamentare per legge gli scioperi nei servizi pubblici». Bisogna snidare «gli attacchi interni» alla maggioranza. Altro che questione P2-Longo. «Io non ho da chiedere assunzioni a nessuno, perché non ho fatto nulla e nessuno mi ha accusato di aver fatto qualcosa». È la solita parte della vittima: «macchiato del sospetto», «diffamazione e calunnie senza prove». Il segretario del PSDI si sente l'agnello sacrificale di un «oltraggio» perpetrato alla Costituzione, la cavia di uno «scempio del diritto».

A questo punto, «il problema non è se fare o non fare più il ministro». Per carità, Longo giura di non «voler creare difficoltà al pentapartito». Piuttosto, stiano attenti gli altri: «Prima si colpisce Longo, poi Andreotti, poi finisca su chi può andare a finire». Al segretario del PSDI non basta l'escamotage suggerito dal vicepresidente del Consiglio Forlani (non tutti i nomi degli elenchi di Gelli possono essere «autentici») alla Commissione Anselmi. O c'è rispetto dei diritti costituzionali o non c'è rispetto. Ma in tal caso rivoltare il tavolo — non cade un governo o una formula politica, mutano i rapporti tra i partiti. Sbandierando con sicurezza che «Craxi la pensa come noi, che i liberali sono solidali «abbastanza», che lo stesso Forlani e il segretario dc De Mita non sono ostili, il ministro del Bilancio rifiuta di «anticipare oggi decisioni da prendere il 1° luglio». Si dirà — è il suo augurio — se la Commissione parlamentare approderà a «una sola conclusione dell'inchiesta o magari a dieci, dodici conclusioni diverse».

## Oggi la Camera discute sul caso Moro Replica polemica di Andreotti al PSI

Luce sulle deficienze degli apparati di polizia di fronte al rapimento e all'assassinio del leader dc.

per riattivare strumentalmente le polemiche ma muovendo da una preoccupazione di fondo per le sorti della democrazia nel nostro Paese: lasciare ombre e non chiarire misteri rappresenta un rischio inaccettabile perché significa in definitiva continuare a non garantire adeguatamente la stabilità del sistema democratico davanti ai pericoli, alle minacce, ai disegni destabilizzatori.

giusto in questo momento, e lo fa con un trasparente obiettivo: quello di impedire che, nell'ansia di fronteggiare la crisi politica, si dimentichino alcune cose per lui essenziali. La prima: che Craxi, caldeggiando la trattativa con le BR o almeno il famoso «atto unilaterale dello Stato», «non propone nulla che somigliasse ad una via d'uscita»: i fatti hanno poi dimostrato ampiamente che «l'atto autonomo di ele-

sta democristiano, e strumentale l'attacco di Forlani. Il passo è breve, e Andreotti non ha fatto nulla per evitarlo. Quasi una dichiarazione di intenti: sia il PSI a tornare all'immediato dopo Moro (le differenziazioni sono venute dopo) e a «riprodurre il clima abbastanza unitario del 16 marzo 78. Ciò che non è poi molto diverso dall'avvertimento che qualche giorno fa aveva lanciato il capogruppo democristiano Virginio Rognoni in vista del dibattito odierno: se i socialisti dovessero mantenere i loro giudizi sul caso Moro espressi nella relazione di minoranza (dall'estraneo opositore della Dc e di altri partiti) non sarebbe possibile «non trarne tutte le conseguenze».

ROMA — Pietro Longo non molla di un centimetro. Continua a rifiutare di dimettersi «spontaneamente». Non s'accorda di assunzioni a metà e, invece, pretende di chiarire lettere da amici e salvataggio completo per l'affare P2. Infatti, annuncia — aprendo il Comitato centrale del suo partito, riunito in calcolata coincidenza con la seduta della Commissione d'inchiesta parlamentare che fino al 15 luglio non deciderà alcunché sulla sua permanenza al governo: si regolerà sulla base delle conclusioni dell'inchiesta.

Ma il segretario del PSDI. La minoranza che fa capo al ministro Franco Nicolazzi si distacca sempre più da Longo e, per il momento, si limita a gettargli addosso una serie di pesanti accuse sulla condotta politica, sulla gestione interna e persino sull'uso dei denari del PSDI. E Mauro Ferri, messo in condizione di rinunciare alla candidatura europea per fare posto a «manovratori di delighe e di tessere», lo invita a pubblicamente a abbandonare subito il ministero del Bilancio.

La consegna di minimizzare che si è diffusa nel pentapartito appare quindi particolarmente preoccupante non tanto perché protesta a mettere la sordina a questo versante dei contrasti DC-PSI, quanto anche e soprattutto perché tende ad escludere la vera posta in gioco indicata dall'iniziativa comunista. E'altra parte questa consegna non sembra riscuotere solo consensi (o rassegnati silenzi) nell'alleanza a cinque. È significativo ad esempio che proprio alla vigilia del dibattito sia stato anticipato il testo di una po-

temica intervista sulla vicenda Moro rilasciata da Giulio Andreotti ad un settimanale. Andreotti aveva taciuto all'indomani della pesantissima sortita in Commissione P2 del presidente dei deputati socialisti Rino Formica il quale aveva proiettato sulla Dc, ed in particolare sul presidente del Consiglio della stagione della solidarietà democratica, la responsabilità del delitto Moro.

Lesponente dc replica

Giorgio Frasca Polara

Marco Sappino



# Il cumulo di prove e di conferme



altri membri della Loggia P2.

Quanto alle prime, si ricorda che la sentenza emessa dalla Sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura nei confronti dei magistrati iscritti nella lista, ha dichiarato l'assoluta nullità e l'inefficacia degli elenchi e della documentazione, nella requisitoria del Procuratore della Repubblica di Roma, l'estensore mostra invece di non credere alla veridicità delle liste degli iscritti e alla validità della loro acquisizione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, esprime il dubbio che la lista non sia un puntuale elenco di coloro che avevano effettivamente aderito alla P2; infine nell'appello proposto avverso la sentenza del giudice istruttore di Roma, il Procuratore Generale presso la Corte d'appello muove dal presupposto della attendibilità complessiva di elenchi e documentazione sequestrati salvo riscontro negativo.

Il 4° ed il 5° considerano che la «Relazione Informativa sulla Loggia P2» effettuata dal SISDE, per la parte relativa all'analisi strutturale dell'elenco del novecentosessantadue (602) presunti affiliati, si sofferma sulla eterogeneità e contraddittorietà della consistenza di alcuni componenti, postulando la esigenza di integrare le risultanze con il dato relativo alle domande di ammissione, ma esclude l'ipotesi di una falsificazione dell'elenco medesimo.

Con riferimento alle indagini disposte dalla Commissione, si premette che un primo accertamento riguarda l'epoca in cui presumibilmente sono stati formati gli elenchi in questione: tale arco di tempo può collocarsi con sufficiente approssimazione dal 1974 al 1981 in base alle risultanze desumibili: a) dalla corrispondenza intercorsa tra Gelli e il capigruppo della loggia, da cui emerge che intorno al 1979 vi fu un generale revisione degli elenchi iscritti; una ripulitura degli effettivi tra i capigruppo e quindi l'aggiornamento e la riscrittura degli elenchi medesimi; b) dagli esiti della perizia tecnica disposta dalla Commissione sul nastro della macchina da scrivere sequestrata a Castiglione Fibocchi. Da tale perizia, consistente nella decifrazione dei caratteri impressi sul nastro della macchina da scrivere della segreteria di Gelli, inequivocabilmente si evince che gli elenchi erano stati prodotti dalla macchina in questione e che furono ultimati in data precedente l'8 marzo 1981, con la inclusione degli ultimi 18 iscritti per i quali la data di inizio era stata programmata per il successivo 1° aprile 1981.

Tenendo conto di questo riscontro cronologico, il primo problema da affrontare in ordine logico è quello relativo alla individuazione della natura del documento in esame, secondo una ricostruzione che si fonda sui criteri analitici del reperto studiato al fine di verificare se possa essere considerata autentica quella che appare essere uscita dai suoi autori. In tal senso, la perizia tecnica di cui si è parlato, oltre a confermare che la lista di Castiglione Fibocchi trovano riscontro in ulteriori reperti antecedenti o contemporanei che accompagnano, con significative concordanze, i dati relativi.

Elementi di riscontro in ordine ai dati contenuti nelle liste sono stati infatti successivamente acquisiti dai documenti dell'archivio urugualiano di Gelli, pervenuti alla Commissione nel corso dei lavori, comprendenti anche un duplicato del documento di cui si è parlato (spagnola) della lista generale nonché 108 fascicoli personali di altrettanti iscritti, contenuti in copie e documenti originali sull'appartenenza alla Loggia. L'esistenza di un secondo archivio di organizzazione gelliana, annuncia la non esplicita dei reperti sequestrati a Castiglione Fibocchi, e comunque denota una significativa e non improvvisata sistematicità di archiviazione.

nonché i versamenti sul conto intestato a Licio Gelli presso la Banca Popolare dell'Etruria, nel senso argenti regolazione consegnata in un id di questi documenti risulta generalmente apposta con la sigla relativa, sulle liste in esame, che pertanto, anche sotto questo profilo risultano frutto di puntuali aggiunte e cancellazioni.

Conclusivamente i dati peritali e documentali e quello testimoniale convergono nel denunciare la rilevata natura funzionale e non meramente dimostrativa del reperto, e considerati unitamente alle argomentazioni che verranno esposte successivamente consentono alla Commissione di affermare che le liste sequestrate a Castiglione Fibocchi sono il documento, o uno dei documenti, in uso presso la segreteria della Loggia che conteneva, con adeguati aggiornamenti, la rappresentazione, nel suo dato oggettivo personale, della organizzazione massonica denominata Loggia Propaganda 2.

Questa conclusione, relativa alla funzione del documento sequestrato, viene dalla commissione in un primo momento confermata dalla valutazione inerente alla autenticità dell'elenco considerato nella sua natura di documento che rappresentava, secondo l'espressione del Commissario Mattarella, la vita della Loggia.

Secondo la distinzione, sempre da tale Commissario argomentata, il discorso sulla autenticità delle liste precede logicamente quello relativo alla loro attendibilità in quanto concettualmente distinguibile da esso. Una volta infatti posto l'assunto che le liste di Castiglione Fibocchi sono, come documentato, frutto di un autentico e puntuale elenco, la configurazione della Loggia P2 o se piuttosto possano essere ritenute inesatte per eccesso o per difetto.

A tal fine è necessario premettere che il discorso in ordine alla attendibilità non può comunque essere trasformato in un'argomentazione sulla esistenza o meno della Loggia P2. L'esistenza della Loggia P2 come organismo operante nei più svariati settori della vita nazionale è infatti ampiamente documentata, oltre ogni dubbio, dal complesso della documentazione in possesso della Commissione che dimostra l'esistenza di legami tra gruppi di individui, inseriti in rilevanti posizioni, che hanno operato in sinfonia di intenti e di azioni durante un ragguardevole arco temporale. Sarebbe dunque procedimento logicamente corretto, e non un'analisi di merito, procedere a una valutazione della attendibilità delle liste in una ipotesi di partenza che ammetta la loro esistenza, e che si occupi di valutare il dato formale e quello sostanziale congiuntamente, poiché essi concorrono entrambi, pur separatamente analizzati per comodità espositiva, a formare la base delle conclusioni alle quali perviene.

Le argomentazioni svolte in questa sede vanno pertanto lette e considerate unitamente alla complessiva analisi delle attività della Loggia e del progetto politico che essa si poneva, difinitamente esaminati nei due capitoli successivi.

Partendo dalla premessa esposta, e riportandosi alle conclusioni parziali dianzi argomentate, è dato quindi ribadire che il problema della attendibilità degli elenchi si risolve nel momento in cui si ammetta la loro puntuale attendibilità, e a tal fine possiamo in primo luogo sottolineare che esistono non pochi elementi o indizi di prova che militano a favore della ipotesi di un'incompletezza delle liste che, pertanto, non sono considerabili come definitive, oltre quelle elencate, pur ugualmente affidate alla Loggia. Gli argomenti in proposito possono essere elencati secondo l'ordine seguente:

1. l'intervista rilasciata da Gelli a «L'Espresso» del 10 luglio 1976 secondo la quale l'organico della Loggia ammontava all'epoca a ben duecentoquattrocento (2.400) unità;
2. l'audizione del dignitario massonico Vincenzo Valenza (27 settembre 1983) il quale sulla base di dati desunti dalla numerazione degli iscritti, afferma recisamente che la lista è veritiera ma incompleta;
3. le risultanze, testimoniali e no, riferite a persone formalmente non iscritte negli elenchi, ma indicate come appartenenti alla P2; è il caso del gen. Enrico Mino, defunto comandante generale dell'Arma dei Carabinieri;
4. la lettera del 20 marzo 1979 già citata nel capitolo indirizzata da Gelli al Gran Maestro Ennio Battelli che, confermando precedenti intese in corso, indica il predecessore Lino Salvini, dichiara che i nominativi di otto persone «al VERTICE del RSA» (Ciccuto, De Megni, Gamberini, Moti, Salvini, Scubba, Stievano, Tomaseo) non sarebbero apparsi nel piedilista della P2 pur facendovi parte; tali nominativi non risultano invece nell'elenco di Castiglione Fibocchi;
5. la raccomandata inviata dal generale Battelli alla scadenza del suo mandato a Gelli, nella quale alcune centinaia di fratelli e sorelle venivano invitate a decidere sulla loro destinazione (due dei nominativi in questione risultano essere iscritti alla Loggia P2);
6. la lettera inviata da Licio Gelli al capogruppo Bruno Mosconi con la quale, alla richiesta di istruzioni in ordine alla nuova Gran Maestranza di cui Battelli, il venerabile della Loggia così si esprimeva: «Per quanto riguarda il Gruppo, come ti accennai nel rapporto di cui ho parlato, il Gruppo non è ancora terminato e, inoltre, se non trovi alcuni degli elementi da te segnalati, è per motivi che li spiegherò al nostro prossimo incontro durante il quale ti indicherò anche le ragioni per cui ti sono stati affidati alcuni elementi che non erano stati segnalati da te. Con l'elezione del Gran Maestro Ennio Battelli nulla è cambiato nei confronti del Grande Oriente perché nulla poteva cambiare. Perciò tutto procede come procedeva con il precedente Gran Maestro, anzi, meglio, perché devo dirti che l'attuale Gran Maestro ha dimostrato maggior intuito ed intelligenza degli altri, dandoci una maggior valorizzazione. Mi chiedi se abbiamo molti candidati? Ti rispondo che il proselitismo che abbiamo avuto in questi ultimi tre anni è stato veramente massiccio: nel 1979 siamo arrivati ad oltre quaranta iniziazioni al mese».

I due documenti da ultimo citati pongono il problema se in via generale e comune, e in particolare nella seconda fase della Loggia P2, caratterizzata dalla totale acquisizione all'orbita di influenza gelliana, le due categorie degli affiliati alla Loggia Propaganda 2 e degli affiliati alla memoria del Gran Maestro fossero in tutto coincidenti o meno. Il quesito, riportato al contesto dei rapporti tra Licio Gelli ed i Gran Maestri, si risolve nell'«accettare se il Grande Oriente fosse riuscito a preservare una propria quota di fratelli cooperati al potere acquisito dal venerabile Maestro della Loggia P2. Si tratta di questo al quale non è consentito, allo stato degli atti, dare una risposta definitiva in un senso o nell'altro, attesa la gestione tortuosa ed inaffidabile delle sue strutture e delle procedure proprie del Grande Oriente: rimane pertanto aperta la possibilità che alcuni o tutti i nominativi ricompresi nella raccomandata del Gran Maestro Battelli fossero

velli della vita nazionale: tale acquisita influenza indirettamente, ma univocamente, dimostrativa dell'esistenza di un esteso, autorevole e capillare apparato di persone del quale il Gelli, appunto nella sua qualità di Maestro venerabile della Loggia, poteva vantare la propria competenza. La circostanza conferma della attendibilità della consistenza della Loggia P2 emersa dai documenti fin qui esaminati.

Non è azzardato, anzi, ritenere — proprio sulla base delle riferite circostanze, concomitanti all'esecuzione del sequestro nonché di quanto altro attinente all'incompletezza della lista — che la forza e la capacità operativa della Loggia, acquisite mediante la penetrazione nel più importante settore delle istituzioni dello Stato e nei centri economici, fossero maggiori di quanto documentano gli elenchi, i quali sarebbero quindi approssimati per difetto rispetto all'effettiva consistenza della P2 anche per questi più generali considerati di merito, che si aggiungono ai riscontri obiettivi dianzi citati.

Né deve essere trascurato il rilievo che a tali conclusioni la Commissione è potuta giungere pur senza aver consultato la maggior parte dell'archivio urugualiano di Gelli, che avrebbe fornito esaurienti riscontri e puntuali verifiche sugli organi della Loggia, come è dimostrato dall'importanza e dall'affidabilità del contenuto di quei pochi documenti dell'archivio medesimo pervenuti alla Commissione.

Si ricorda infine che lo stesso Licio Gelli ha, in un suo scritto di recente inviato alla Commissione, ribadito l'affermazione che le liste rappresentano un elenco di iscritti, di simpatizzanti e di amici. Volendo così rinviare il dato formale dell'iscrizione, affermazione alla quale peraltro la Commissione, secondo quanto sinora detto, non presta credito, il Venerabile della Loggia ha confermato il proprio comportamento in merito della errata conoscenza del fenomeno.

Il discorso sinora svolto conduce all'univoca conclusione che le liste sequestrate a Castiglione Fibocchi sono da considerare: a) autentiche; in quanto documento rappresentativo della organizzazione massonica denominata Loggia P2 considerata nel suo aspetto soggettivo; b) attendibili; in quanto, sotto il profilo dei contenuti, è dato rinvenire numerosi e concordanti riscontri relativi ai dati contenuti nel reperto.

Inseriscono con puntuale riscontro, consente di affermare che il margine di dubbio è da circoscrivere a coloro che risultano menzionati nella lista e per i quali non si rinvennero ulteriori riscontri dell'appartenenza alla Loggia né di attività in qualche modo riconducibili alla stessa: rilievo questo che, a prescindere dalla estrema esiguità dei casi, alla luce delle considerazioni fin qui svolte, appare sicuramente insufficiente a smentire l'attendibilità generale dell'intero compendio documentale sequestrato a Gelli dal quale ha preso le mosse l'inchiesta parlamentare.

Dovere di questa Commissione era esprimere, in termini di ragionevole convincimento basato su prove, su concordanti elementi indiziali e sulle argomentazioni logiche che da tale contesto si possono trarre, un giudizio complessivo attendibile, al quale la Commissione ritiene doveroso aggiungere che l'ipotesi che singoli casi possano sfuggire in via di eccezione alla affermazione di principio non può certo essere esclusa poiché la sfortunata coincidenza di un accumulo di indizi fuorvianti è evento statisticamente ben ipotizzabile anche se statisticamente improbabile. (...)

3 - La struttura associativa della loggia P2

Il complesso di documentazione pervenuto alla Commissione consente ad essa di offrire un quadro sufficientemente preciso in ordine alle strutture organizzative della Loggia P2. Il primo dato che emerge a tal fine dai documenti è l'assenza di quel fondamentale momento di vita associativa costituito dall'assemblea degli aderenti all'organizzazione, dalla riunione dei soci, dai dibattiti, dalle iniziative, dai problemi dell'organizzazione, tirano i consuntivi dell'attività svolta, programmano la vita futura ed infine procedono alla elezione delle cariche sociali.

Questo modello funzionale era del resto esplicitamente portato a conoscenza degli affiliati, secondo quanto si ricava da una lettera circolare dal Gelli inviata ai nuovi iscritti, nella quale è dato leggere «Colgo l'occasione per esprimere il mio sincero benvenuto e la mia necessaria dovrà metterli sempre in contatto diretto con me e che nessuno che non sia stato da me esplicitamente autorizzato — della qual cosa io darò piena notizia — non potrà mai accedere ai rapporti verticali instaurati tra la base ed il vertice, tra gli affiliati ed il Gran Maestro, ampiamente documentati, in univoco senso, alla documentazione epistolare e dai riscontri testimoniali».

Questo modello funzionale era del resto esplicitamente portato a conoscenza degli affiliati, secondo quanto si ricava da una lettera circolare dal Gelli inviata ai nuovi iscritti, nella quale è dato leggere «Colgo l'occasione per esprimere il mio sincero benvenuto e la mia necessaria dovrà metterli sempre in contatto diretto con me e che nessuno che non sia stato da me esplicitamente autorizzato — della qual cosa io darò piena notizia — non potrà mai accedere ai rapporti verticali instaurati tra la base ed il vertice, tra gli affiliati ed il Gran Maestro, ampiamente documentati, in univoco senso, alla documentazione epistolare e dai riscontri testimoniali».

Il testo citato offre alla nostra attenzione un duplice dato conoscitivo: peraltro di notevole importanza, è la descrizione della situazione di verticalizzazione dei rapporti sociali individuata come caratteristica strutturale della loggia P2, ci conduce alla contestazione in termini conclusivi del problema della segretezza dell'organizzazione.

La ricostruzione proposta della storia della Loggia nell'ambito del Grande Oriente è stata consentita di affermare che, attraverso il processo di ristrutturazione che intervenne a partire dalla Gran Loggia di Napoli nel 1974, la Loggia P2 venne a porsi in una condizione di segretezza (...)

La segretezza della Loggia vale cioè non solo nei confronti dell'esterno ma permea essa stessa la vita dell'organizzazione, trovando nella figura del Maestro Venerabile l'elemento esclusivo di contatto tra gli affiliati ovvero l'arbitro ultimo delle relazioni sociali e della loro stessa riconoscibilità nell'ambito dell'organizzazione.

Quanto all'esterno dell'organizzazione, nei confronti del mondo «profano» la segretezza veniva sanzionata da un documento che fissava le regole di condotta per tutti gli affiliati. In questo senso, intitolato «Sintesi delle norme», è dato leggere che l'affiliato deve evitare di cadere in situazioni che possano condurlo ad «infrangere» — anche se involontariamente — la dura regola del silenzio. Una regola che, peraltro, l'organizzazione accettava sin dal momento del suo ingresso nella Loggia, quando, prestando giuramento, si impegnava a non rivelare i segreti dell'iniziazione muratoria.

I riferimenti documentari riportati, richiamati dal Commissario Bellocchio, ci consentono pertanto di affermare conclusivamente, completando il discorso impostato nel primo capitolo, che non solo la Loggia P2 era un'organizzazione a struttura chiusa, ma tale, era soggettivamente riconosciuta ed accettata dagli iscritti.

Dopo aver studiato la struttura dell'associazione, vediamo adesso come essa si poneva in relazione con i vari fini associativi, nonché quali fossero la compartecipazione programmatica e la conoscenza reale dei soci, in ordine agli scopi ultimi dell'organizzazione alla quale avevano scelto di aderire.

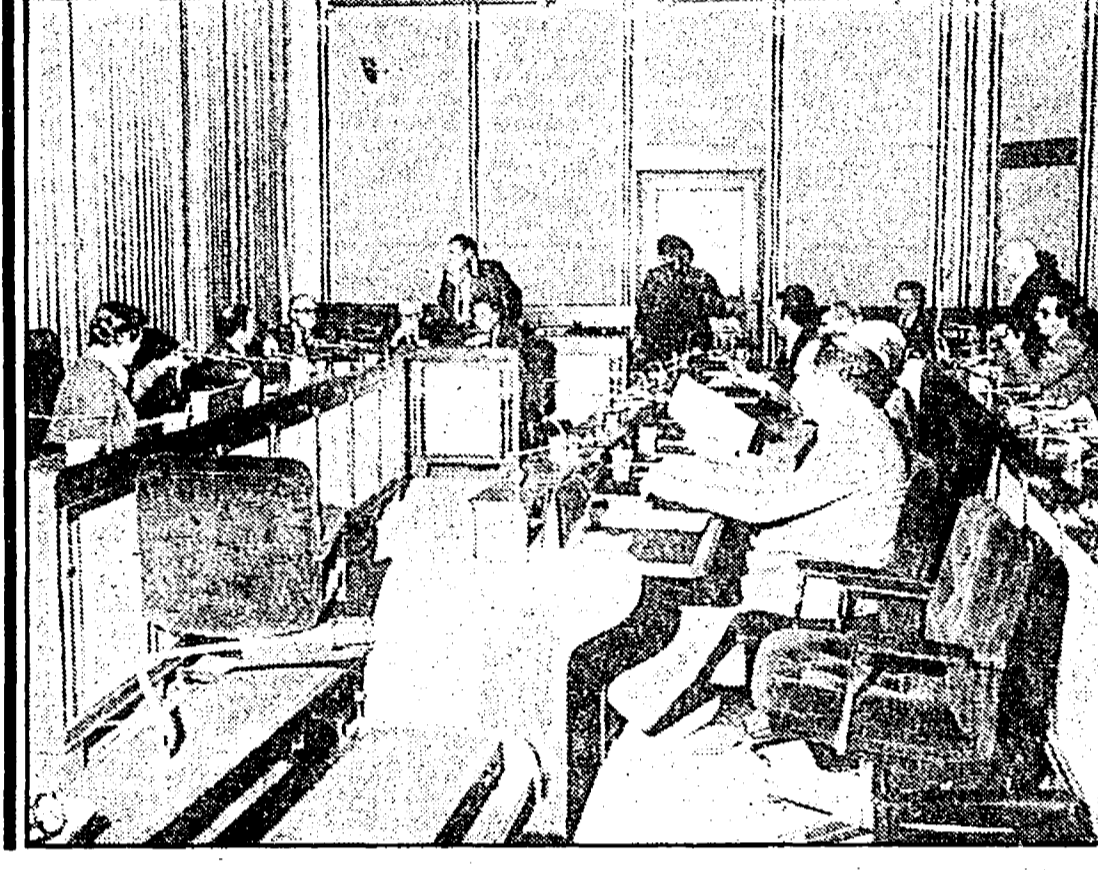
Anticipando gli argomenti e conclusioni che costituiscono lo sviluppo successivo del presente lavoro, possiamo affermare che la Loggia P2 si delinea nettamente alla nostra attenzione come una complessa struttura, dotata ad attività di indebita, se non illecita, pressione ed ingerenza sui più delicati problemi ed importanti settori, ai fini sia di arricchimento personale, sia di incremento di potere, in rapporto con quanto alla Loggia P2. Questa «ramificazione» azione, perturbatrice dell'ordinato svolgimento delle istituzioni e degli apparati, interessava i campi più svariati della vita nazionale: dalla politica all'economia, dalla cultura alla scienza. Questa emanazione consente alla Commissione di affermare, con riferimento alla finalità immediata della loggia P2, che essa era come tale non solo conosciuta dagli aderenti, ma si poneva come motivo primo della loro adesione alla associazione. Entrare a farvi parte infatti altro non denunciava se non la dichiarata e consapevole volontà di concorrere a tale azione perturbatrice per la parte di rispettiva competenza, ad essa apportando il patrimonio personale e la propria capacità professionale, delle proprie relazioni e delle influenze esercitabili. In questa prospettiva possiamo affermare che la finalità immediata della loggia P2 era come tale in pari modo conosciuta da tutti i membri dell'associazione, e da tutti con pari impegno, perseguita, le differenze riscontrabili, rispetto a tale fine concreto, avendo ragione di essere solo per il diverso ruolo da essi membri ricoperto nella società civile.

Possiamo osservare da ultimo che l'identificazione della ragione associativa con questa finalità immediata altro non costituisce se non lo sviluppo del tradizionale concetto di solidarietà massonica. Licio Gelli, quando notifica agli iscritti della costituzione dei gruppi, così efficacemente individuava: «...solidarietà che, come sai, rappresenta il tratto maestro della nostra Istruzione». Non a caso allora che lo stesso Gelli, trovandosi nel consolidato quadro di vita massonica, risiede nello sviluppo, sino alle estreme conseguenze, di fenomeni prima di lui esistenti: come dalla riservatezza si passa per gradi alla definitiva segretezza, sino a farne un fatto di qualità, così dalla tradizionale solidarietà, funzionale ad operazioni di piccolo cabotaggio, si arriva alla dimensione affatto nuova di una operazione generalizzata di interferenza nella vita del Paese. È facile allora osservare come i due fenomeni, essendo quanto ci mostra lo studio della vicenda della Loggia, corrono in parallelo secondo un legame di intrinseca reciprocità, il primo essendo funzionale all'ambizione di propositi del secondo.

Accanto o meglio oltre questo fine im-



# Un immenso potere eversivo



evidenza che un simile comportamento costituisce una aggravante per coloro che hanno esercitato in prima fila il pressante, lo spunto in esame si offre ad alcune considerazioni di più ampio respiro.

Il modulo di domanda per l'affiliazione alla Loggia P2 conteneva oltre alle richieste di informazioni che è dato denestarsi nei momenti occasionali un'illuminante postilla: «...eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera... danno conseguenze... persone, istituzioni od ambienti a cui si ritiene possano essere attribuiti...». Questi dati ci pongono di fronte ad una situazione che non è del tutto chiara, ma che sembra essere un vero e proprio rapporto associativo che sottostava a questo organismo, al malsano intreccio di interessi che sin dal primo momento il Venerabile Licio Gelli proponeva agli affiliati accettando quale fonte di tutela e garanzia futura. La sottoscrizione di questa domanda suona a disdoro per tutti coloro che vi hanno apposto la loro firma perché essi hanno così denunciato la loro fiducia nell'ordinamento quale fonte di tutela e garanzia dell'individuo, affidandosi a tal fine ad una organizzazione parallela e clandestina. Soccorre qui naturale il richiamo alle organizzazioni mafiose, già proposte, e alla loro collaudata tecnica portuale, che ha permesso la fonte di illegalità e di protezione contro l'illegalità da esse stesse create, che costituisce il cardine di una sostanziale operazione tentata di avocazione di poteri statuali nella quale si individuava la maggior ragione di pericolo di tali forme associative collettive. Analogamente la Loggia P2 sperimentava nei confronti di coloro che venivano individuati come elementi utili per l'organizzazione, quando recalcitranti, forme di pressione delle quali sono testimonio il caso di Ciccio, l'esperienza dell'onorevole Ciccio: che ha denunciato di essersi iscritto dopo una persistente opera di pressione intimidatoria, e le denunce degli ufficiali subalterni, sopra ricordate.

La valutazione della responsabilità degli iscritti va poi riportata, secondo quanto ha osservato il commissario Battaglia, al momento di appartenenza alla Loggia P2 distinguendo tra coloro che aderivano prima dell'ingresso di Licio Gelli nell'organizzazione e coloro che ad essa hanno aderito durante il periodo della gestione gelliana, con particolare riferimento alla seconda fase caratterizzata dalla sostanziale emancipazione delle strutture massoniche che funzionavano ormai da semplice copertura.

Contrariamente a quanto sostenuto dagli iscritti, in sede di esami testimoniali lo studio delle vicende del rapporto tra la Loggia e le istituzioni massoniche, come è stato dato vita, consente di affermare che chi si affilia alla Loggia P2, intendeva, soprattutto nel secondo periodo di sviluppo, accettare piuttosto che alla massoneria, per l'appunto, all'organizzazione di Licio Gelli. In questo senso, come abbiamo affermato che Gelli era un massone atipico, così è dato osservare che gli affiliati alla Loggia P2 sono anch'essi massoni atipici tra i quali è dato distinguere una serie di individui che non sono veri e propri massoni ovvero da coloro che accedevano alla massoneria — accettandone per altro le peculiarità organizzative della copertura, ed erano questi coloro che appartengono alla Loggia prima dell'arrivo di Licio Gelli — a coloro che entrano nella Loggia P2 sotto l'egida della gestione gelliana e che hanno un rapporto con

diato la loggia P2 si poneva un fine mediato o ultimo al quale il primo era subordinato, e che era finalizzato a stabilire un contesto associativo così organizzato. La Loggia P2 ci appare allora in tutta la sua funzionalità essenziale, patologica certo rispetto ai modelli normativi di associazione, ma assolutamente idonea quale strumento destinato alla gestione di una serie di operazioni di inserimento nel sistema a fini di condizionamento e controllo. Il modello assunto è stato definito «per cerchi concentrici dall'onorevole Rognoni e tale espressione ben rappresenta la somiglianza di strutture e di relazioni sociali proprie dell'organizzazione.

Non è infine chi non veda come questa tipologia associativa, pur patologica, non sia peraltro del tutto nuova. Il Procuratore Generale della Repubblica, nei motivi di appello avverso la sentenza del Giudice Istruttore del Tribunale di Roma, ha infatti affermato, con riferimento al problema di segretezza, che «Sembra quasi di vedere enunciato, per tabuismo, le regole del silenzio operato a dispetto a cui si dovevano attenere gli appartenenti ad organizzazioni terroristiche o mafiose o camorristiche». Analogo riferimento è proposto dalla sentenza del Consiglio Superiore della Magistratura. Questi livelli possono essere considerati come un generale contesto interpretativo, poiché è dato osservare che da tali organizzazioni, che si muovono nell'illegalità in forma organizzata, la Loggia P2 mutua quella frammentazione del rapporto tra il potere e il controllabile nei gradi intermedi, dei fini ultimi dell'organizzazione che la stessa non licità di tali fini, rende indispensabili connotati strutturali.

## 4 - La posizione personale degli iscritti

L'analisi della struttura associativa che abbiamo sviluppato ci consente di affrontare il problema delle responsabilità degli affiliati in termini corretti evitando di dare adito a controdeduzioni polemiche. Partendo infatti dalla distinzione tra fine immediato e fine ultimo della Loggia ci sembra naturale concludere che tutti gli affiliati erano responsabili di appartenere ad una associazione che aveva per fine immediato, e in realtà nella vita del paese in modo surrettizio, rispetto al fine ultimo invece, cui tale inquinamento era diretto, si può affermare che la media degli affiliati ne era sostanzialmente non avvertita, per lo meno quanto alla sua concreta natura e al pericolo grave per la società civile. Questa generale esenzione non va peraltro estesa a tutti coloro per i quali è lecito presumere che l'elevato incarico ricoperto (pubblico o privato che fosse) ovvero la natura delle sue funzioni svolte non consentono errori di valutazione così macroscopici o compromissioni di sorta nell'adempimento del proprio dovere.

Proseguendo nell'analisi del problema va ricordato che in sede di esami testimoniali, alcuni ufficiali hanno addotto a giustificazione della loro adesione l'invito rivolto da ufficiali gerarchicamente superiori, i quali avrebbero fatto intendere più o meno velatamente che l'ingresso nella Loggia P2 era un'opportunità privilegiata per lo sviluppo della carriera. Se è di paese

## Considerazioni finali e proposte

La ricostruzione della vicenda della Loggia Propaganda 2 che abbiamo condotto nel corso della presente relazione e lo studio di come tale organismo ha interferito nella vita nazionale, testimoniano, in termini di chiarezza, l'importanza di interventi nei quali sono rinvenibili tracce della presenza di questa organizzazione con un rilievo spesso determinante, sempre comunque incisivo e qualificante.

La Commissione parlamentare al termine dei propri lavori ha pertanto dedicato un dibattito apposito all'esame delle eventuali proposte da sottoporre al Parlamento, al fine di indicare mezzi e rimedi tali da evitare il ripetersi di interventi nei quali sono rinvenibili tracce della presenza di questa organizzazione con un rilievo spesso determinante, sempre comunque incisivo e qualificante.

Comprendere e valutare la vicenda della Loggia P2 non significa, e non può, limitarsi ad ultime implicazioni, vuol dire infatti pervenire all'analisi di alcuni nodi centrali politicamente decisivi in un regime di democrazia che voglia coniugare l'efficienza dell'apparato statale e la partecipazione ampia estensione del consenso dei cittadini che in tale regime esprimono la loro volontà politica. Se logico appare dunque constatare che a tale discorso ogni parte politica è approdata portando il patrimonio delle scelte ideologiche e politiche, e elaborando quindi diverse conseguenti prospettazioni risolutive, è dato peraltro al relatore registrare come unanime sia stata l'individuazione dei temi di intervento e l'analisi del loro ruolo nel contesto generale dell'analisi del fenomeno.

Il primo argomento che viene in esame è quello relativo ai problemi connessi all'applicazione della norma costituzionale concernente l'istituto stesso dell'inchiesta parlamentare. La Commissione nel corso dei suoi lavori ha individuato, e ha peraltro la norma che estende a tali organismi i poteri dell'autorità giudiziaria, con i limiti inerenti, può dar luogo, quando dalla astratta previsione si scenda nel concreto delle situazioni, ad alcuni problemi di ordine secondario.

Infatti, che dei poteri attribuiti ha fatto uso incisivo in più di una occasione, ha dovuto affrontare e risolvere situazioni di delicato rilievo giuridico con particolare riferimento alla tutela del diritto di singolo e dei provvedimenti autoritativi emanati dalla Commissione in tema di perquisizioni e sequestri, ordinati al fine di soddisfare esigenze istruttorie di particolare significato. Non è dubbio infatti che l'attuale normativa non consenta l'interposizione di gravame contro tali provvedimenti quando provenienti da autorità diversa da quella giudiziaria, secondo quanto ha espressamente confermato la Suprema Corte di Cassazione, ma vi è un elemento dubbio che in tale quadro si viene a concretare per il cittadino una anomala situazione tale che lo vede sprovvisto, nel caso indicato, di ogni mezzo di ricorso di fronte a provvedimenti che incidono sulla sfera dei diritti soggettivi. La Commissione, facendosi carico di questa anomalia, ha provveduto a convocarsi appositamente in ulteriore istanza per deliberare in ordine a ricorsi presentati da cittadini, ma non è chi non veda come il problema sia di ordine più generale e meglio andrebbe prospettato con la elaborazione da parte del Parlamento di una legge quadro che disciplini l'adeguamento delle norme del Codice di procedura penale ai casi nei quali l'organo procedente sia costituito da una Commissione parlamentare di inchiesta. Tale normativa consentirebbe, ferme restando le prerogative del Parlamento e dei suoi membri in sede di inchiesta, di realizzare l'applicazione del dettato

registrazione un accordo unanime, attesa del resto l'importanza anche ideologica dell'argomento. Sulla scorta del dibattito effettuato il relatore ritiene in proposito di sottolineare in primo luogo il carattere delle associazioni deve correttamente essere inquadrato, non tanto nella prospettiva di determinare quale estensione, maggiore o minore, dare al diritto dei singoli di associarsi quanto piuttosto quello di contemperare tale imprescindibile diritto individuale con il diritto della collettività, non meno degna di considerazione, di essere tutelata dal diritto suo che di esso possa essere operato da soggetti dell'ordinamento, del che è esistente ampia documentazione nella vicenda della Loggia P2. In questo senso i Commissari Andò e Ruffilli hanno interpretato l'articolo 49 della Costituzione con riferimento ai partiti politici, come criterio guida indicato dal costituente nella materia, anche in considerazione del rilievo fondamentale che nella vita pubblica queste organizzazioni rivestono.

Al fine di un corretto inquadramento del problema, che è prenda ad elemento strumentale, il relatore vuole infine osservare come questo fondamentale diritto dell'individuo viene a trovare applicazione in una società, quale quella contemporanea, informata a larghe certezze di tolleranza e di comprensione verso motivazioni morali ed ideologiche di qualsiasi orientamento. Partendo da tale constatazione, segno tangibile del valore non formale della democrazia italiana, auspicabile che il diritto di associazione venga a porsi come fondamentale momento per l'esplicazione ed il potenziamento delle attività umane nella società, secondo il ruolo che la Costituzione mostra di attribuirgli.

L'ampiezza del dibattito svolto dalla Commissione è in relazione alla gravità del problema che si prefigge, e che è posto come motivo di inquinamento della vita nazionale, mirando ad alterare in modo spesso determinante il corretto funzionamento delle istituzioni, secondo un progetto che, per usare l'espressione del Commissario Formica, mirava allo scorporamento della democrazia. Il suo sviluppo ha accompagnato momenti di centrale rilievo nella nostra storia recente, contrassegnandone le tormentate vicende con una presenza della cui estensione ed incisività questa relazione perviene a dare testimonianza sicura, ma non conoscenza completa ed esauriente. Il punto di approdo di questa vicenda è segnato dalla legge con la quale il Parlamento ha deciso con tempestivo provvedimento, lo scioglimento dell'organizzazione e della successiva legge con la quale è stata creata la Commissione d'inchiesta. La successione di questi provvedimenti ha chiarito oltre ogni verosimile dubbio, che compito di questa Commissione non era quello di emettere un giudizio, perché tale giudizio era già stato formulato dal Parlamento che la sovranità responsabile aveva decretato che per consimile organizzazione non vi era posto legittimo nel nostro ordinamento. A questo giudizio la Commissione si è limitata a riportare, intendendo come il suo principale fosse quello di studiare e di analizzare il fenomeno non al fine di suffragare a posteriori un giudizio già emesso, procedura questa allora invero aberrante, ma quello di chiarire la propria vigile attenzione sul passato affinché dalla sua conoscenza si trassero le ragioni onde fenomeni analoghi non abbiano a ripetersi nel futuro. In questo senso i lavori della Commissione e la sua stessa relazione conclusiva vanno letti come la ricerca di un ragionato patrimonio conoscitivo ed interpretativo che, muovendo da una esperienza concreta, consenta di meglio comprendere i problemi della nostra democrazia al fine di contenerne il libero sviluppo. Problemi che non hanno mai avuto e a volte interessato pessimismo, di

crescita e di maturazione, come ha affermato il Commissario Ruffilli, che sono testimonianza essi stessi della vitalità del sistema democratico e della sua intatta capacità di determinare il proprio futuro.

Queste considerazioni ci inducono a rilevare, secondo lo spunto che abbiamo preso, come il dibattito politico nel Paese si sia da ultimo incentrato, con significativa contemporaneità all'esplosione di questa vicenda, su due temi che le forze politiche hanno individuato come di preminente rilievo in questo momento storico: la questione morale ed il problema della riforma delle istituzioni. Temi questi di eminente rilievo politico, il primo non meno che il secondo, e che, in quanto a ruolo, sono al vertice dell'interazione tra il potere al settore competente nella relativa materia (così come, ad esempio, editoria, magistratura, commercio con l'estero, forze armate, eccetera).

Di più: il tipo di organizzazione per settori verticali, operanti, il più delle volte, con il sistema dei compartimenti stagni propri della P2, fa sì che l'attribuzione alla Loggia di determinate attività debba intendersi riferita non all'interazione tra i settori, ma al settore competente nella relativa materia (così come, ad esempio, editoria, magistratura, commercio con l'estero, forze armate, eccetera).

Di più: il tipo di organizzazione per settori verticali, operanti, il più delle volte, con il sistema dei compartimenti stagni propri della P2, fa sì che l'attribuzione alla Loggia di determinate attività debba intendersi riferita non all'interazione tra i settori, ma al settore competente nella relativa materia (così come, ad esempio, editoria, magistratura, commercio con l'estero, forze armate, eccetera).

Di più: il tipo di organizzazione per settori verticali, operanti, il più delle volte, con il sistema dei compartimenti stagni propri della P2, fa sì che l'attribuzione alla Loggia di determinate attività debba intendersi riferita non all'interazione tra i settori, ma al settore competente nella relativa materia (così come, ad esempio, editoria, magistratura, commercio con l'estero, forze armate, eccetera).

# Università oggi La sperimentazione ha funzionato. Ma quel gattopardo...

L'Università è cambiata davvero. Tre anni di sperimentazione hanno modificato addirittura la collocazione gerarchica dei docenti e dei ricercatori, hanno ridefinito i ruoli del personale non docente. Si è aperto, almeno in linea di principio, un sistema di finanziamento della ricerca che permette alle Università di organizzare e produrre meglio l'attività scientifica.

La «bandiera» di questa trasformazione è il dipartimento, la nuova struttura organizzativa che dimostra anno per anno di essere più dinamica dei vecchi Istituti e delle vecchie facoltà.

Un bilancio di questi tre anni è stato tentato alcuni giorni fa a Pisa (dal 29 giugno al 1° luglio) in un convegno ministeriale. Dal convegno — che riuniva i rettori, i direttori di dipartimento, i presidi di facoltà, i direttori amministrativi, di quasi tutte le Università italiane — sono emerse due ipotesi, due idee del futuro da assegnare ai dipartimenti e all'intera sperimentazione introdotta dal «normale» decreto 382 e dalla legge 30. Una prima ipotesi (sostenuta dall'area più avanzata dei docenti e dei rettori) vedrebbe di buon occhio un rafforzamento di questa sperimentazione...

tracciare un quadro di riferimento complessivo dei problemi universitari, in cui sia leggibile la positività o meno delle precedenti scelte legislative.

Nel possibillissimo della prospettiva ministeriale sembra non sussistere una alternativa netta fra nuove e vecchie strutture tuttora coesistenti: dipartimenti, istituti e facoltà. Il ministero si atesta sulla ricerca di un assetto dipartimentale temporaneo meglio definito, anche rispetto al decreto 382, da perseguire a tempi brevi, rispettando attribuzioni e iniziative.

Qualche vocazione a limitare l'esperienza in corso si è avvertita nelle parole di Fazio: «dubbi seminati sulla portata positiva del dipartimento, in termini di didattica e di ricerca. Si legge infatti nella sua relazione che «noi dobbiamo attendere e valutare questa verifica, anche se difficile e delicata, per pensare di incentivare convenientemente, e in misura straordinaria, non i dipartimenti in quanto tali, ma soprattutto quelli che danno prova della loro capacità innovativa della didattica e produttiva della ricerca».

Per i tempi lunghi, la parola passa agli addetti ai lavori e alla loro esperienza delle difficoltà incontrate nel realizzare le condizioni minime necessarie a continuare un «mutamento in progress» del sistema universitario che non può arrestarsi. Gli interrogativi non mancano.

Perché permangono aree di resistenza alla diffusione dei dipartimenti? Eppure vi sono rettori come il professor Romano, che non nascondono il loro entusiasmo verso queste nuove forme di organizzazione della ricerca dove l'intercambio fra l'impegno gestionale e le scelte culturali potrebbe dare un respiro vivificante alla vita universitaria.

La risposta più articolata, in apertura del dibattito, è venuta dal professor Achille Ardigò che ha reso conto dell'esistente senza presentare...

come insanabili le difficoltà che pure esistono. Ha richiamato cinque fattori da correggere: 1) L'esistenza di Istituti politecnici di grandi tradizioni; 2) La mancanza di incentivi strutturali nei finanziamenti previsti per l'edilizia e la ricerca; 3) La mancanza di risorse per una scelta del tempo pieno (si abilitano per esempio i professori a tempo parziale a dirigere gli Istituti, ma non i dipartimenti); 4) Le differenze di status fra i colleghi, che i beneficiari più privilegiati temono di perdere; 5) L'esistenza di facoltà (mediche in particolare) che funzionano per forti gerarchie accademiche e istituti politecnici. «La loro fusione — ha osservato Ardigò — richiederebbe una vera e propria svolta culturale e scientifica».

La sua fiducia nella necessità di sostenere quanti faticano nelle commissioni di ateneo per attuare un «nuovo corso non gattopardesco» è fuor di dubbio. È un sostegno dovuto al bisogno che il paese ha di un nuovo decollo produttivo e alla necessità di adeguarsi alla legislazione europea che distingue fra organi di gestione e organi di programmazione. Altrettanto fuor di dubbio è la necessità che il riassetto legislativo salvaguardi gli specifici problemi della ricerca e della didattica facendo scelte politiche e culturali coraggiose.

I dipartimenti e la sperimentazione non sono una mera razionalizzazione dell'esistente, ha detto, e, se il riassetto non può essere definitivo, sciolga almeno il nodo della «riduzione della complessità» di intreschi istituzionali che costringono per ora i docenti a riunirsi volontariamente in facoltà e in centri di ricerca dove l'intercambio di più diversi Consigli.

Si deve chiarire, insomma, il rapporto fra facoltà, dipartimenti e Istituti di corso di laurea, commissioni di ateneo e senato accademici. Spazi di autonomia e di reciproco controllo sono ancora indeterminati. Infatti — ha aggiunto Asor...

Rosa — le commissioni d'ateneo per la ricerca scientifica dipendono ancora dalle facoltà e non dai dipartimenti, e questi sono privi di una loro propria struttura di rappresentanza e di potere.

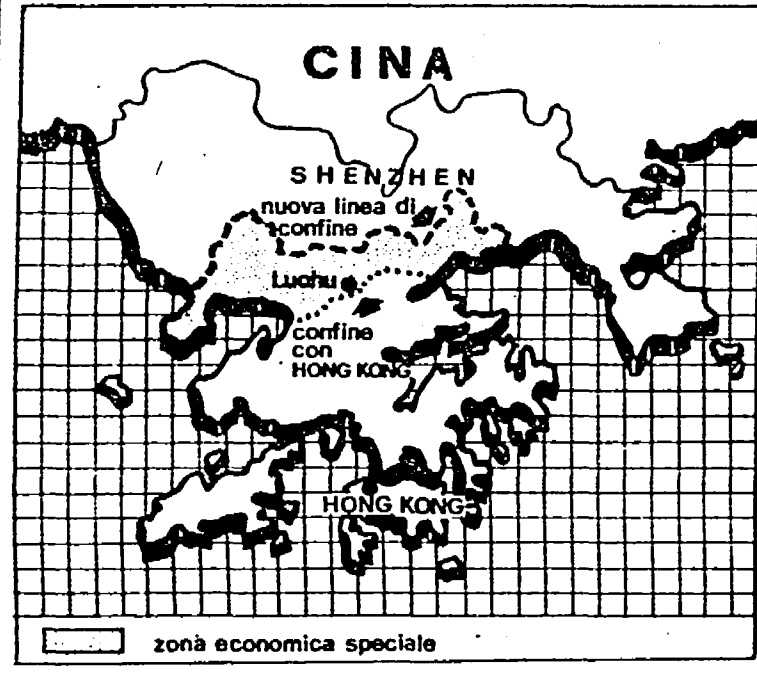
Le funzioni dei dipartimenti — e qui pesa una scelta legislativa non priva di ambiguità — non bastano a renderli sufficientemente rappresentativi rispetto agli organi centrali di governo dell'Università. Resta infatti immutata la chiara, vecchia, piramidale e funzionante struttura di potere. Perciò — ha aggiunto Asor Rosa — se si ragiona in termini di funzioni reali più che di istituzioni esistenti andrebbero creati organismi intermedi di collegamento.

Questo per ciò che riguarda il dipartimento, dove la ricerca ha delle esigenze specifiche di riorganizzazione per discipline che va spesso oltre i confini della facoltà.

Ma se la scelta è quella del rinnovamento, anche gli automatismi che regolano la vita delle facoltà andranno ridimensionati. Se ne è avuto conto nella scelta dei presidenti delle commissioni di ateneo che non vedono l'ora di passare da revisori dei conti a «padroni del proprio tempo» (che è poi il tempo della ricerca e della didattica).

Quali potranno essere i tempi per la nascita di questo processo innovativo? Non saranno certo brevissimi. Eventuali nuovi strumenti di legge dovranno tener conto del peso delle forze già esistenti nel dipartimento e nella facoltà, e della struttura amministrativa di queste strutture, delle nuove potenzialità didattiche che si aprono. Purché nelle future relazioni delle commissioni di ateneo ricorrano sempre meno termini come «insufficiente», «penuria» di finanziamenti, di locali e di personale. Le nozze non si fanno con i fichi secchi.

## INGHIESTA / Si estende a valanga l'esperimento delle zone aperte



# Cina, diciotto città-provetta

### Alle aree economiche speciali ora si aggiungono 14 centri costieri per attirare capitali stranieri 40 milioni di abitanti nel ciclone della riforma - Appalti e premi

Dal nostro inviato SHENZHEN — Venti minuti di treno dalla stazione di Kowloon. Poi si scende e si attraversa a piedi il ponte di Luohu. Per decenni questa è stata l'unica stretta «porta» tra la Cina e l'esterno, al confine tra i grattacieli di Hong Kong, paradiso del capitale d'avventura, e le saline del gigante maiale. Ora i grattacieli crescono come funghi anche dall'altra parte.

È la «zona economica speciale» di Shenzhen. Una striscia di 327 chilometri quadrati, qualcosa pari a un terzo di Hong Kong più i «nuovi territori», aperta al capitale straniero, con esenzioni fiscali, infrastrutture, salari «concorrenziali» rispetto a quelli di altre aree di sviluppo industriale nel terzo mondo. Una Cina contadina che nel 1977 si «prende» Hong Kong? No, un momento. Qui sembra piuttosto che sia Hong Kong a «prenderla», ancor di più sul continente in «nuovissimi territori» che in pratica offrono un buon terzo in più di retroterra industriale alla congestione delle metropoli. E anche il confine si sposta. Tra un anno o due sparirà la barriera doganale tra Hong Kong e Shenzhen.

Più a nord, è già pronta un'attrezzatissima seconda linea tra Shenzhen e l'entroterra del Guangdong: oltre 80 chilometri di cemento, filo spinato, strada coi bordi di granito. Ed è già più complicato per i cinesi entrare nella «zona speciale» da nord (ci vuole un permesso speciale), che per i pendolari l'andirivieni da Hong Kong.

Una «porta» che si spalanca o un compartimento stagno? Quel che è certo è che questa, come le altre quattro «zone economiche speciali» designate nel 1979, funziona da grande laboratorio sperimentale, una sorta di gigantesca provetta per saggiare politica d'apertura e riforme.

Ora l'esperimento si estende ad altre 14 grandi città costiere, da Dalian (ex Port Arthur) che guarda ai capitali giapponesi, a Shanghai che rivolge lo sguardo sino alla sponda opposta del Pacifico: da 4 «sentinelle» legate a concentrazioni che amministrativamente significano qualcosa come 70.000 chilometri quadrati e 40 milioni di abitanti. E buoni...



Grattacieli per uffici a Shenzhen. Nella cartina: Hong Kong, la zona economica speciale Shenzhen e, nella terza cerchia, la zona di Shenzhen; poi c'è la Cina

forse servono le «muraglie». A Shenzhen fabbriche ed infrastrutture sono state tirate su con rapidità e produttività quadrupla rispetto al resto del Paese. Gare d'appalto, premi, nuovi metodi di responsabilità e dei dirigenti (che ora non sono più «a vita», ma vengono promossi o dimessi a seconda del rendimento) sembra abbiano funzionato e ora vengono estesi su scala nazionale. Incoraggiati da quello che si è riusciti a fare — senza che ci fossero contraccolpi catastrofici, come qualcuno temeva — nelle campagne ora si passa all'industria e alle città. Non ci si nasconde che si tratta di cosa assai più complicata che incoraggiare l'iniziativa contadina. Nessuno ha ancora in tasca la formula del come compiere il salto da un modo di produzione socialista ma molto «asiatico», ad un modo di produzione socialista ma «moderno».

Spesso si procede a tentoni. Qualcosa suona sbrigativo. Come il fatto che nuovi eroi della Cina delle riforme siano il signor Bu Xinheng, direttore di una fabbrica collettiva di camiele del Zhejiang, che è riuscito a quadruplicare la produzione in quattro anni mutando i ritardatari, togliendo il salario agli assenti, dimettendo il presidente degli organismi sindacali, convincendo i suoi operai che la fabbrica è la loro famiglia e facendogli cantare, alla giapponese, l'inno aziendale; oppure le due operai di una fabbrica di maglioni della capitale che lavorando a domicilio riescono a guadagnare il doppio, mentre nel contem-

che coniuga l'esaltazione delle tecniche manageriali occidentali con quella dei valori femminili.

L'accelerazione delle riforme, che colme con la tremenda accelerazione impressa all'apertura e alle riforme, Deng ha scritto che lo «sviluppo» e l'esperienza di Shenzhen hanno indicato la strada che va percorsa: «Sostituire le zone speciali e corrette». A Zhuhai, a ridosso di Macao portoghese, ha affermato che «la zona economica speciale di Zhuhai è un eccellente». A Xiamen, di fronte a Taiwan, che occorre «gestire le nostre zone speciali in modo migliore e più rapido».

Come Mao, nel 1958 aveva lanciato le rivoluzioni che avrebbe segnato decenni di storia cinese con l'iscrizione «la Comune è buona».

Il pennello con cui si tracciano le zone speciali è cinese, ma i dirigenti cinesi hanno visitato le zone speciali. «Il nuovo deve essere fatto in modo nuovo», «La gestione delle zone speciali deve essere in modo nuovo», «I metodi sono del tutto nuovi», ha voluto tracciare Hu Yaobang quando è stato il suo turno di impugnarne le responsabilità.

A Shenzhen si respira un po' l'atmosfera epica da cittadina del West in piena era di corsa all'oro. Non ci sono i saloni, e la proposta di un premio per chi si è premiato e incoraggiato chi fa bene, si assume delle responsabilità e assume iniziative, mentre va penalizzato chi frena, suggerisce riflessioni che vanno anche al di là dell'orizzonte cinese. Nel ribollire della discussione c'è chi interviene spingendo a levarsi i paracchi e uscire dall'arroganza parrocchiale secondo cui in Occidente non ci sarebbe nulla che possa confrontarsi con le «grandiose realizzazioni del comunismo»; chi dubita che la riforma nel senso dell'efficienza economica possa procedere senza affrontare più decisamente il problema della democrazia, e c'è persino una scrittrice

che coniuga l'esaltazione delle tecniche manageriali occidentali con quella dei valori femminili.

L'accelerazione delle riforme, che colme con la tremenda accelerazione impressa all'apertura e alle riforme, Deng ha scritto che lo «sviluppo» e l'esperienza di Shenzhen hanno indicato la strada che va percorsa: «Sostituire le zone speciali e corrette». A Zhuhai, a ridosso di Macao portoghese, ha affermato che «la zona economica speciale di Zhuhai è un eccellente». A Xiamen, di fronte a Taiwan, che occorre «gestire le nostre zone speciali in modo migliore e più rapido».

Come Mao, nel 1958 aveva lanciato le rivoluzioni che avrebbe segnato decenni di storia cinese con l'iscrizione «la Comune è buona».

Il pennello con cui si tracciano le zone speciali è cinese, ma i dirigenti cinesi hanno visitato le zone speciali. «Il nuovo deve essere fatto in modo nuovo», «La gestione delle zone speciali deve essere in modo nuovo», «I metodi sono del tutto nuovi», ha voluto tracciare Hu Yaobang quando è stato il suo turno di impugnarne le responsabilità.

A Shenzhen si respira un po' l'atmosfera epica da cittadina del West in piena era di corsa all'oro. Non ci sono i saloni, e la proposta di un premio per chi si è premiato e incoraggiato chi fa bene, si assume delle responsabilità e assume iniziative, mentre va penalizzato chi frena, suggerisce riflessioni che vanno anche al di là dell'orizzonte cinese. Nel ribollire della discussione c'è chi interviene spingendo a levarsi i paracchi e uscire dall'arroganza parrocchiale secondo cui in Occidente non ci sarebbe nulla che possa confrontarsi con le «grandiose realizzazioni del comunismo»; chi dubita che la riforma nel senso dell'efficienza economica possa procedere senza affrontare più decisamente il problema della democrazia, e c'è persino una scrittrice

che coniuga l'esaltazione delle tecniche manageriali occidentali con quella dei valori femminili.

L'accelerazione delle riforme, che colme con la tremenda accelerazione impressa all'apertura e alle riforme, Deng ha scritto che lo «sviluppo» e l'esperienza di Shenzhen hanno indicato la strada che va percorsa: «Sostituire le zone speciali e corrette». A Zhuhai, a ridosso di Macao portoghese, ha affermato che «la zona economica speciale di Zhuhai è un eccellente». A Xiamen, di fronte a Taiwan, che occorre «gestire le nostre zone speciali in modo migliore e più rapido».

Come Mao, nel 1958 aveva lanciato le rivoluzioni che avrebbe segnato decenni di storia cinese con l'iscrizione «la Comune è buona».

Il pennello con cui si tracciano le zone speciali è cinese, ma i dirigenti cinesi hanno visitato le zone speciali. «Il nuovo deve essere fatto in modo nuovo», «La gestione delle zone speciali deve essere in modo nuovo», «I metodi sono del tutto nuovi», ha voluto tracciare Hu Yaobang quando è stato il suo turno di impugnarne le responsabilità.

A Shenzhen si respira un po' l'atmosfera epica da cittadina del West in piena era di corsa all'oro. Non ci sono i saloni, e la proposta di un premio per chi si è premiato e incoraggiato chi fa bene, si assume delle responsabilità e assume iniziative, mentre va penalizzato chi frena, suggerisce riflessioni che vanno anche al di là dell'orizzonte cinese. Nel ribollire della discussione c'è chi interviene spingendo a levarsi i paracchi e uscire dall'arroganza parrocchiale secondo cui in Occidente non ci sarebbe nulla che possa confrontarsi con le «grandiose realizzazioni del comunismo»; chi dubita che la riforma nel senso dell'efficienza economica possa procedere senza affrontare più decisamente il problema della democrazia, e c'è persino una scrittrice

che coniuga l'esaltazione delle tecniche manageriali occidentali con quella dei valori femminili.

L'accelerazione delle riforme, che colme con la tremenda accelerazione impressa all'apertura e alle riforme, Deng ha scritto che lo «sviluppo» e l'esperienza di Shenzhen hanno indicato la strada che va percorsa: «Sostituire le zone speciali e corrette». A Zhuhai, a ridosso di Macao portoghese, ha affermato che «la zona economica speciale di Zhuhai è un eccellente». A Xiamen, di fronte a Taiwan, che occorre «gestire le nostre zone speciali in modo migliore e più rapido».

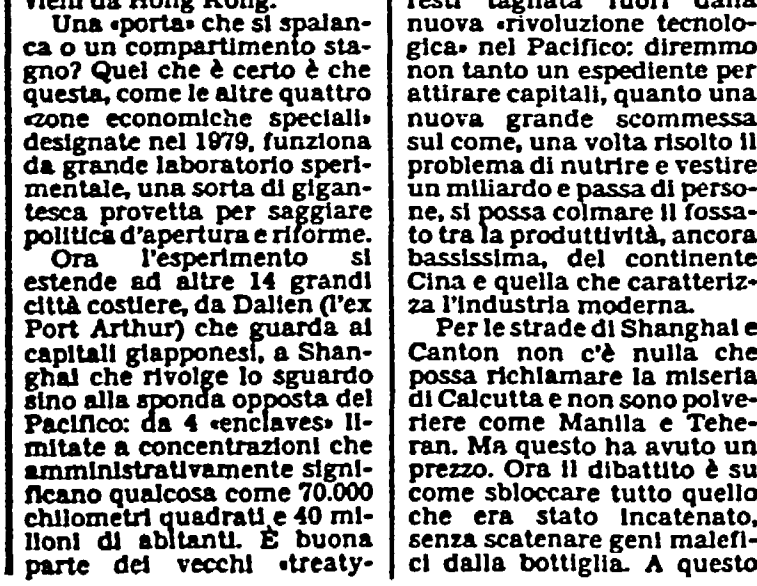
Come Mao, nel 1958 aveva lanciato le rivoluzioni che avrebbe segnato decenni di storia cinese con l'iscrizione «la Comune è buona».

Il pennello con cui si tracciano le zone speciali è cinese, ma i dirigenti cinesi hanno visitato le zone speciali. «Il nuovo deve essere fatto in modo nuovo», «La gestione delle zone speciali deve essere in modo nuovo», «I metodi sono del tutto nuovi», ha voluto tracciare Hu Yaobang quando è stato il suo turno di impugnarne le responsabilità.

A Shenzhen si respira un po' l'atmosfera epica da cittadina del West in piena era di corsa all'oro. Non ci sono i saloni, e la proposta di un premio per chi si è premiato e incoraggiato chi fa bene, si assume delle responsabilità e assume iniziative, mentre va penalizzato chi frena, suggerisce riflessioni che vanno anche al di là dell'orizzonte cinese. Nel ribollire della discussione c'è chi interviene spingendo a levarsi i paracchi e uscire dall'arroganza parrocchiale secondo cui in Occidente non ci sarebbe nulla che possa confrontarsi con le «grandiose realizzazioni del comunismo»; chi dubita che la riforma nel senso dell'efficienza economica possa procedere senza affrontare più decisamente il problema della democrazia, e c'è persino una scrittrice

### INSOMMA: SE NOI MASSONI ESISTIAMO A QUALCOSA SERVIAMO, NO?

### È QUELLO CHE MI DICEVO IO POCO FA.



## LETTERE ALL'UNITÀ

### Così i ricchi diventano sempre più ricchi, e i poveri sempre più poveri

Cara Unità, leggo sui giornali di questi giorni: «Lo Stato rischia il naufragio e la bancarotta». «Lo Stato dunque ha bisogno di soldi, li chiede in prestito ai cittadini e paga loro interessi altissimi, superiori all'inflazione. Risultato: lo Stato si indebita sempre più, e i cittadini (quelli che i soldi li hanno) ne fanno sempre di più».

Invece per tutta una serie di servizi pubblici come la sanità, le pensioni minime che andrebbero aumentate, la cassa integrazione, gli investimenti, si pensa di tagliare drasticamente la spesa pubblica.

Così, i ricchi diventano sempre più ricchi; e i poveri sempre più poveri.

PINO AGUANO (Sesto San Giovanni - Milano)

### Compagni «alla finestra», che ne dite di tirare anche voi un po' la carriola?

Caro direttore, sono la moglie triste di un compagno da sempre impegnato moralmente e fisicamente nel Pci.

Conosco le difficoltà finanziarie dell'Unità e comprendo fino in fondo quanto esse siano pressanti e serie. Il fatto poi di pagare alti tassi bancari sui debiti è il mio costante cruccio.

Detto questo, rimane il punto che mi fa spesso arrabbiare: per tanti compagni che lavorano e partecipano oltre i loro limiti, altri stanno per così dire «alla finestra». Arrivano a lavori ultimati, abbronzati da fine settimana, si godono la festa allegramente (ben venga!) si tacitano la coscienza con una sottoscrizione. In breve (perché odio i piagnucoli ma anche perché a lamentare questa realtà non sono la sola moglie), due inviti: voi organizzatori-roccia, lasciate spazio alle idee e fantasie dei giovani; e voi compagni-fantasma, che ne dite di tirare anche voi un po' la carriola?

Auguro all'Unità tante feste riuscite, all'insediamento della pace, del dibattito, della partecipazione.

SILVIA TUNESI (Bologna)

### Ustica, 3 aprile 1977

Caro direttore, nel numero dell'Unità del 15 giugno, a pag. 11, in riferimento alla vicenda di Altino Spinelli e suo libro «Come ho tentato di diventare saggio - lo Ulisse», è stata pubblicata una fotografia di confinati politici che la didascalia indica essere stata scattata a Ventotene nel '42. Quella foto, in realtà, è stata scattata a Ustica il 3 aprile 1977.

Una copia della stessa fotografia, in mio possesso, reca le firme autografe, sul retro, di tutti i confinati: i ritratti: Bruno Maffi con la figlia Bruna, Egle Gualdi, Giuseppe Bert, Ventura, Antonio Di Donato, Franci, Dolci, Cesare Maruccci ecc.

Io ero la moglie di Salvatore Martire — il primo in alto a sinistra nella foto — che, assieme a Natino La Camera — nella foto accovacciato a terra — Fausto Gullo ed altri compagni fu tra gli organizzatori del Partito nella provincia di Cosenza subito dopo il Congresso di Livorno. Per questo patii confino e carcere a Pantelleria, Ustica, Ponza e Palerme.

Nel ricordo di Salvatore Martire, deceduto nel 1977, sottoscriverei 50 mila lire per l'Unità.

EMILIA BARRESE ved. MARTIRE (Rende - Cosenza)

### L'oscuro balzello

Spett. direttore, il personale dell'Isis «A. Avogadro», di varia collocazione sindacale e politica, vuole denunciare la trattenuta mensile pro Gescal, provata dallo stipendio nella misura dello 0,35%.

I lavoratori dipendenti — a distanza di parecchi anni dallo «scioglimento» (tempi e modalità di questo «scioglimento» risultano alquanto misteriosi e poco conosciuti) dell'ente medesimo — continuano a pagare il balzello, di cui non appare nemmeno chiara la destinazione tenuto conto che nel nostro Paese — da sempre ed in maniera particolare in questi ultimi tempi — di cose, con le trattenute Gescal, se ne sono fabbricate ben poche!

Per questo potrà aprirsi, sempre col determinato e determinato apporto dei lavoratori, se sarà necessaria, un'azione giudiziaria. Si auspica un massiccio assenso a questa iniziativa.

LETTERA FIRMATA da 107 docenti e non docenti dell'Isis «A. Avogadro» (Torino)

### «Oblomov» (film): simbolo dell'emarginazione?

Caro direttore, voglio esprimere un parere sul bellissimo film «Oblomov» di N. Michailkov e su quello che il film secondo me esprime. Ho letto circa vent'anni fa il romanzo di Goncarov «Oblomov», da cui il film è tratto, non mi ricordo se Goncarov sostenesse quello che sostiene Michailkov; ma ciò non deve importare, poiché un romanzo è per forza un'altra cosa: il cinema è una diversa forma d'arte dalla letteratura, è un'altra persona che lo fa e spesso è realizzato in un'altra epoca.

Il film parla di Oblomov, un uomo goffo e brutto, che è respinto dagli altri, dalla società; c'è una battuta nel film del suo amico (si fa per dire) Stolz: tu non servi alla società. Oblomov dorme molto e mangia molto, non può fare altro, sono le sole cose che può e gli è permesso di fare; non è lui che si isola, che fugge la società, è la società che lo respinge, sono gli altri che lo respingono. Nel film c'è una ragazza che si dice innamorata di Oblomov della quale egli è innamorato, ma non è vero, è solo una sua voglia di amore; Oblomov lo sa, glielo dice e tutto finisce lì; il suo non è un rifiuto, un'occasione mancata; egli non può che mangiare e dormire!

Il film è bellissimo, di grandissima attualità; Michailkov, con questa sua opera ci mostra le sofferenze, le umiliazioni dei dannati della terra. Infatti non si fa fatica a vedere in Oblomov il simbolo di tutti i diversi, i disidenti, i brutti, gli invalidi, gli handicappati e le popolazioni del Terzo mondo.

Siegmond Ginzberg

### «Vorrei passare l'inverno fuori di qui, senza neve, facendo il falegname...»

Cara Unità, sono un anziano compagno, abbonato all'Unità da circa vent'anni.

Qui dove abito, un ridente paese in mezzo alle Alpi carniche, a m. 907 s.m., si passa l'inverno con tanta neve e freddo; e per me è una vita sacrificata al massimo, data la mia età (70 anni).

Perché vorrei passare l'inverno per 4-5 mesi fuori di qui, ove sia un clima mite, senza neve, e la temperatura non vada sotto zero; stando insieme a compagni, che mi prendano come uno dei loro, infine di essere in buona e fraterna armonia. Ma in questo soggiorno invernale voglio lavorare; e se fosse il caso in agricoltura, oppure altri lavori: sono abile ancora per far tanti lavori, non pesanti, e di mestiere faccio il falegname.

Vorrei lavorare 4-5 ore al giorno, ed in cambio mi diano vitto ed alloggio.

Sono pensionato con L. 316.000 mensili, e per farmiaci, ricoveri, visite mediche ecc. sono in possesso di tessera sanitaria.

ERO CORADAZZI Via Novri 5 - 33024 Forni di Sopra (Udine)

### L'importanza di studiare le cifre

Cara Unità, recenti scorretti commenti ai dati elettorali fatti dalla Rai-Tv, un insegnamento ce lo portano: quello di abituarsi a guardare sempre meglio dentro le cifre elettorali, a vederne le differenze e a domandarci il perché.

E poiché le cifre sono valori umani espressi nell'urna, si sarà conseguentemente portata ad approfondire le varie e articolate situazioni e a divenire perciò maggiori conoscitori della nostra storia e delle realtà nelle quali viviamo.

Ciò ci consentirà anche di «regolare» i nostri entusiasmi e di analizzare con realismo le variazioni, evitando smarrimenti di ogni tipo ad approfittare delle varie e articolate situazioni e a divenire perciò maggiori conoscitori della nostra storia e delle realtà nelle quali viviamo.

ELIO FALCHINI (Firenze)

### «Vorrei passare l'inverno fuori di qui, senza neve, facendo il falegname...»

Cara Unità, sono un anziano compagno, abbonato all'Unità da circa vent'anni.

Qui dove abito, un ridente paese in mezzo alle Alpi carniche, a m. 907 s.m., si passa l'inverno con tanta neve e freddo; e per me è una vita sacrificata al massimo, data la mia età (70 anni).

Perché vorrei passare l'inverno per 4-5 mesi fuori di qui, ove sia un clima mite, senza neve, e la temperatura non vada sotto zero; stando insieme a compagni, che mi prendano come uno dei loro, infine di essere in buona e fraterna armonia. Ma in questo soggiorno invernale voglio lavorare; e se fosse il caso in agricoltura, oppure altri lavori: sono abile ancora per far tanti lavori, non pesanti, e di mestiere faccio il falegname.

Vorrei lavorare 4-5 ore al giorno, ed in cambio mi diano vitto ed alloggio.

Sono pensionato con L. 316.000 mensili, e per farmiaci, ricoveri, visite mediche ecc. sono in possesso di tessera sanitaria.

ERO CORADAZZI Via Novri 5 - 33024 Forni di Sopra (Udine)

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per questo giornale. Il nostro conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giuseppe PANCRAZIO, Verona; Vincenzo COTRONI, Roma; Neri BAZZURRO, Genova - Voltri; Gavino PISANI, Genova; Vincenzo CATTO, Terzano; Paolo BRASCHI, Bazzano; Reggolino Sinigaglia, Santhà; MARINA, Venezia; Renato BRESSAN, Gorizia; Stefano PECORI, Metato; Luigi BORDIN, Stredella; Piero GUOVA, Genova; Silvio FONTANELLA, Genova; DUE COMPAGNI sardi, Giussano; cav. Domenico ANTONI, P.C.C.I., Roma; Gaetano PISCO, Francavilla sul Sinni; Salvatore RIZZI, Milano; Vincenzo SPOTO, Casteltermoli; Germano BONORA, Agropoli; Luigi ZACCARON, Cuneo; Angelo ZANELLATO, Schio; A. G., Gorizia; Giovanni CASADEI, Torre Pedrera; Vittoria BOTTANI, Milano; Maurizio PIZZARI, Bazzano; MONICA, 18 anni di Milano (rogliamo i rispondenti personalmente: mandaci il tuo indirizzo).

Donatella CHECCOGLINI, Firenze («Voglio lanciare un invito a continuare sempre in questo slancio verso una politica pullitica, verso un progresso pacifico, verso una civiltà di pace; in questo slancio così intenso e impegnato»). Ettore FERRARI, Cariati Marina («L'elettorato italiano, finalmente dopo 40 anni di quasi cristallizzazione, è diventato fluido; in una parola è cambiato. Allora non parliamo di effetti elettorali «sorgiti», piuttosto di effetti maturati nella società»).

Anna PASOTTI, Milano («Anch'io come Ignazio Pirastu ho provato disagio per come Bruno Vespa ha esordito nell'annunciare i dati elettorali regionali '84 al TG 1 delle ore 20 del 25 giugno: «Grande successo della DC»; Bruno MORELLI, Firenze («Il nostro Partito ha avuto la grande soddisfazione di avere fatto il sorpasso. Con tutto ciò non bisogna mantarsi la testa: dobbiamo lottare per andare ancora avanti»).

E. V., Trieste («Tante grazie per Diario davanti al video di Ennio Elena. Vi spieghiamo perché... di Stefano Benni e i corsivi di Emanuele Macaluso. Abbiamo bisogno del giornale di ironia, umore ed articoli vivaci»). Michele CARNEVALE, Genova («Condizione preliminare è di stare in mezzo alla gente, capire le ansie, le attese che questa gente ha manifestato dandoci fiducia»).

Cristiano ZACCHINO, Bresso («L'apparire nella lista di uomini come Altino Spinelli, riconosciuto di tutti, per la sua opera espressa, come uno dei «padri d'Europa», ha contato non poco nell'ingrossare la percentuale comunista. Dico questo convinto che tra gli italiani, soprattutto tra i giovani, esiste chi, col proprio voto, ha voluto premiare gli uomini prima ancora dei partiti!); G. CATTANEO, Cremona (non possiamo pubblicare la sua lettera perché già apparsa sul nostro giornale).

Nel giorno scorso abbiamo pubblicato intere pagine di lettere e testimonianze dei lettori dopo la morte del compagno Berlinguer. Sono per migliaia i comunisti, gli amici, i giovani e le donne che hanno espresso la sua partecipazione, il loro dolore. Li ringraziamo ancora collettivamente. Tutti gli scritti verranno conservati presso la Direzione del P.C.I.



Iniziati con la prova di italiano gli esami per i 400 mila studenti delle scuole superiori

## Maturità: thrilling e vecchi riti

Lo svolgimento del tema di italiano viene considerato un esercizio inutile per valutare le capacità di «buon dominio» della scrittura da parte dei ragazzi - Il ministro Falucci, intanto, annuncia l'ennesima riforma, naturalmente a settembre

### Amendola, il Meridione, la guerra: ecco i temi

Temi per tutti

- Stal affrontando un esame tra i più impegnativi della tua carriera scolastica e della tua vita. Commenta il seguente giudizio di Giorgio Amendola, il quale, a proposito dell'esame, affermava che il suo «valore è essenzialmente morale, di prova di carattere e di volontà. Una prova da superare, una selezione da affrontare, come la vita esige fuori della scuola e in ben più severe condizioni e con maggiori ingiustizie» (da «Una scelta di vita»).
- Il candidato illustri quali opere della letteratura moderna e contemporanea esprimano più efficacemente, a suo parere, il tema dell'orrore e della disumanità della guerra.
- La «questione meridionale»: ne illustri il candidato gli aspetti più rilevanti.

### Maturità classica

- «La nobile semplicità e la quieta grandezza delle statue greche... sono anche le qualità che fanno la particolare grandezza di Raffaello, alla quale egli giunse mediante l'imitazione degli antichi» (Winkelmann).
- Dica il candidato come l'accostamento proposto offra lo spunto per una precisazione del concetto di classicità quale fu inteso nel Rinascimento, nel Seicento e nell'età neoclassica.

### Maturità scientifica, tecnica, professionale, linguistica

- L'utilizzazione dell'energia nucleare a fini pacifici ha scatenato un vivace dibattito, un utile confronto di idee. Quali è il tuo pensiero in proposito?

### Maturità magistrale

- L'educazione al lavoro nella programmazione educativa della scuola elementare.

### Maturità arte applicata

- Il protagonismo del Futuristi passò come meteora nel firmamento italiano, da tempo stagnante in un retrivo provincialismo. Ai di là dei riflessi politici che esso ebbe il candidato cerchi di collocarlo nella giusta dimensione storica ed artistica, spiegando le non poche ripercussioni che esso ebbe sulle avanguardie russe ed extraeuropee.

### Abilitazione insegnamento del grado preparatorio

- Desiderio di fiaba: trasferitelo nella vostra attività di insegnamento.
- Il sentimento della natura nella poesia italiana del Novecento.

Tre giorni fa Gerardo Chiaromonte ha chiesto come presidente dei senatori comunisti che il testo di legge di riforma della scuola superiore sia portato al più presto in aula. Di questa riforma, urgente dagli anni sessanta, da anni si discute in Parlamento. Una generazione intera di giovani è uscita da scuole superiori ritenute bisognose di radicali riorganizzazioni. Del costo enorme che la mancata riforma ha per il paese, le forze e i partiti che hanno avuto e hanno la maggioranza non hanno saputo darsi pena. Se su quel versante qualcuno l'ha fatto un Visconti tra i socialisti, molti repubblicani, forse qualche democ, certo non ha avuto il consenso della sua parte, e la sua voce è restata senza efficacia.

Su questo sfondo assai triste, ieri mattina, alla radio, il ministro dell'Istruzione ha baldamente dichiarato che, stanti i ritardi della legge di riforma, lui, il ministro, pensa a settembre di presentare una legge di riforma dei soli esami di maturità. Colpiscono nelle parole del ministro Falucci, tre aspetti: 1) l'audacia architettonica, per la quale, essendo impossibile gettare le basi e dirizzare le mura di un edificio, si propone, per l'istante, di costruire l'attico (o, data l'aria di restaurazione di cartapesta, il frontone); 2) l'aria tranquilla con cui il ministro di un governo e di una maggioranza registra



ROMA — Studentesse attendono di entrare in aula per le prove di maturità

l'impotenza sua, del suo governo e della sua maggioranza, nel dar corso a una legge: una legge che da ultimo, per non creare allibi, ha avuto l'opposizione culturale ma l'astensione formale dai senatori comunisti, cioè una legge che non va avanti soltanto per mancanza di volontà della maggioranza, del governo e, forse, dello stesso ministro;

3) l'assenza d'ogni convinzione circa la validità di questi esami, così come da ieri si stanno celebrando nelle nostre scuole, con fatica e impegno di centinaia di migliaia di cittadini, studenti e insegnanti.

## In un liceo di Foggia il furto delle buste

La versione dal latino trafugata al ginnasio «Tondi» di S. Severo

nulla da fare. Tutto annullato, oggi si riprenderà con una versione nuova. Non è la prima volta che la rivelazione in anticipo delle tracce provoca l'annullamento di prove della maturità e la loro sostituzione. Il precedente forse più clamoroso è del 1976. Suor Delia Calvia, 70 anni, preside di un istituto magistrale legalmente riconosciuto di Vigevano, legge al telefono ad uno sconosciuto che

si spaccia per il provvidore i temi di italiano la sera prima della prova. La prova di italiano sarà rinviata di quattro giorni. Altro precedente nel lontano '48, quando il professor Mario Attilio Levi di Milano perse in un autobus di Roma la busta con i temi, anche allora l'esame fu rinviato. Un altro giallo nel 1980: a Paese sera arrivò con un telegramma, il giorno prima delle prove, la versione di lati-

no. La denuncia però scattò dopo l'esame. Le indagini finirono nel nulla. Comunque, «gialli» a parte, i 400 mila ragazzi che ieri hanno iniziato la maturità si sono trovati di fronte ai vecchi riti di sempre. I titoli potevano essere più o meno di impegno civile, ma sempre di temi si tratta, di prove cioè destinate non a misurare le capacità espressive dei ragazzi, ma tutt'al più a re-

gistrare brandelli di conoscenze, abilità nell'«assemblare» le poche nozioni scolastiche con ciò che è appreso fuori della scuola, dai libri o dalla TV. Non è casuale perciò che ieri qualsiasi sondaggio davanti alle scuole abbia registrato un orientamento prevalente dei ragazzi sul tema che utilizzava la frase di Amendola: permettere infatti di scrivere senza utilizzare nozioni specifiche.

Come ogni anno, infine, almeno la traccia di un tema aveva «girato» come voce certa tra gli studenti alla vigilia. Coincidenza? È comunque la dimostrazione ulteriore della fragilità di questa macchina immensa e inutile. Oggi i ragazzi affrontano le prove più specifiche: latino al classico, matematica allo scientifico e al magistrale, tecnica commerciale negli Ite e così via. Poi non ci saranno che i colloqui a separarli dal sospirato diploma.

pleno e socialmente rilevante nella formazione medio-superiore e universitaria, è una delle battaglie culturali più importanti che ci stanno dinanzi.

Temi, così come sono fatti e praticati, cioè come estemporanea amplificazione di una sentenza fuori contesto o come estemporanea messa in mostra d'un sapere non si sa a chi e che destinato, sono un tradimento profondo delle esigenze di buona educazione alla redazione di testi appropriati. Non lo diciamo da oggi, non lo diciamo a sinistra o da sinistra: lo dice l'intera cultura linguistica ed educativa italiana (e non italiana) da un secolo.

Da settanta anni le «Lezioni di didattica» di Giuseppe Lombardo Radice hanno o dovrebbero avere diffuso l'elenco di quelle prove di comprensione di testi scritti e prove di redazione di testi finalizzati che assai meglio del fuiviale e indeterminato svolgimento potrebbero dare e danno misura reale delle capacità di buon dominio dell'«uso scritto».

Intanto, ancora una volta (l'ultima?) si celebra il rito del tema. Su una questione che poteva essere risolta con un universale consenso il governo dei decreti e del decisionismo non ha saputo decidersi né niente ha decretato, se non la sopravvivenza d'un'istituzione dannosa e la fatica inutile di insegnanti e studenti.

Tullio De Mauro

### Atti del giudice Palermo Nota della segreteria PSI

ROMA — La segreteria del PSI ha diffuso un comunicato in cui dichiara l'assoluta inesistenza dei fatti di finanziamento illecito, attribuiti al partito o a suoi esponenti attraverso una relazione, tuttora segreta, del giudice Palermo, i cui asseriti contenuti vengono diffusi da giorni su tutta la stampa. Si tratta di asserzioni — aggiunge il comunicato — la cui infondatezza potrà essere in ogni momento dimostrata e la cui propalazione rientra in una preordinata e indegna campagna diffamatoria, iniziata da oltre un anno con assurde accuse e reiterato violazioni di legge ed ora proseguita con nuove, calunniose iniziative, dirette ad investire il partito socialista italiano.

La segreteria socialista s'ha pertanto dato mandato ai suoi legali perché approfondiscano i molteplici aspetti della vicenda, in vista delle opportune iniziative rivolte ad ottenere il ristabilimento della verità e della giustizia e il pieno rispetto della legge.

### GR1, i giornalisti chiedono la nomina del nuovo direttore

ROMA — Il sindacato dei giornalisti RAI chiede che l'azienda nominata al più presto il nuovo direttore del GR1, incarico scoperto ormai da 2 anni; vale a dire dalle dimissioni di Aldo Rizzo, sostituito dai due vicedirettori, Salvatore D'Agata e Alberto Severi. In una nota l'esecutivo dei giornalisti RAI delinea un'ipotesi, insostenibile e paradossale la situazione: «Nessuna giustificazione tecnica, organizzativa o di carattere professionale può essere decentemente accettata per questa omissione che deve essere riferita a logiche esterne all'azienda e alla professione». La nomina del direttore del GR1 — prosegue la nota — dovrà confermare la volontà del consiglio di amministrazione di voltare pagina... scegliere un direttore non significa riempire una casella o confermare antiche spartizioni, ma al contrario individuare all'interno dell'azienda quelle energie professionali che meglio possono garantire una gestione equilibrata e dinamica. L'esecutivo ha chiesto un incontro con il consiglio d'amministrazione riservandosi di valutare i comportamenti aziendali.

### I Cutolo accusati dell'omicidio del vicedirettore di Poggioreale

NAPOLI — Raffaele Cutolo, il figlio Roberto, la sorella Rosetta, latitante, il pentito Mario Incarnato ed altri esponenti della nuova camorra organizzata sono stati rinviati a giudizio dalla XII sezione dell'ufficio istruttoria del tribunale di Napoli per l'omicidio di Giuseppe Salvia, il vicedirettore del carcere di Poggioreale, assassinato il 14 aprile del 1981 sulla tangenziale del capoluogo partenopeo. Le indagini, durate oltre tre anni, hanno avuto una svolta dopo la decisione di Mario Incarnato di collaborare con la giustizia.

### Regione Puglia: si dimette vicepresidente Carella (PSI)

BARI — Domenico Carella, vicepresidente socialista della Regione, arrestato il 20 giugno per associazione per delinquere e tornato libero dopo una contraddittoria decisione del Tribunale della libertà, che lo confermava responsabile di tutti i reati, si è finalmente dimesso dai suoi incarichi regionali. Da ieri non occupa più il posto alla presidenza della giunta né quello di assessore alla Sanità. Carella è apparso ieri in Regione, dichiarandosi di nuovo innocente. Le sue tardive dimissioni sono state rese in qualche modo inevitabili dallo stesso dispositivo del Tribunale della libertà, che non solo lo accusa in modo pesantissimo, fa derivare i suoi crimini dalla sua collocazione politica, definisce i contorni di una vera organizzazione che gli ruotava intorno, ma lo invitava in pratica a dimettersi. Di fronte a questi fatti, sarà difficile ora per la giunta regionale rendere credibile un rimpasto tutto «tecnico».

### Il partito

Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi, mercoledì 4 luglio, alle ore 17.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per domani, giovedì 5 luglio, alle ore 21.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di domani, giovedì 5 luglio, e successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 4 luglio alle ore 10.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 5 luglio.

ROMA — La riunione della Direzione del PCI è convocata per giovedì 5 luglio alle ore 9,30.

# SETTEMBRE MUSICA

Claudio Abbado, Academy of St. Martin-in-the-Fields, Salvatore Accardo, Pierre Laurent Aimard, Marie-Claire Alain, Antidogma Musica Ensemble, Martha Argerich, Dino Asciola, Vladimir Ashkenazy, David Atherton, Anthony Bailes, Antonio Ballista, Gloria Banditelli, Daniel Barenboim, Alexander e Sebastian Barth, Margaret Barton, Vincent Bauer, BBC Symphony Orchestra, Gabriella Bosio, Pierre Boulez, Angelo Branduardi, Mark Brown, Doris Brüggemann, Bruno Canino, Giorgio Carnini, Michel Cerutti, Carlo Chiarappa, Daniel Ciampolini, Roberto Cognazzo, John Constable, Chick Corea, Coro dell'Accademia "Stefano Tempia", Coro Filarmonico di Praga, Coro di voci bianche "Magnificat" di Torino, Max-René Cosotti, Lella Cuberli, Alan Curtis, Alain Damiens, Guy de Mey, Helmut Deutsch, Ensemble Concerto di Milano, Ensemble InterContemporain, Ensemble Kaproen, Piero Farulli, Rocco Filippini, Jeffrey Gall, Gianandrea Gavazzeni, Mechthild Georg, Franz Gerihsen, Andrew Gerszo, Lorenzo Ghielmi, Susanna Ghione, Angelo Gila, Jill Gomez, Groupe Vocal de France, Edita Gruberova, Gruppo Musicale Cameristico di Torino, Jean Guillou, Fryderyk Haider, Lynn Harrell, Eidwenn Harry, Roy Haynes, Laszlo Heltay, Hesperion XX, Werner Hollweg, Johannes Hömberg, Václav Hudecek, Peter Hurford, Il Complesso Barocco, I Musici, Insieme Strumentale Italiano, Marie-Claire Jamet, Rudolf Jansen, Wim Janssen, Ton Koopman, Gidon Kremer, Wieland Kuijken, Mario Lamberto, Elizabeth Laurence, Le Concert Arban, Alexis Magarò, Karl Markus, Neville Marriner, Margaret Marshall, Anne Mason, Lubomir Mátl, Daniela Mazzucato, Sylvia Mc Nair, Claudio Montafia, Antonio Mosca, Lee Robert Mosca, Andrea Nannoni, Judith Nelson, Günther Neuhold, Václav Neumann, Alain Neveux, Orchestra Barocca di Amsterdam, Orchestra Filarmonica Ceca, Orchestra Sinfonica e Coro di Torino della Rai, Orchestra del Suzuki Talent Center d'Italia, Orchestra del Teatro Regio, Roman Ortner, Giancarlo Prodi, Cathrine Patriasz, Fiorella Pediconi, Franco Petracchi, Alberto Peyretti, Michel Piguet, Berthold Possemeyer, Hermann Prey, Pro Cantione Antiqua, Pro Musica Köln, Quartetto Arditti, Dano Raffanti, Derek Ragin, Samuel Ramey, Jean-Pierre Rampal, Otto Rastbichler, Stephen Roberts, Anthony Rolfe Johnson, Arturo Sacchetti, Jordi Savall, Roberto Scanduzzi, Klaus Schneider, Hopkinson Smith, Angelo Stefanato, Pinchas Steinberg, Andrea Tacchi, The Chamber Orchestra of Europe, Jeffrey Thomas, Michel Tranchant, Trio Pasquier, Uto Ughi, Lucia Valentini Terrani, Ad van Baasbank, Harry van der Kamp, Ruud van der Meer, Roger Vignoles, Miroslav Vitous, Tannie Willemstijn, Shirley Wynne.

Città di Torino  
Assessorato  
per la Cultura

59 concerti  
25 agosto - 23 settembre 1984  
ogni giorno un concerto  
alle 16 e uno alle 21



Informazioni e invio programma dettagliato

011/51.91.27-51.30.62

feriali 10-13/16-19

Biglietteria di Settembre Musica, P. Castello, fianco Palazzo Madama  
Prenotazioni (anche telefoniche) posti numerati da sabato 14 luglio



Conclusa ieri da Nilde Jotti la Conferenza

# Riforme e strumenti nuovi per riorganizzare l'azienda Montecitorio

Riaffermato il ruolo centrale del Parlamento - Partecipazione attiva di tutte le componenti della Camera - Il tema delle finanze

ROMA — La conclusione della conferenza organizzativa della Camera ha dato l'etichetta di destra a Nilde Jotti per una forte rivendicazione del ruolo centrale del Parlamento contro le tesi di chi vorrebbe ridurlo ad una funzione subalterna. Proprio la complessità della nostra società — ha detto — chiede che il Parlamento sia e continui ad essere il centro della vita politica, sede di confronto reale, di indirizzo legislativo e di controllo, soggetto del rapporto fiduciario con il governo e proprio perché esso esprime direttamente la realtà e la continua evoluzione del paese, del sistema politico e della società civile, le sue strutture di supporto devono in primo luogo esprimere una grande capacità di seguire e di adattarsi alla continua evoluzione dei modi di vita contenuti dall'attività parlamentare, con la massima duttilità ed elasticità.

Un discorso tutto interno, che chiamava in causa solo il personale della Camera (per la prima volta per altro coinvolto in una riflessione critica collettiva con organi politici e amministrativi). L'interdipendenza di tutte le componenti della Camera è venuta fuori con tutta evidenza dall'esempio fatto da Nilde Jotti proprio per sottolineare l'urgenza di questo aggiornamento: la questione delicatissima dell'intervento parlamentare in materia di bilancio dello Stato e di controllo della spesa pubblica.

Accanto alla constatazione del positivo assetto di riforme fondamentali come la creazione della sessione di bilancio, il presidente della Camera ha posto infatti esplicitamente l'obiettivo di un adeguato potenziamento delle strutture tecniche perché attraverso di esse siano assicurati ai singoli parlamentari e ai gruppi tutti gli elementi e i mezzi per una valutazione penetrante e autonoma (autonoma da altri centri di decisione) dei fenomeni finanziari.

L'esempio non era casuale: una parte rilevante del dibattito della seconda giornata della conferenza era ruotato infatti intorno a questo elemento tutto politico-istituzionale. E a gettare il sasso contro un «politico» proprio un alto funzionario della Camera, l'avv. Gianfranco Ciaurro. Vogliamo dire sostanza — si è chiesto — alla funzione ispettiva sull'esecutivo e a quella di verifica del rispetto della funzione parlamentare di indirizzo? Allora ci vuole una vera e propria «magistratura del Parlamento», anche attraverso un sistema normativo interno certo e garantito, che assicuri strumenti autonomi di elaborazione dei dati decisionali oggi pressoché totalmente monopolizzati da «tecnici» e gruppi di pressione corporativi e privati. Da questo dato oggettivo il vice presidente della Sinistra indipendente Franco Bassanini ha tratto un'indicazione politica: c'è una ten-

denza decisionistica ad emarginare il Parlamento, la risposta deve passare anche attraverso una revisione dell'organizzazione dei servizi e la specializzazione, proprio per farne una leva — non esclusiva e tuttavia essenziale — per ribaltare il rapporto esecutivo-Parlamento. Ed il segretario del gruppo comunista, Giorgio Macchiotta, ha indicato allora uno specifico strumento (preposto del resto al recente convegno sulla spesa pubblica) nella costituzione dell'Ufficio del Bilancio come braccio operativo dell'Ufficio Studi della Camera per l'elaborazione dei flussi informativi, il raffronto fra dati provenienti da fonti diverse, l'integrazione di questi dati.

Ecco cosa significa qualità diversa del lavoro dell'azienda-Camera, ecco per quali obiettivi Nilde Jotti ha sollecitato il contributo dell'intelligenza e dell'esperienza di tutti i lavoratori della Camera e delle loro organizzazioni sindacali in uno sforzo comune di progettualità.

Ad esempio lo scarto eccessivo tra i funzionari (relativamente pochi) e il personale meno qualificato, uno scarto segnalato dal radicale Gianfranco Spadaccia e ripreso da Macchiotta con l'indicazione delle vie operative attraverso cui è possibile superare in tempi rapidi forme di sottoutilizzazione del personale e garantire insieme un complesso di più elevate professionalità. Ad esempio la riproposizione (da parte del repubblicano Adolfo Battaglia) dell'organizzazione del lavoro parlamentare in sessioni, da un lato per dar fiato ai parlamentari e dall'altro per fronteggiare disfunzioni ed anche stress eccessivi, quelli cui si è riferito, con cifre impressionanti sulla mortalità dei parlamentari, il socialista Filippo Fiandrotti. Ad esempio, ancora, la necessità di operare con maggiore decisione per ampliare l'informazione sul Parlamento (ci ha dedicato uno specifico intervento il capo dei servizi stampa della Camera Umberto Coldagelli) con una specializzazione della Terza Rete TV pubblica e con la riserva da parte della Rai di una emissione in modulazione di frequenza per la trasmissione radiofonica in diretta dei lavori della Camera.

Di fronte a questo ampissimo ventaglio di questioni non si può dire che tutti i contributi siano stati di pari, adeguato livello. Altri, sono apparsi del tutto fuori luogo. Come quello del dc Mario Usellini (che per giunta parlava non a titolo personale ma a nome del suo gruppo) che non ha fatto nulla per nascondere il suo dispetto nel veder «profanata» l'aula di Montecitorio da gente (si, anche i dattilografi, gli operai, persino gli infermieri della Camera) non investita del mandato parlamentare.

## Il confronto politico nell'isola dopo le elezioni del 24 e 25 giugno

# I sardisti: no alla DC, decisa opzione a sinistra

## I comunisti per una netta svolta «Questa è la volontà degli elettori»

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Una giunta di sinistra, sardista e laica, per governare il rinnovamento della regione, chiesto chiaramente dagli elettori con il voto del 24 e 25 giugno. Dopo la significativa opzione a sinistra dell'esecutivo del Partito Sardo d'Azione, il Comitato regionale del PCI, riunitosi ieri mattina a Cagliari, con la partecipazione di Gavino Angius, della segreteria nazionale del partito, ha ribadito la proposta, lanciata alla vigilia elettorale e scelta rafforzata dal responso delle urne.

Poche ore più tardi, sempre da Cagliari, la risposta del Comitato regionale democristiano, con la proposta di una nuova formula pentapartito, con l'ingresso dei sardisti al posto dei liberali, scomparsi dalla scena elettorale. Evidentemente lo scudo crociato non vuole rassegnarsi a passare la mano, e giunge perfino a tapparsi le orecchie, per non sentire il no al pentapartito che l'esecutivo nazionale sardista ha già pronunciato sabato scorso a Bauladu.

La DC non esclude neppure la riproposizione della precedente alleanza di governo (meno i liberali, ovviamente) ma lo fa con scarsa convinzione, conscia del fatto che il margine di maggioranza (praticamente un solo voto), non sarebbe sufficiente a garantire stabilità ed autorevolezza alla giunta. E la debolezza di una simile soluzione è riconosciuta perfino dal presidente uscente della Regione, Angelo Roich, il sostenitore più acceso della linea di continuità con la precedente giunta e di continguità col pentapartito nazionale di Craxi. «La giunta uscente — ha dichiarato Roich — po-

trebbe anche fare quadrato e fare a meno del Partito sardo d'azione, rimanendo in piedi. Sarebbe però una giunta forte a Roma ma debole sul piano interno».

Nel prossimo giorno, comunque, dovrebbe decidersi definitivamente il destino della DC. Sabato si riunisce il Comitato regionale del PCI, mentre domenica, a Bauladu, il Comitato centrale sardista dovrebbe confermare la scelta a sinistra già chiaramente espressa dai massimi vertici del partito dei quattro mori. A questo punto solo il PSI potrebbe mettere in gioco la DC, ma sembra francamente assai improbabile che ciò possa accadere, soprattutto per due motivi: la dichiarata (e reclamata) autonomia dalle

scelte nazionali di Craxi, e le propensioni per le alleanze a sinistra, già emerse nella fase congressuale regionale di questo partito. E poi se la sentirebbero i socialisti di governare assieme alla DC, contro un'opposizione di sinistra che da sola giunge a sfiorare i seggi del pentapartito (cioè del quadripartito)?

«Il fatto è — come ha sottolineato Gavino Angius, a conclusione del Comitato regionale del PCI — la mappa politica della Sardegna è profondamente mutata. Il risultato elettorale del 24 e 25 giugno segna un'ulteriore avanzata delle forze di sinistra, sempre in costante ascesa in Sardegna da dieci anni, vale a dire dalle elezioni regionali del 1974. Il PCI è pronto ora ad assumere re-

sponsabilità di governo che del resto gli derivano dal cresciuto consenso popolare, sulla base di un confronto alla luce del sole, con le forze di sinistra, sardista e laiche, sui problemi più acuti della società sarda».

Il significato di cambiamento del voto del 24 e 25 giugno, e prima ancora di quello europeo del 17 giugno, è stato sottolineato nella relazione del segretario Mario Pauli. Pauli ha espresso preoccupazione per le pressioni che possono venire da Roma contro una giunta di sinistra, sardista e laica, l'unica in grado di governare, del resto, in modo duraturo ed efficace la Sardegna. È necessario esprimere subito orientamenti precisi da parte di tutte le forze che possono subire pesanti ricatti da questo punto — in modo da far capire che ogni pressione esterna viene respinta preventivamente.

In apertura della riunione del Comitato regionale, Umberto Cardia ha commemorato Enrico Berlinguer e Luigi Polano, scomparsi nel pieno della campagna elettorale europea e regionale.

Di Enrico Berlinguer è stata ricordata in particolare la quarantennale militanza, partita dalla Sardegna come dalla Sardegna parti Antonio Gramsci, e come entrambi, ai pari di altre figure prestigiose del movimento comunista sardo, si sforzino d'essere e sappiano essere, insieme, sardi, italiani, europei e internazionali, fondendo questi diversi momenti e livelli in un'unica maglia che Cardia ha indicato come «il modo più autentico di continuare a svolgere, nelle condizioni del mondo moderno, la grande tradizione dell'autonomia sarda».

## Palermo, la DC spaccata il Comune paralizzato

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Molto difficilmente il sindaco di Palermo, il dc Giuseppe Insalaco, attraverso indenne gli agguati contro la sua giunta. Il pentapartito è paralizzato, la DC spaccata, non esiste un traccio di accordo sulle candidature da proporre per il rinnovo dei consigli di amministrazione di quattro aziende municipalizzate (nettezza urbana, acquedotto, trasporti, gas). Ieri notte c'era aria di dimissioni. Ma non è solo la questione delle nomine, su cui comunque la giunta è divisa, a paralizzare il consiglio. Il nuovo bilancio avrebbe dovuto essere votato entro marzo: non è stato neanche esitato per l'esame preventivo del consiglio di quartiere.

I grandi appalti per l'illuminazione cittadina e la manutenzione stradale, e fognarie vanno avanti di prora in prora pur essendo scaduti. Parte della Democrazia Cristiana si oppone tenacemente a gare pubbliche trasparenti puntando invece al mantenimento di privilegi di antiche imprese (Parisi e Cassina). «Stanno dunque venendo al pettine tutti i nodi delle precedenti amministrazioni causati dalla Democrazia Cristiana», aggiunge la magistratura, «e si aggiunge la mancanza di continuità con la precedente giunta e di continguità col pentapartito nazionale di Craxi». «La giunta uscente — ha dichiarato Roich — po-

terebbe anche fare quadrato e fare a meno del Partito sardo d'azione, rimanendo in piedi. Sarebbe però una giunta forte a Roma ma debole sul piano interno».

Nel prossimo giorno, comunque, dovrebbe decidersi definitivamente il destino della DC. Sabato si riunisce il Comitato regionale del PCI, riunitosi ieri mattina a Cagliari, con la partecipazione di Gavino Angius, della segreteria nazionale del partito, ha ribadito la proposta, lanciata alla vigilia elettorale e scelta rafforzata dal responso delle urne.

Poche ore più tardi, sempre da Cagliari, la risposta del Comitato regionale democristiano, con la proposta di una nuova formula pentapartito, con l'ingresso dei sardisti al posto dei liberali, scomparsi dalla scena elettorale. Evidentemente lo scudo crociato non vuole rassegnarsi a passare la mano, e giunge perfino a tapparsi le orecchie, per non sentire il no al pentapartito che l'esecutivo nazionale sardista ha già pronunciato sabato scorso a Bauladu.

La DC non esclude neppure la riproposizione della precedente alleanza di governo (meno i liberali, ovviamente) ma lo fa con scarsa convinzione, conscia del fatto che il margine di maggioranza (praticamente un solo voto), non sarebbe sufficiente a garantire stabilità ed autorevolezza alla giunta. E la debolezza di una simile soluzione è riconosciuta perfino dal presidente uscente della Regione, Angelo Roich, il sostenitore più acceso della linea di continuità con la precedente giunta e di continguità col pentapartito nazionale di Craxi. «La giunta uscente — ha dichiarato Roich — po-

terebbe anche fare quadrato e fare a meno del Partito sardo d'azione, rimanendo in piedi. Sarebbe però una giunta forte a Roma ma debole sul piano interno».

Nel prossimo giorno, comunque, dovrebbe decidersi definitivamente il destino della DC. Sabato si riunisce il Comitato regionale del PCI, riunitosi ieri mattina a Cagliari, con la partecipazione di Gavino Angius, della segreteria nazionale del partito, ha ribadito la proposta, lanciata alla vigilia elettorale e scelta rafforzata dal responso delle urne.

Poche ore più tardi, sempre da Cagliari, la risposta del Comitato regionale democristiano, con la proposta di una nuova formula pentapartito, con l'ingresso dei sardisti al posto dei liberali, scomparsi dalla scena elettorale. Evidentemente lo scudo crociato non vuole rassegnarsi a passare la mano, e giunge perfino a tapparsi le orecchie, per non sentire il no al pentapartito che l'esecutivo nazionale sardista ha già pronunciato sabato scorso a Bauladu.

La DC non esclude neppure la riproposizione della precedente alleanza di governo (meno i liberali, ovviamente) ma lo fa con scarsa convinzione, conscia del fatto che il margine di maggioranza (praticamente un solo voto), non sarebbe sufficiente a garantire stabilità ed autorevolezza alla giunta. E la debolezza di una simile soluzione è riconosciuta perfino dal presidente uscente della Regione, Angelo Roich, il sostenitore più acceso della linea di continuità con la precedente giunta e di continguità col pentapartito nazionale di Craxi. «La giunta uscente — ha dichiarato Roich — po-

## CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

**Avviso di gara**

Questa Amministrazione indice singole gare di appalto - concorso per la fornitura per l'anno scolastico 1984/1985 delle derrate alimentari di cui alle sottelenate categorie

a) pane tipo «00» - pane grattugiato	importo complessivo L. 74 000 000	Iva compresa
b) frutta fresca - agrumi, verdura, patate	importo complessivo L. 210 000 000	Iva compresa
c) olio extra vergine oliva - olio semi girasole	importo complessivo L. 30 000 000	Iva compresa
d) carne bovina acquistabile al mercato libero - carne suina	importo complessivo L. 125 000 000	Iva compresa
e) salumi vari	importo complessivo L. 80 000 000	Iva compresa
f) pollame nazionale - carne alternativa - uova fresche	importo complessivo L. 128 000 000	Iva compresa
g) gelati monoporzioni	importo complessivo L. 51 000 000	Iva compresa
h) formaggi di taglio - crescenza (tipo invernizia)	importo complessivo L. 100 000 000	Iva compresa
i) verdure surgelate - pisce surgelato	importo complessivo L. 35 000 000	Iva compresa
j) legumi conservati - frutta sciroppata	importo complessivo L. 80 900 000	Iva compresa
k) merendine varie assortite - pezzi cioccolato gr. 20 cad	importo complessivo L. 20 200 000	Iva compresa
l) pasta alimentare semola	importo complessivo L. 32 000 000	Iva compresa
m) latte intero - yogurt monoporzioni	importo complessivo L. 118 000 000	Iva compresa

Tutti comprensivi di IVA

Le Ditte che intendessero essere invitate, dovranno far pervenire all'Ufficio protocollo del Comune, piazza della Resistenza 5, richiesta d'invito in carta da bollo da L. 3000, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, allegando certificato di iscrizione alla Camera di commercio

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante

IL SINDACO Liberato Biagi

## CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEAGLIA D'ORO AL V.M.

**Avviso di gara**

Questa Amministrazione comunale indice gara di appalto mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett c) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, per costruzione ampliamento stradale con sistemazione marciapiedi spartitraffico e fogna via Di Vittorio. Importo base d'appalto Lire 746 710 561

Le imprese che intendessero essere invitate dovranno far pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune, Piazza della Resistenza 5, domanda in carta da bollo da Lire 3000, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, allegando certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per categoria corrispondente ed importo adeguato

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione Sesto San Giovanni, 26 giugno 1984

IL SINDACO Liberato Biagi

## Feste dell'«Unità». Dopo quella sul mare si prepara l'altra, inedita, su scienza e ricerca

# Trieste. Il Pci: confronto spregiudicato

La manifestazione dal 14 al 22 luglio Perché è stata scelta questa città

Dalla nostra redazione  
TRIESTE — L'Italia è il paese di Galileo, ma anche della sua condanna; è il paese di Fermi, ma anche del suo esilio. Sono parole di Enrico Berlinguer, tese a denunciare una sterile separazione tra le scoperte di pochi geni solitari e un uso della scienza come attore decisivo per il nostro paese e l'intera umanità. Sull'onda della crescente centralità della ricerca scientifica e tecnologica, il nostro partito ha deciso di dedicare a questi problemi un'altra di quelle feste dell'«Unità» a tema che stanno se-

cerca scientifica della Direzione del Partito. La sfida tecnologica ci impone di essere competitivi, di superare storici ritardi e una antica frattura tra la cultura umanistica e le scienze confinate all'impegno di gruppi di specialisti. Mondo produttivo, occupazione, ambiente, qualità della vita, nuovi saperi dipendono dall'uso che sapremo fare della scienza e della tecnica nei prossimi anni. All'invito dei comunisti per un confronto laico e spregiudicato hanno risposto molto delle figure più prestigiose della comunità scientifica nazionale e i responsabili dei maggiori enti pubblici di ricerca. Il programma della Festa, prevista nel comprensorio della Fiera, comprende una intensa sequenza di dibattiti, opportunamente intrecciati a mostre e spettacoli.

Si partirà il 14 luglio con una discussione sul «scienza e utopia» tra Enrico Bellone, Toraldo Di Francia, Renato Nicolini e Giuseppe Petronio. Il giorno dopo il ministro Luigi Granelli si incontrerà sui programmi della ricerca in Italia e a Trieste con Nicola Cabibbo, presidente dell'INFN, l'onorevole Cuffaro, l'onorevole Laura Fincato, Paolo Fusaroli, rettore del locale Ateneo e il presidente del CNR Ernesto Quagliariello. Lunedì 16, Margherita Hack parlerà di astronomia, martedì conversazione con Alberto Oliverio sulla biologia. L'ecologia sarà di scena il 18 luglio con una tavola rotonda tra Laura Conti, il segretario del CENSIS De Rita, Raffaello Mistri, Giorgio Nebbia e Giovambattista Zorzi. I due giorni successivi hanno riservato conferenze di Giovambattista Gerace (il computer), Francesco Calogero (Scienza e guerra) e Carlo Guaraldo (Cos'è una macchina acceleratrice di particelle?). Il 21 affronteranno il nodo dell'occupazione di fronte alle nuove tecnologie Marisa Bellarosa, presidente dell'Italtel, il senatore Gerardo Chiaromonte, il presidente dell'ENEA Umberto Colombo, Bruno Trentin e Carlo Bernardini. Quest'ultimo discuterà il giorno successivo le questioni della divulgazione scientifica con i direttori delle riviste specializzate.

# Rimini. Oltre 300 mila per l'Adriatico

Moltissimi i turisti - Un «malato» può guarire - Più gente che a Ferragosto

RIMINI — È stata una festa che ha parlato più lingue, una festa che ha mischiato gli odori della cucina romagnola con quelli dell'Ambrusola. Nella sterminata cantiera attorno alla colonia «Bologna», nel cuore della metropoli delle vacanze, oggi rimane solo lo scheletro della 1ª festa nazionale dell'«Unità» al mare. Ma la festa tornerà l'anno prossimo, nel stesso luogo, sotto lo stesso sole che, per giorni e giorni, ha abbrustolito i compagni (circa 700) che hanno prestato la loro opera per la riuscita della manifestazione. Protagonista naturalmente sarà ancora il mare, questo grande palcoscenico della politica, dell'economia, delle relazioni tra i popoli, della ricerca scientifica.

Un mare — si è detto in uno dei tanti dibattiti della festa sul futuro dell'«Adriatico» — gravemente malato ma non agonizzante, guaribile in tempi brevi. I medici (10-15) se tutti faranno la loro parte, dallo Stato agli enti locali, dagli imprenditori ai politici. Nella distesa azzurrata del mare, la 1ª festa nazionale dell'«Unità» al mare si è spezzata per dodici giorni (2 più del previsto), tra gli sguardi incuriositi dei tedeschi e l'interesse di tanti,

tantissimi compagni, simpatizzanti, semplici turisti venuti da tutt'Italia.

In quanti hanno varcato gli ingressi della festa? Il calcolo è necessariamente approssimativo, ma l'incasso dei ristoranti, la distribuzione delle coccarde, fanno pensare a circa 300 mila visitatori. Certo è che alcuni settori hanno fatto registrare un successo strepitoso. La sera dei fuochi d'artificio la fascia di spiaggia libera lunga 250 metri davanti alla festa era più affollata che nell'ora di punta a Ferragosto. I ristoranti, in modo particolare quello del pesce, hanno lavorato a pieno regime sfornando ogni giorno migliaia di pasti. Ma soprattutto è stata una festa con tanta politica. Non è vero che al mare, d'estate, la politica va in ferie. Lo dimostra la partecipazione ai dibattiti (affollatissimo quello sull'«Unità» con decine di domande sullo stato del nostro giornale, sulle prospettive), l'interesse con il quale sono state visitate le mostre (Bellissimi quelle di Gian Butturini sul funerali di Enrico Berlinguer, fino a ieri sera, al comizio conclusivo tenuto davanti a migliaia di persone dal compagno Achille Occhetto.

## COMUNE DI LACCHIARELLA

PROVINCIA DI MILANO

**IL SINDACO**

Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'art. 10 della Legge n. 741/81 e dell'art. 21 della Legge Regionale n. 70/83

**avverte**

che questa Amministrazione Comunale procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di esecuzione progetto B' lotto fognatura comunale, finanziato con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

L'importo a base d'aste è di L. 105.278.567.

L'aggiudicazione dei lavori sarà fatta con la procedura dell'art. 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 e dell'art. 9 della Legge n. 741/81 e precisamente a quella Ditta che nel rispetto delle prescrizioni tecniche contenute nel capitolato di appalto presenterà offerta di ribasso o minor aumento percentuale sui prezzi annessi all'elenco e quindi sul predetto importo base.

La richiesta per eventuale invito, da prodursi in carta legale dovrà pervenire entro quindici giorni dalla pubblicazione (4 luglio 1984) del presente avviso sul BUR L. e dovrà contenere la dichiarazione di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, per le categorie ed importi adeguati ed il possesso dei requisiti di cui alla Legge 13 settembre 1982 n. 646 e 12 ottobre 1982 n. 726.

Le condizioni dell'appalto sono contenute nell'apposito progetto e relativo capitolato di oneri visibile presso l'Ufficio Segreteria nelle ore d'ufficio.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione all'ammissione alla licitazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso e tutte le altre conseguenti all'appalto verranno poste a carico dell'impresa che rimarrà aggiudicataria dei lavori.

Lacchiarella, 26 giugno 1984

IL SEGRETARIO COMUNALE dr. Giacomo dell'Olio

IL SINDACO Federico Giambelli

## COMUNE DI COLOGNO MONZESE

PROVINCIA DI MILANO

**Avviso di gara**

Questo Comune indirà pubbliche gare per la fornitura di burro e tovaglie di carta occorrenti per la preparazione di n. 2850 pasti per bambini che frequenteranno le scuole materne, elementari, medie ed asili nido nell'anno scolastico 1984/85

Le forniture saranno aggiudicate mediante appalto concorso

Le imprese in possesso dei requisiti di legge potranno chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BUR della Regione Lombardia, domanda su carta legale. La richiesta d'invito non vincola questa Amministrazione.

Cologno Monzese, 27 giugno 1984

IL SINDACO Francesco Giallombardo

## VALLE DEL CERVENO

Bioley di Valtournanche (AO) m. 1250  
Case per ferie ARCI «DINO CORE»

Tutti liberi dal 1° luglio al 2 settembre. Retta giornaliera da lire 23.000 e 21.000 (pensione completa) sconti ai bambini inferiori ai 12 anni.

MAGGIORI DISPONIBILITÀ DI POSTI NEL MESE DI LUGLIO E DAL 23 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE.

Per informazioni telefonare al numero (0166) 92 067

## Il nuovo sistema di informazione turistica presentato a Roma

# Una Aci-Telematica ci dirà tutto e subito sugli alberghi

Il servizio è una novità in campo internazionale e completamente gratuito - Prenotazioni immediate - Un terminal in ogni sede



st'anno, la copertura dell'intero territorio nazionale, dolando delle nuove apparecchiature ogni sua singola sede. E contatti sono in corso — per diffondere i dati attraverso terminali collocati all'estero; inoltre, sarà attivato, pure entro l'84, a favore dei nostri Comuni, un servizio di statistica in tempo reale, in grado di far sapere tutto e subito sull'affluenza turistica in qualunque momento dell'anno.

Non basta. L'Acì, in collaborazione con la società Seat e Sarin del gruppo Iri-Stet, doterà 25 dei 90 punti diffusionali, di un supporto visivo, costituito da un nuovissimo videodisco a laser (ognuno dei quali conterrà circa 54 mila immagini). Con questa sorta di magia, evocata premendo il solito misterioso bottone, il turista, opil, vedrà apparire sul monitor l'albergo medesimo che ha prenotato o intende prenotare, con tutti i suoi servizi, le camere da letto, gli arredi, i confort, la vista sul mare e il colore delle tappezzerie. Insomma, bussa alla porta la nuova civiltà della telematica alberghiera.

Presente il ministro Lagorio: ha lodato l'iniziativa «come tempestiva e tecnicamente esatta», forse preso da folle invidia, ha anche lui preannunciato una grossa novità per il prossimo dicembre, un «Vademecum» o «Carta dei diritti del turista straniero». Il prezioso libretto verrà consegnato a ciascuno al momento di presentarsi al valico, unitamente al numero di una casella postale intestata direttamente al ministero dello Spettacolo, per ogni possibile evenienza.

Grazie al vademecum stampato in quattro lingue, e firmato Repubblica Italiana, l'ospite straniero potrà mettersi in collegamento con una centrale computerizzata e plurilingue istantanea sempre presso l'onnipotente Acì, la quale 24 ore su 24, sarà lì, a sua completa disposizione, caro straniero.

Lagorio ha dato sull'andamento della stagione cifre incoraggianti: più 4 per cento di ingressi stranieri rispetto al semestre dell'anno scorso, e ciò nonostante le avverse condizioni climatiche e scioperi nei trasporti. Sono ottimista — ha detto —, c'è il caso che superiamo il boom dell'82...»

Maria R. Calderoni

ROMA — All'insegna di «easy holiday in Italy» (vacanze facili in Italia), l'Acì ha presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa, un programma rivoluzionario, primo nel mondo e completamente gratuito, realizzato in collaborazione con la «Delphi Sistemi per il turismo sri» di Bolzano, che dovrà permettere un salto di qualità record in campo di informazione turistica.

Naturalmente, c'entrano l'elettronica e la telematica, i video terminali e i videodischi, le microforniture di schede e i videostampanti; l'intero sistema si chiama Acì-Unità, è costato due anni di ricerche e di sperimentazioni, e, essenzialmente, permette di fornire in tempo reale la disponibilità ricettiva degli alberghi italiani.

Un sistema mille-occhi e di prodigiosa rapidità, insomma, operante attraverso una rete di punti di diffusione-dati, dotati appunto di terminali video-stampanti, in grado di fornire tutte le indicazioni necessarie sugli esercizi alberghieri che, al momento dell'interrogazione, hanno ancora camere libere.

I punti-diffusori-dati, sono già oggi, oltre 90, distribuiti sul territorio nazionale, di cui 5 a valichi di confine. Quanto alla copertura delle unità di controllo, essa è estesa a tutte le maggiori località italiane per un totale di 20 alberghi, dei quali 5 mila già aderenti al sistema. Come sempre, «buio a mezzogiorno», al Sud, sul Tabellone dell'Italia tecnologica, brilla solo puntino luminoso, a Palermo per la precisione.

Facciamo un esempio. Il turista che raggiunge il valico del Brennero potrà chiedere all'Ufficio Acì di fornire un albergo della costa tirrenica o adriatica, o di Roma o di Firenze, indicando la categoria e i servizi voluti: bene, attraverso una domandina del terminale, il bravo, infallibile robot gli consegnerà seduta stante, scritta e stampata, la lista degli alberghi corrispondenti ai suoi desideri che, avranno in quel preciso istante, ancora posti liberi. E così è per ogni altra località collegata e, si intende, il servizio vale sia per gli stranieri che per gli italiani.

L'Acì, ovviamente in collaborazione con Regioni, Comuni, Enti per il turismo, intende realizzare, sempre entro que-

UNIONE SOVIETICA

I colloqui del ministro degli Esteri britannico con Gromiko e Cernenko

# Howe a Mosca, nulla di fatto Polemica USA-URSS sulle armi spaziali

Il capo del Foreign Office ha espresso «delusione» sui risultati del viaggio - Le «Izvestia» accusano Washington di porre condizioni alle trattative per la smilitarizzazione dello spazio - Shultz e l'ambasciatore Dobrynin a colloquio - Le posizioni del vertice americano

**Dal nostro corrispondente MOSCA** — Il risultato del viaggio di Geoffrey Howe a Mosca è stato forse perfino inferiore a quello — davvero desolante — di Hans-Dietrich Genscher. Il ministro degli Esteri di Sua Maestà britannica ha detto ai giornalisti di essere venuto a Mosca con due obiettivi: esporre con il massimo di precisione ai dirigenti del Cremlino le posizioni del governo britannico e, in secondo luogo, esplorare i terreni per possibili intese. Il primo obiettivo ha detto di averlo raggiunto. Sul secondo ha mostrato qualche irritazione per l'insuccesso. «Sono deluso», ha esclamato — per le cose dette da Gromiko nei brindisi di ieri. Mi è parso che l'URSS fosse più interessata a negoziare i governi della NATO che a verificare se i loro dispendiosi programmi di controllo degli armamenti».

In realtà però Howe ha lasciato capire che la sua missione aveva anche un terzo obiettivo: quello di esaltare la «disponibilità degli Stati Uniti e di tutti gli altri paesi atlantici a intavolare trattative su tutte le questioni e a più intensi contatti con l'Unione Sovietica». Anche questo compito egli ha dato l'impressione di averlo adempiuto. Sfortunata ha voluto, poi, che il viaggio del ministro degli Esteri britannico coincidesse con l'esplosione della polemica sulla proposta sovietica di trattative per le armi spaziali e sulla relativa spaziale americana. Howe ha detto di essere «assolutamente certo che Washington non ha posto condizioni preliminari per l'inizio di negoziati e si è augurato che «sbocchi positivi non siano impediti dall'incomprensione». Ma quando un giornalista gli ha chiesto se

avesse esposto queste sue convinzioni a Gromiko e Cernenko (col quali si era visto in mattinata), Howe ha risposto di aver trovato i due dirigenti sovietici «molto scettici». E, infatti, quasi replicando a lui, le «Izvestia» ieri sera uscivano con una nuova aspra polemica ribadendo che la risposta americana del 30 giugno contiene «come prima condizione» la richiesta di «esaminare, contestualmente ai problemi della smilitarizzazione del cosmo, le questioni delle armi nucleari di media gittata in Europa e quella delle armi strategiche nucleari».

«Forse che gli Stati Uniti», scrive Vikentij Makeev sull'organo del governo sovietico — non conoscono qual è la posizione sovietica in Europa e quella delle armi? La stessa domanda avrebbe potuto essere girata a Geoffrey Howe, il quale ha incontrato, per tutta la conferenza stampa, ad affermare che «sarebbe auspicabile che Mosca tornasse al più presto al tavolo di Ginevra sugli euromissili che giudica «illogica» la posizione sovietica della «sedia vuota», che «l'URSS ha trattato quando era in condizioni di monopolio nel campo delle armi nucleari di medio raggio, non si capisce perché rifiuta di trattare ora che il suo monopolio è cessato».

Cernenko e Gromiko lo hanno ripagato con la massima freddezza e ripetendo in termini drastici le richieste di ritiro dei missili USA come condizione preliminare per la ripresa del negoziato ginevrino. Ma il punto centrale della disputa è rimasto quello che trava lica i limiti davvero angusti della visita britannica. A Washington l'ambasciatore Dobrynin e il segretario di Stato Schultz si sono incontrati per la quarta volta in

pochi giorni. L'esito dell'incontro non è ancora noto. Ma la portata dell'iniziativa sovietica del 20 giugno si va delineando ormai in tutta la sua ampiezza. Mosca, dopo avere per lunghi mesi elencato vari terreni di possibile maturazione di una ripresa del dialogo (escluso quello intoccabile dei missili nucleari di medio raggio), ha scelto la trattativa contro la smilitarizzazione dello spazio come punto di verifica finale. Lo ha fatto abbastanza lontano dalle elezioni americane da poter verificare, prima del loro esito, l'eventuale disponibilità di Reagan e, in caso contrario, abbastanza in tempo per poter rovesciare contro Reagan una sua eventuale risposta negativa. A Washington evidentemente hanno pensato di poter sfruttare subito l'occasione con una risposta ambigua e non definitiva.

Giulietto Chiesa

FRANCIA

# È morto il generale Salan, fu capo OAS

Veterano dell'Indocina, si ribellò a De Gaulle durante la guerra di Algeria



Raoul Salan

**Nostro servizio**  
PARIGI — Era l'ufficiale più decorato di Francia, un veterano di tutte le selagurate e sanguinose guerre coloniali combattute dalla III, dalla IV e dalla V Repubblica in questi ultimi 60 anni. Era diventato terrorista non si sa bene se per ambizione, per ripicca o per semplice avventatezza, lui che fino agli anni '60 era considerato un soldato fedele, figura ideale di proconsole nel suo profilo romano, nelle sue funzioni di uomo d'ordine, nel suo impegno di servizio in Francia dentro e fuori i suoi confini dell'impero: è morto ieri mattina all'ospedale militare del Val de Grace, generale riabilitato dopo una condanna all'ergastolo, Raoul Salan di 85 anni, detto «il mandarino» ai tempi della guerra di Indocina, «la sfinge» più tardi, in Algeria.

Ricordato, per associazione di immagini, quella sera dell'aprile 1961 in cui De Gaulle si affacciò in milioni di case per denunciare dal piccolo schermo il «putsch» dei generali di Algeri. Lui, di solito altero e paterno, ironico e tagliente, sembrava disfatto nella sua uniforme di generale di brigata diventata improvvisamente troppo larga per il suo gran corpo apparentemente dissolto. Disse: «Un quartetto di generali in pensione ha osato alzare la mano contro la Repubblica. Francesi, aiutatemli!».

Tra quel quartetto c'era Raoul Salan, dal 1960 in esilio volontario in Spagna per avere contestato la politica algerina del capo dello Stato e tornato precipitosamente tra i suoi soldati per essere all'oscena di un movimento che doveva rovesciare il potere legale di Parigi. Fu sconfitto, la Francia restò con De Gaulle, soprattutto la Francia di sinistra che voleva la pace in Algeria e lui allora saltò definitivamente il fosso, diventò il capo dell'OAS — l'organizzazione dell'esercito segreto — che per due anni ancora insanguinò l'Algeria e il territorio metropolitano con una serie di attentati e di massacri di carattere destabilizzante.

Combattente nella prima guerra mondiale, poi nel Medio Oriente, Salan arriva in Indocina per la prima volta nel 1924. Se c'è un «male d'Africa» perché non ci deve essere un «male d'Asia»? Da quel primo soggiorno il giovane ufficiale francese, infatti, trae la convinzione che la sua carriera sarà coloniale o non sarà affatto. Ed ecco: nel 1937 il capitano Salan entra nei servizi segreti del ministero delle colonie, che modestamente si chiama «Service de renseignements impérial» e un anno dopo è incaricato di dirigere una guerriglia sovversiva nelle colonie italiane, in Libia prima e successivamente in Etiopia. Gli attentati e le spedizioni notturne diventano la sua specialità, di cui probabilmente si sarà ricordato quando, ormai sessantenne, prenderà la testa dei neofascisti dell'OAS.

Nominato nel 1956 comandante in capo delle truppe d'Algeria Salan il lealista, il repubblicano, l'uomo che ha sempre ascoltato la voce della patria e cercato di capirne le contraddizioni, si trova coinvolto in un dramma che supera la sua comprensione. C'è il paese che ormai, nella sua maggioranza, vuole la pace, e c'è in Algeria quel milione di francesi che si sente a casa propria, che trama contro i governi di Parigi, in mezzo a cui centinaia di agenti facili e gollosi mescolano la loro propaganda alla coltura popolare per preparare la caduta della IV Repubblica.

E la caduta arriva fatalmente nel 1958 quando, il 13 maggio, Algeri insorge col suo francese, i suoi poliziotti, il suo esercito contro la Francia metropolitana. In crisi di identità nazionale e in crisi politica. Nasce la V Repubblica con De Gaulle che grida a sua volta «Algeria francese» e che poi, davanti agli orrori della guerra, alla tortura, ai massacri, alle deportazioni (un milione di algerini morti su nove milioni di abitanti) prende poco a poco la strada della trattativa. Allora Salan dichiara a sua volta guerra a De Gaulle.

Il seguito lo abbiamo detto all'inizio. Di nuovo in fuga, poi arrestato il 20 aprile 1962, un mese dopo la pace di Evian, Salan fu condannato all'ergastolo. Graziato dallo stesso De Gaulle nel 1968, reintegrato nei quadri della riserva dal presidente Mitterrand nel 1982. Del tristemente famoso «quattro generali putschisti» due erano già morti, Zeller e Challe. Ora che anche Salan è scomparso resta, vecchissimo, il generale Jouhaud che è stato il primo a rendere omaggio alla salma di colui che era stato il suo superiore alla testa dei terroristi dell'OAS.

Augusto Pancaldi

BOLIVIA

# Manifestazione a La Paz: difendere la democrazia

Imponente risposta dei lavoratori dopo il fallito colpo di Stato - In galera due ex ministri - Destituiti due alti ufficiali

LA PAZ — Una grande manifestazione nel centro della capitale per sostenere il processo democratico del paese e per dire no alle «nuove avventure militari». La risposta dei lavoratori all'appello dei sindacati e dei partiti democratici boliviani è stata imponente: oltre 25 mila persone hanno infatti percorso le vie del centro di La Paz scandendo slogan contro i golpisti che sabato scorso hanno sequestrato per quasi 10 ore il presidente Hernán Siles Suazo. Da consistenti settori del corteo è anche venuta la richiesta della pena capitale per gli autori del fallito colpo di Stato. Continuano, intanto, in tutto il paese le perquisizioni e gli arresti negli ambienti dell'estrema destra e in alcuni settori golpisti dell'esercito e della polizia. Il numero degli arresti è molto alto. E nella rete degli inquirenti questa volta non sono caduti soltanto i «soliti» pesci piccoli. È il caso, per esempio, dell'arresto di due ex ministri dei presidenti golpisti René Barrientos e Hugo Banzer. I due ex componenti del governo implicati nel tentativo di colpo di Stato sono Alfredo Arce Carpio, che fu ministro degli Interni e Mar-

cello Galindo, segretario generale del governo negli ultimi anni '60. E ieri il viceministro della Difesa, colonnello Mario Oxa Busto, e il capo della scuola del comando dello stato maggiore dell'esercito, generale Guillermo Velez Salmon, sono stati sollevati dall'incarico perché sospettati di collegamenti con i mancati golpisti di sabato scorso. Ma in galera sono finiti anche molti dirigenti dei due partiti di estrema destra «Azione democratica nazionalista» e «Falange socialista boliviana». Tra gli arrestati Alfredo Arce Carpio e Gonzalo Torrico dell'ADN, Gastón Ponce Caballero della falange, e Marcello Galindo cognato dell'ex presidente generale Barrientos. Secondo fonti, non confermate ufficialmente, sarebbero almeno 150 i membri del gruppo di repressione contro il traffico di droga, i cosiddetti «leopardi» finiti sotto inchiesta. Alcuni uomini del «leopardi», come si ricorderà, parteciparono direttamente al sequestro di Siles Suazo. Il presidente boliviano, che ha 70 anni, si è dovuto sottoporre ad esami clinici per le percosse riportate durante il rapimento. Nonostante i medici gli abbiano prescritto una settimana di riposo Siles Suazo ha però ripreso immediatamente il suo posto alla guida del paese. Il presidente boliviano parlando con i giornalisti ha sostenuto che la squadra dei sequestratori era composta da uomini delle squadre organizzate dal neofascista italiano Delle Chiale: «Si tratta delle stesse persone che hanno terrorizzato per anni La Paz. Killer che lavorano per quattro soldi». Ieri, intanto, sei rifugiati nell'ambasciata



LA PAZ — Minatori boliviani durante la manifestazione in difesa della democrazia

argentina a La Paz, si sono costituiti alle autorità boliviane e sono stati condotti al ministero degli Interni per un primo interrogatorio. Nei giorni scorsi il governo argentino, così come aveva fatto anche il governo venezuelano nella cui sede diplomatica a La Paz sono rinchiusi altri sequestratori, si era rifiutato di concedere asilo politico ai golpisti. Nonostante i numeri bassi, secondo alcuni osservatori molti degli uomini implicati nel fallito golpe sono riusciti a scappare all'estero o a trovare riparo in sedi diplomatiche amiche.

Argentina a La Paz, si sono costituiti alle autorità boliviane e sono stati condotti al ministero degli Interni per un primo interrogatorio. Nei giorni scorsi il governo argentino, così come aveva fatto anche il governo venezuelano nella cui sede diplomatica a La Paz sono rinchiusi altri sequestratori, si era rifiutato di concedere asilo politico ai golpisti. Nonostante i numeri bassi, secondo alcuni osservatori molti degli uomini implicati nel fallito golpe sono riusciti a scappare all'estero o a trovare riparo in sedi diplomatiche amiche.

URSS-ISRAELE

L'ex-presidente ha lasciato ieri l'Unione Sovietica

# Katzir a Parigi parla del suo fermo

Ha detto di essere stato bloccato insieme alla moglie mentre si recava a visitare un ebreo di Leningrado - Perquisizione, interrogatorio, poi il rilascio - Si è detto «offeso» - Shamir: Israele reagirà

PARIGI — Di ritorno dall'URSS e diretto in America, l'ex-presidente israeliano, Ephraim Katzir ha raccontato ieri a Parigi come venne fermato domenica a Leningrado, insieme alla moglie, mentre si recava a far visita ad un ebreo locale, al quale portava saluti e doni da parte dei suoi familiari residenti in Israele. Katzir, che fu a capo dello Stato di Israele dal 1973 al 1978, ha dichiarato che «ci attendevano all'aeroporto». I tre hanno impedito loro di raggiungere l'appartamento; uno di loro «parlava ebraico e diceva: guardate qua, non appena si è saputo del vostro arrivo si sono radunati una trentina di refusenik». Katzir e la moglie sono stati accompagnati in un vicino ufficio di polizia

offeso» per l'accaduto. «Penso — ha aggiunto — che possa essersi trattato di un avvertimento per i refusenik presenti e futuri». Con il termine refusenik si indicano in Israele gli ebrei cui è stato negato il visto di uscita dall'URSS. Katzir ha dunque raccontato che con la moglie è stato bloccato, mentre si recava a visitare l'ebreo di Leningrado, da tre agenti del KGB, che «ci attendevano all'aeroporto». I tre hanno impedito loro di raggiungere l'appartamento; uno di loro «parlava ebraico e diceva: guardate qua, non appena si è saputo del vostro arrivo si sono radunati una trentina di refusenik». Katzir e la moglie sono stati accompagnati in un vicino ufficio di polizia



PARIGI — Katzir durante il suo racconto all'aeroporto parigino

«Il cui ambiente era abbastanza tenebroso». L'interrogatorio è durato abbastanza a lungo; «chi abbiamo visto, che cosa facevamo, da chi avevamo ricevuto l'indirizzo». Le borse sono state perquisite e sono stati sequestrati un diario con fotografie, un libro di canzoni su Israele e alcune monete israeliane. Chiarito che non portavamo segreti o altro — ha aggiunto Katzir — si sono fatti più gentili e ci hanno consigliato di tornare in albergo in taxi. Infine i due sono stati avvertiti di chiedere un permesso speciale se, al rientro a Mosca, avessimo avuto intenzione di visitare qualcuno. A Tel Aviv il premier Shamir ha detto che Israele reagirà al malvagio arresto dell'ex-presidente Katzir.

GOLFO

Confermato: il Kuwait chiede armi all'URSS

KUWAIT — La «Pravda» ha confermato ieri che il ministro della Difesa del Kuwait, Saleh al Sabah, sarà nei prossimi giorni a Mosca per contrattare un acquisto di armi. Il viaggio fa seguito al rifiuto degli USA di fornire al Kuwait i missili terra-aria «Stinger» già forniti all'Arabia Saudita. Nelle acque del Golfo intanto si fa il conto delle perdite inflitte negli ultimi giorni dall'aviazione irakena. Sulla nave cipriota «Alexandra Dyo», di 13 mila tonnellate, due marittimi filippini sono morti e altri quattro sono rimasti feriti. Sono le prime vittime dopo quelle della petroliera «Tiburone», dove la settimana scorsa sono morti otto marittimi. Inoltre la petroliera sud-coreana «Woman» è in fiamme e sta affondando; il governo di Seul ha convocato una riunione urgente con le compagnie armatoriali del Paese.

LIBANO

Scatta oggi a Beirut il «piano di sicurezza»

BEIRUT — In un clima di ottimismo (malgrado che anche in città si siano stati duelli di artiglieria alla periferia sud di Beirut) il governo libanese si riunisce stamani per dare il via all'attuazione del «piano di sicurezza». Un cessate il fuoco «totale e definitivo» è stato proclamato ieri sera. Oggi le milizie dovranno ritirarsi dalle strade e consegnare le armi pesanti all'esercito (ma i drusi ad esempio le hanno già trasferite sullo Choubf); domani saranno aperti altri due passaggi (oltre quello del Museo) fra le due Beirut; venerdì dovrebbero riaprire il porto e l'aeroporto (e già ieri il personale della MEA ha avuto ordine di tornare al lavoro). L'operazione è affidata a novemila soldati delle due parti dell'esercito; e questo, la «tenuta» cioè delle forze armate, è l'interrogativo più serio del momento.

# MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA

**IL SINDACO**  
Visto l'art. 7 della Legge 2/2/1973 n. 14;  
**RENDE NOTO**  
— che questa amministrazione Comunale provvederà all'appalto delle seguenti opere:  
1) murarie ed affini del progetto di manutenzione straordinaria dell'edificio «Cavalierizza» per l'importo a base d'asta di L. 323.645.050;  
2) murarie ed affini del progetto di sistemazione del Teatro Ariston per l'importo a base d'asta di L. 455.579.600;  
3) lavori di costruzione dell'impianto fognario Roncovesi - Cavazzoli - lotto A - tratto Roncovesi - depuratore, dell'importo a base d'asta di L. 547.499.660;  
4) lavori di costruzione dell'impianto fognario Roncovesi-Cavazzoli - lotto B - dell'importo a base d'asta di L. 458.934.419;  
— che le opere di cui al punto 1 e 2 saranno appaltate mediante distinte licitazioni private, ai sensi dell'art. 1 lettera d) della legge 2-2-1973 n. 14 e le opere di cui ai punti 3 e 4 sopraccitate, saranno appaltate mediante distinte licitazioni private, ai sensi dell'art. 1 lettera b) della legge 2-2-1973 n. 14;  
— che agli effetti di cui all'art. 13 della legge 26-4-1983 n. 131, i lavori di cui al punto 1 saranno finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD.PP.;  
— che tutti coloro che sono interessati agli appalti possono chiedere di essere invitati alle gare, facendo pervenire distinte richieste, in carta legale, al 1° Dipartimento - 2° Settore «LL.P.P.» entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione comunale.  
Dalla Residenza Municipale, il 29 giugno 1984  
p. IL SINDACO  
IL VICE SINDACO  
(E. Borgi)

# Bruxelles: è «normale» un commissario PCI

BRUXELLES — La richiesta avanzata dal PCI di un commissario comunista nella commissione della CEE è stata accolta a Bruxelles, negli ambienti della comunità, senza particolari sorprese o reazioni. «La nomina di un commissario — si diceva ieri negli ambienti della commissione CEE — riguarda esclusivamente il governo e le forze politiche di ogni singolo paese». Nessuno si nasconde la novità che rappresenterebbe la presenza a Bruxelles di un

commissario comunista; tuttavia, le fonti comunitarie sono d'accordo nel giudicare assolutamente normale, sul piano della gestione interna, la nomina di un commissario indicato dal PCI. Anche gli ambienti diplomatici della capitale belga sottolineano la natura strettamente interna del problema: «L'importante — si dice nelle rappresentanze permanenti dei dieci paesi — è che si tratti di una persona efficace».

**Brevi**  
**Riuniti ministri degli esteri indocinesi**  
HANOI — I ministri degli esteri di Vietnam, Cambogia e Laos si sono riuniti nella capitale vietnamita per discutere la possibilità di dialogo e di apertura con le altre nazioni del sud-est asiatico, e gli ultimi scontri armati al confine tra Laos e Thailandia.  
**Dirigente industriale fucilato per truffa in Urss**  
MOSCA — Il direttore di un cotonificio è finito davanti al plotone di esecuzione per avere truffato un milione di rubli allo stato (circa due miliardi e 300 milioni di lire). Altre venti persone sono state condannate a lunghe pene detentive.  
**Dc in testa nelle elezioni in Guatemala**  
CITTÀ DEL GUATEMALA — Secondo le prime proiezioni, i democristiani ottennero tra il 20 e il 25 seggi sul totale degli 88 dell'Assemblea Costituente per cui si è votato domenica in Guatemala, paese oppresso dalla dittatura militare.  
**A Pertini una lettera di Tatiana Sacharov**  
ROMA — La figlia dello scienziato sovietico dissidente scrive che dal 6 maggio in poi nessuna notizia attendibile è arrivata sullo stato di salute dei suoi genitori e sul luogo dove si trovano. Tatiana Sacharov chiede a Pertini di mettersi in contatto con il Segretario Generale dell'Onu che il 11 luglio andrà a Mosca.

# JUGOSLAVIA

**Il giudizio di Gilas sul processo Seselj**  
ROMA — Secondo Milovan Gilas, ruggiano a Belgrado dall'agenzia ADN-Kronos, il processo a carico del professor Vojislav Seselj dimostra che «una parte della intelligenza ha preso le distanze dal regime». Il processo a Seselj è cominciato, come è noto, l'altro ieri a Sarajevo sotto l'accusa di «nazionalismo». Gilas ha sottolineato che il processo avviene in una repubblica, come la Bosnia, dove — ha detto — «la situazione è difficile: non c'è nessuna libertà di opinione e questo rende difficile anche l'andamento del processo».

**CONSORZIO ACQUEDOTTO VALLE DELL'ESINO**  
prezzo al Comune di Ancona  
Costruzione acquedotto consortile Valle dell'Esino - Lotto XII  
IMPORTO L. 1.704.000.000.  
Il Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino intende procedere ad una licitazione privata per l'appalto delle tubazioni, fornite dal Consorzio e della realizzazione delle opere murarie comprese nel XII lotto, consistente nella costruzione delle derivazioni per Jesi, Chiaravalle, Monte San Vito, Castelrafferri di Falconara e rete bassa di Ancona, nonché della costruzione di quattro sbarramenti in c.a.  
L'applicazione dei lavori sarà effettuata con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23/5/1924, n. 827, e con procedimento previsto dal successivo art. 66 commi 1° - 2° e 3° senza prefessione di alcun limite di ribasso.  
Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla licitazione inoltrando la domanda al Presidente del Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino presso il Comune di Ancona entro 12 (dodici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non è vincolante per il Consorzio.  
IL PRESIDENTE  
Wladimir Remaggi

credo che mi lascerà tranquillo anche in seguito. Questo è almeno quello che spero. Ormai mi considerano — ha osservato Gilas — come un vecchio fuori moda e per questo non si interessano più tanto alla mia persona». Attualmente può ancora pubblicare scritti con le sue opinioni? «Sì, ogni tanto dall'estero mi vengono richiesti articoli e io li scrivo normalmente». Sta preparando qualche nuovo libro? «No, in questo momento non sto scrivendo nulla di importante. Ma so che tra breve in Germania sarà pubblicato un mio libro sulla questione delle idee e ideologia».

# La FIAT un'isola felice?

## Agnelli non risparmia l'ottimismo e chiede 675 miliardi «freschi»

### Opera di convinzione per far sottoscrivere l'aumento di capitale - Modesti gli utili nell'83 rispetto all'insieme del fatturato

Dalla nostra redazione  
TORINO — Una preoccupazione evidente, quasi palpabile, ha dominato l'assemblea ordinaria straordinaria degli azionisti Fiat che si è celebrata ieri a Torino sotto la presidenza di Gianni Agnelli: quella di convincere i piccoli azionisti e gli operatori di Borsa che faranno un buon affare sottoscrivendo i 675 miliardi di aumento di capitale che sono stati deliberati ieri (l'aumento nominale è di 1.667 miliardi, ma in massima parte si tratta di aumento gratuito, cioè di un semplice trasferimento di fondi dalle riserve al capitale).

dall'autofinanziamento soltanto 6 mila degli 8 mila miliardi di investimenti programmati e, senza il denaro «fresco» degli azionisti, dovrà quindi indebitarsi pesantemente. Così Gianni Agnelli, pur tracciando un quadro fosco dell'economia italiana allo scopo di chiedere un nuovo taglio della scala mobile, si è affrettato ad aggiungere che la Fiat costituirebbe una felice eccezione perché aumenta quote di mercato e, a differenza di molte altre industrie, ha aumentato del 10% i propri investimenti reali. Notizie ottimistiche ha anticipato Agnelli anche sull'andamento dell'anno in corso: va meglio il settore automobilistico, un po' meglio le macchine movimento terra, sono stabili i trattori, l'anno meglio tutti gli altri settori eccettuati gli autocarri. Alla fine di quest'anno, ha promesso Agnelli, i dividendi aumenteranno del 25%, non ci saranno più perdite di consociate da allineare e le spese di gestione rimarranno invariabili.

una serie di azionisti che hanno recitato panegirici della Fiat e dell'aumento di capitale troppo appassionati per non suscitare qualche dubbio sulla loro spontaneità. Uno degli azionisti è arrivato al punto di esclamare: «La Fiat è il maggior bastione di libertà nel nostro paese». Nessuno lo ha applaudito, anche perché i 300 presenti in sala, quasi tutti rappresentanti di banche e grossi enti, erano distratti da ameni conversari. Non sono mancati tuttavia un paio di guastafeste. Un piccolo azionista ha definito «ridicolo» il fatto che, per non allegare al bilancio della società capogruppo quelli delle società controllate (come prescrive la legge) si siano accampate «ragionerie tipografiche». Un altro azionista (l'unico che ha poi votato contro il bilancio e l'aumento di capitale) si è messo a fare un po' di conti. Ha detto che i 214 miliardi di utile netto costituito dalla Fiat lo scorso anno sono poca cosa rispetto ai quasi 22 mila miliardi di fatturato, soprattutto se si fa un confronto con l'Oli-

vetti che l'anno scorso ha dato 295 miliardi di utile netto su soli 3.700 miliardi di fatturato. Ha ancora ricordato che l'utile sparirebbe, se la Fiat non avesse beneficiato dallo Stato di centinaia di miliardi per il pagamento della cassa integrazione, di 480 miliardi nell'ultimo trimestre di fiscalizzazione degli oneri sociali e di contributi per la formazione e ad altro titolo. Nella conferenza stampa tenuta dopo l'assemblea, Agnelli ha fornito alcune informazioni rispetto alla Zanussi, nella quale la Fiat è impegnata ad entrare solo intercomunemente, con una partecipazione del 15% per due o tre anni, a fianco della svedese Electrolux; sul gruppo Stet, col quale la Telettra della Fiat ha in corso trattative, non ancora concluse, nel campo dell'elettronica e delle comunicazioni; sulla possibilità di realizzare una fabbrica di trattori in Cina se i cinesi entreranno nell'ordine di idee di fare un grosso debito internazionale per il pagamento.



Gianni Agnelli (a sinistra) e Cesare Romiti

# Aerei, raggiunta l'intesa Riserve della Filt-Cgil

### Il protocollo, siglato all'alba, è ora al vaglio degli organismi sindacali e dei lavoratori - La questione controversa del riposo dei turnisti - Incontro per Civillava

ROMA — L'intesa di massima per il nuovo contratto del personale di terra degli aeroporti è stata siglata ieri mattina poco prima delle 8, dopo una ennesima notte in bianco. Hanno firmato tutti, confederazioni e sindacati di categoria, meno la Filt-Cgil in quanto — come spiega un comunicato unitario — «indefinitamente tutte le sue parti (dell'intesa) ed ha avanzato comunque un giudizio negativo sul punto che riguarda l'utilizzo, da parte aziendale, del primo giorno di riposo ferie nel lavorativo — giorno ferie) con conseguente recupero nella settimana successiva». Si tratta di uno dei punti più controversi su cui più volte il negoziato si è arenato. A differenza di altri che è stato possibile modificare nel corso di una settimana di trattative pressoché ininterrotte al ministero di Lavoro, su questo punto la Filt-Cgil ha siglato un atteggiamento intransigente. La questione del riposo per i turnisti, su cui c'è una forte riserva anche degli altri sindacati di categoria, rischia di ripercuotersi negativamente anche sulle altre vertenze del trasporto aereo ancora aperte (i contratti degli assistenti di volo, per i quali si riprende l'esame lunedì prossimo, e dei piloti). In sostanza le aziende chiedono la libertà di poter imporre ai turnisti al di fuori di ogni contrattazione, di lavorare, in caso di necessità, nel giorno di riposo stabilito dalla turnazione o di poter fissare il giorno dell'eventuale recupero. Questo ed altri punti non ancora sufficientemente chiari saranno esaminati in questi giorni dagli organismi dirigenti. Solo al termine di questa consultazione il confronto riprenderà in sede sindacale (il primo incontro è fissato per lunedì) «sul diverso utilizzo del contratto avendo già individuato nella scala retributiva l'istituto più significativo su cui verranno collocate le maggiori quote di salario». Ricordiamo che i miglioramenti economici a regime sono pari a circa 145 mila lire mensili pro-capite. Le confederazioni, Cgil, Cisl e Uil hanno siglato la prima e l'ultima pagina del protocollo di intesa. La sigla — ha spiegato Donatella Turtra, segretario della Cgil — «ha significato politicamente che le categorie complete la valutazione determinante sul merito della ipotesi d'accordo. La Cgil continuerà il suo intervento

sia nell'opera di valutazione, sia nel sostegno alla categoria sul giudizio che la medesima formulerà». Il segretario della Cisl Merli-Brandini, invece, se è preso con la Filt-Cgil il cui rifiuto di firmare introdurrebbe «elementi di rottura gravidi di pericolosi sviluppi inaspriti per le prospettive dell'intesa e per la sua applicazione, come per la tenuta delle organizzazioni confederate e la loro credibilità». Ma Merli-Brandini deve aver colto seri motivi di insoddisfazione nella stessa delegazione di categoria della Cisl (che pure ha firmato) e è costretto a far appello a militanti ed iscritti perché difendano l'intesa e ad impegnare i propri delegati d'azienda a manifestare la loro volontà all'organizzazione. In questa situazione la vertenza per il personale di terra non si può considerare ancora definitivamente chiusa. Molto importante sarà il giudizio espresso dagli organismi sindacali aziendali e dai lavoratori. Una cosa è comunque certa, la tregua regge. I disturbi al trasporto aereo possono venire da altri fronti, ad esempio dai dipendenti di Civillava che ieri l'altro hanno confermato l'inizio di scioperi bianchi» (sconfessati, per altro, dalla Funzione pubblica - Cgil) a partire da sabato prossimo. C'è, però, ancora la possibilità che vengano sospesi. Oggi, infatti, il ministro Signorile si incontra nuovamente con i sindacati, sia per consegnare loro la bozza di riforma di Civillava, sia per rispondere alle richieste (pagamento degli straordinari, equiparazioni con altri lavoratori del settore) avanzate dai sindacati. Lo stesso ministro Signorile riprenderà domani il confronto con le aziende e con i sindacati sull'autoregolamentazione degli scioperi. Le parti gli consegneranno i «codici» autonomamente elaborati. Saranno la base per il successivo confronto e la messa a punto di un protocollo impegnativo per aziende e sindacati. Rimane aperto il problema degli autonomi: a giudizio delle organizzazioni confederate o aderiscono all'autoregolamentazione o il governo non dovrebbe farli partecipare a trattative contrattuali. Il panorama si completa con la decisione dei controllori di volo autonomi di convocare tutte le azioni di lotta preannunciate.

Ilvio Gioffredi

# Affare fatto, la Zanussi agli svedesi Ma resta aperta la questione debiti

### L'annuncio dell'intervento Electrolux è stato dato dal presidente Zoppas - Il giudizio delle parti interessate - Entro il 30 settembre dovrebbe essere pronto il piano per il passaggio del pacchetto azionario

ROMA — Ormai i giochi sembrano fatti: tempo due mesi l'Electrolux, la grande multinazionale svedese degli elettrodomestici, comprerà gran parte del pacchetto azionario della Zanussi. Lo ha annunciato il presidente del grande gruppo (ora ex) italiano, Franco Zoppas. Il titolare della Zanussi uscendo da un incontro con Altissimo al ministero dell'Industria ha detto: «La soluzione Electrolux, che ormai si può considerare sicura, era la più logica e la più auspicabile». Come avverrà il passaggio delle consegne? Entro il 30 settembre la multinazionale svedese dovrà aver completato l'acquisto del quarantatré per cento del pacchetto azionario (questo per iniziativa della Zanussi) e il restante escluso da tre breve gli svedesi si accaparreranno addirittura il settantacinque per cento della Zanussi. Il resto dovrebbe essere così diviso:

quindici per cento alla Mediobanca, un altro quindici per cento alla Fiat (lo ha concesso l'ente svedese), il colosso automobilistico, Gianni Agnelli, a Torino, sostenendo che quello della Fiat sarà un intervento interloquente, nel senso che l'investimento dovrebbe durare in un periodo di ventun per cento dovrebbe essere diviso tra gli eredi Zanussi, l'Imi, il Credipol, l'Efibanca e probabilmente anche la finanziaria della Regione Friuli Venezia Giulia. Il restante 10 per cento, probabilmente all'inizio della prossima settimana, in un altro incontro.

Ma non è finita. Un'altra querelle riguarda anche la Regione. Da sempre l'assemblea di questa società è stata chiamata a intervenire (75 miliardi) per risanare il gruppo, a patto che le soluzioni fossero trovate tra imprenditori italiani. Ora che invece gli svedesi sembrano aver chiuso la partita, che atteggiamento terrà la Regione? Difficile dirlo. Per il momento è apparsa un'intervista all'assessore all'Industria Gioacchino Francescutti che senza mezzi termini ha definito l'operazione «la caduta degli svedesi». L'assessore dice di non essere rassegnato all'intervento straniero, e insiste per una soluzione italiana non fosse altro per il futuro delle novecento aziende dell'indotto. Negativo anche il parere della Federazione nazionale degli artigiani: «Con questa soluzione — dice il loro presidente Paolo Fornaciari — si sottrae all'azienda Italia un settore portante». E il sindacato? La Fim-Cisl, per voce del suo segretario Fausto Torroni, ha detto che per questa vertenza si è perso già troppo tempo per andare alla caccia di farfalline. L'Electrolux è una grande multinazionale

che ha deciso di realizzare un asse nord-sud Europa per gli elettrodomestici, spiazzando i giapponesi e ricacciando indietro i produttori dell'Est (ndr). Ciancio, segretario della Fiom resta, con i piedi per terra. «Non è vero che questo tempo è passato invano — dice — Oggi la situazione dell'Electrolux è molto diversa da quella iniziale. Si dice di sposta a rispettare l'accordo del novembre sulla ristrutturazione del gruppo. Bene, ma non basta. Che fine farà la ricerca, quali programmi di sviluppo varerà, come salverà i livelli d'occupazione, con quale strategia industriale aggredirà la crisi, accetterà di riconfermare l'assetto del gruppo così com'è?». Sono domande che aspettano ancora una risposta: quando si è svolta, allora, il sindacato dirà la sua su tutta l'operazione.

Stefano Bocconetti

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	172,45	172,5
Marco tedesco	615,125	615,665
Franc franco	200,335	200,685
Fiorino olandese	545,415	546,415
Franc svizzero	30,215	30,277
Sterline inglese	2313,50	2320,76
Sterline irlandese	1880,80	1884,5
Corona danese	167,675	167,99
Ecu	1372,925	1376
Dollaro canadese	1308	1308,55
Yen giapponese	7,207	7,222
Franc svizzero	73,255	74,275
Scellino austriaco	87,525	87,8
Corona norvegese	213,885	214,76
Dollaro australiano	169,865	170,665
Marco finlandese	290,505	290,91
Escudo portoghese	11,785	11,79
Peseta spagnola	10,834	10,848

# Fame di dollari creata dalla stretta, dice il Fondo monetario

ROMA — Due mesi fa negli Stati Uniti si reclamava un cambio di 180 yen per dollaro, cioè una «realistica» rivalutazione della moneta giapponese; ieri era a 240 con una nuova svalutazione dello yen. Poco diversa la situazione del marco, si prevedeva a febbraio un cambio di 250 dollari per marco, ma non è bastato. Che fine farà la ricerca, quali programmi di sviluppo varerà, come salverà i livelli d'occupazione, con quale strategia industriale aggredirà la crisi, accetterà di riconfermare l'assetto del gruppo così com'è?». Sono domande che aspettano ancora una risposta: quando si è svolta, allora, il sindacato dirà la sua su tutta l'operazione.

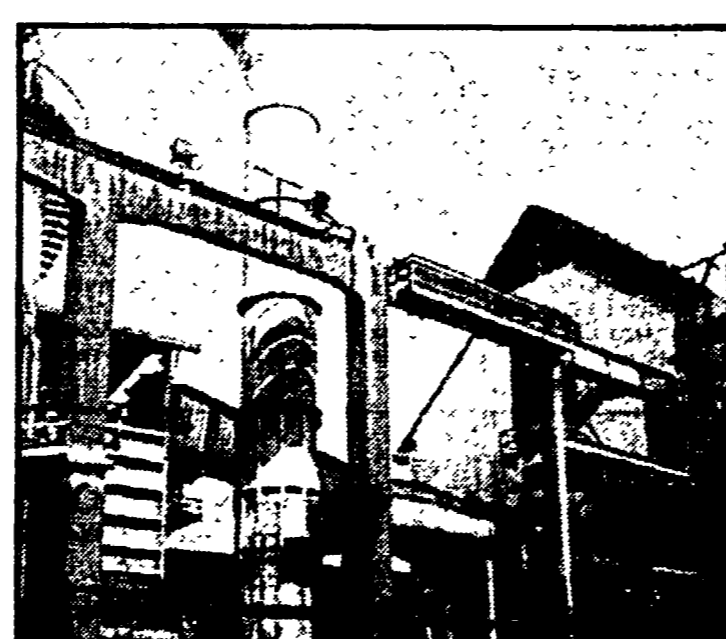
# FLM: referendum a Bagnoli per far decidere gli operai

### Stamane nuova assemblea per riproporre al giudizio dei lavoratori le questioni ancora aperte - Provocazioni Italsider

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Ore decisive per la difficile vertenza dell'Italsider di Bagnoli. Stamattina è prevista una nuova assemblea generale nello stabilimento flegreo per riproporre al giudizio dei lavoratori tutti i nodi della questione e stabilire le prossime iniziative. Due gli elementi caratterizzanti degli ultimi giorni: da un lato una intensa e complessa discussione tra il CDF e l'FLM in merito all'intesa siglata dal sindacato metalmeccanico e dall'azienda il 10 maggio scorso per il riavvio della fabbrica, accordo che — come è noto — aveva provocato diversità di vedute e controproposizioni all'interno del CDF e tra i lavoratori; dall'altro il pesante e grave attacco della Direzione al sindacato e ai lavoratori con la minaccia di bloccare completamente il processo di riavvio (già sospeso due settimane) rimandando a una successiva assemblea generale. L'intesa — aggiunge Galli — deve rispettare i patti sottoscritti senza strumentalizzazioni e ricatti. In questo stesso tempo Pio Galli sostiene che la controproposizione tra CDF e FLM è durata troppo a lungo e va rapidamente superata, per sbarrare la strada alle strumentalizzazioni e alla gestione unilaterale dell'azienda, facendo pesare, invece, nella pratica reale le necessità dei lavoratori e il ruolo di proposta del CDF. E ciò — prosegue il segretario generale della FLM — su tutti i terreni da quello delle realiz-

zazioni impiantistiche a quello della gestione degli organici. Nella stessa dichiarazione Galli ribadisce il concetto che «il CDF è il soggetto contrattuale esclusivo dell'applicazione e della gestione dinamica di tutte le parti dell'accordo. Tutti i lavoratori — dice Galli — nel rispetto delle opinioni di ognuno e della consapevolezza di tutti i termini della questione devono essere chiamati ad esprimere la loro valutazione attraverso un'assemblea e un referendum». E come si diceva, nel corso della riunione del CDF di ieri pomeriggio è emerso a larga maggioranza l'orientamento di tenere per stamattina l'assemblea generale dove affrontare i nodi sul tappeto al fine di rimettere al più presto in movimento l'iniziativa unitaria per costringere l'azienda a riavviare la fabbrica e a confrontarsi nel concreto sulle questioni aperte. La necessità di contrastare le misure unilaterali minacciate dall'Italsider che porterebbero al blocco del riavvio, viene sostenuta anche in una nota diffusa ieri dalla segreteria della Federazione del PCI di Napoli. Il PCI partenopeo ribadisce l'importanza di riaprire una nuova fase di iniziativa e di lotta per l'avvenire di Bagnoli, riprendendo il confronto con l'azienda e riaffermando positivamente il ruolo dei lavoratori del CDF e il rilancio unitario del sindacato.

Procolo Mirabella



Stabilimento Italsider di Bagnoli

### Brevi

#### Convegno a Genova sull'IRI

GENOVA — Mille delegati provenienti da tutta Italia, due giorni di discussione sui problemi delle Partecipazioni statali e sul ruolo che deve avere l'Iri per la ristrutturazione ed il rilancio del nostro apparato industriale. È questa l'impegnativa prova della Cgil nazionale preparata da tempo, ma che si concretizza proprio in giorni caldissimi per l'industria italiana e in particolare per la cantieristica. L'assisa nazionale, che si svolgerà domani a venerdì nell'Auditorium della Fiera del Mare a Genova, vedrà la partecipazione di Giacomo Mancino, Sergio Garavini, Antonio Lettieri, Fausto Vegetari, Ottaviano Del Turco, Bruno Trenti e tanti altri dirigenti di associazioni.

#### Ferrovie: 24 ore di sciopero a Roma

ROMA — Disagi in vista per i passeggeri dei treni in partenza da Roma. Le organizzazioni sindacali Fim, Sauri e Uil hanno indetto uno sciopero di ventiquattro ore del personale di macchina addetto a treni in partenza da Roma da effettuarsi entro il 15 luglio. L'azione è stata decisa per protesta contro la posizione dell'azienda che inasprisce — su legge in una nota — le condizioni di lavoro del personale di macchina usando parametri strumentali.

#### Stanzati 5418 miliardi per la fiscalizzazione

ROMA — Ammonta a 5418 miliardi di lire lo stanziamento disposto dal governo per la proroga fino al trenta novembre prossimo della fiscalizzazione degli oneri sociali, la copertura della riduzione dei contributi previdenziali a carico delle imprese commerciali, la proroga al 31 dicembre degli sgravi contributivi previsti dalla legge per il Sud la prosecuzione dell'esperimento pilota per l'avvicino al lavoro in Campania e Basilicata.

#### Nominati vertici Finsider

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Finsider ha nominato ieri i propri vertici. Presidente è stato riconfermato Rosso, amministratore delegato nominato Sergio Magliola, e vicepresidente Giovanni Costa. Alta direzione generale è stato chiamato Giorgio Benvenuto, già a Italtel.

# Per l'Europrogramme di Bagnasco forse si va alla liquidazione

### Il congelamento delle quote rinvia ad una legge che non c'è - Dichiarazione del sottosegretario al Tesoro Fracanzani - Silenzio delle autorità di controllo italiane

ROMA — La liquidazione dei fondi d'investimento «Europrogramme», le cui quote sono state congelate dalla Commissione federale svizzera per le banche (un organo di controllo con sede a Berna), potrebbe risultare più conveniente per i sottoscrittori della trasformazione in una società di diritto italiano-proposta dagli amministratori e prevista in proposte di legge presentate dal parlamento della Dc. Secondo valutazioni di esperti la liquidazione consentirebbe di ricavare il 70% del valore attuale delle quote mediante la vendita degli immobili. La liquidazione richiede tempo ma l'ipotesi di trasformazione è stata prospettata in modo poco realistico: i quattro mesi di sospensione di riscatto delle quote possono servire a far pressioni sul Parlamento, perché approvi la legge di salvataggio, però possono non bastare; il valore che risulterà dalla trasformazione può risultare alla fine più basso di quello che darebbe la liquidazione. Il comunicato della commissione svizzera che doveva controllare i fondi Europrogramme, con sede a Lugano, è un capolavoro di ipocrisia. Blocca il riscatto delle quote quando la società già da tempo non le rimborsa secondo le modalità previste (in pratica, erano già bloccate). Rinvia ad una legge italiana che non c'è, ad un progetto di trasformazione che non ha basi giuridiche (e forse nemmeno economiche: se non offre vantaggi, i sottoscrittori cederanno le quote comunque). Il blocco non è vero sia privo di conseguenze: le sottoscrizioni sono avvenute con patto di rapido riscatto, se qualcuno dei sottoscrittori ha bisogno di denaro liquido dovrà chiedere prestiti ad alto interesse oppure sottomettersi all'inevitabile sciacallaggio del mercato nero. La commissione bancaria svizzera ha quindi semplicemente scaricato la responsabilità di una decisione. Naturalmente, già si dice che gli svizzeri hanno voluto evitare il danno immediato e certo ai sottoscrittori italiani, dargli una speranza. Atteggiamen-

abile, senza dubbio, e che molti sono disposti ad avallare in Italia per nascondere le responsabilità. Si cerca di nascondere il fatto che alcuni dei più grandi crack finanziari che hanno investito istituti operanti — a cominciare dal crack dei fondi che facevano capo a Cornifeld, il cui maturato all'ombra dell'evigianza delle autorità bancarie svizzere. Assolvendo l'amministratore di Europrogramme Orazio Bagnasco — anzi, riservandosi addirittura di presiedere ad una fase di pre-liquidazione — le autorità svizzere assolvono se stesse per non avere fatto niente che potesse prevenire perdite che non hanno molte motivazioni obiettive: un rallentamento dell'accesso dei prezzi sul mercato immobiliare non può essere di per sé, causa sufficiente per rendere ingestibile il fondo. Incomprendibile è il silenzio delle autorità di controllo italiane sul ripetersi di esperienze che vedono l'ambiente bancario svizzero fungere da incubatrice per avventure nella finanza italiana. Come minimo, dovrebbero informare meglio. Quanto alla nuova legge sui fondi d'investimento di diritto italiano, non è affatto vero che esista convergenza di vedute in Parlamento. L'on. Gustavo Minerinni, che ha fatto una bozza di relazione sull'esperienza della prima legge sui fondi comuni, quelli operanti in campo mobiliare, ha posto in evidenza numerose e gravi falle nel sistema di vigilanza. Questa sua relazione non è stata ancora approvata dalla commissione Finanze della Camera che ha promosso l'indagine. L'esto che avranno le numerose indicazioni di emendamento — o di nuove impostazioni legislative — non è ancora chiaro. Il sottosegretario al Tesoro Fracanzani ha chiesto ieri alla commissione Finanze del Senato «decisioni celeri» per la legge sui fondi immobiliari presentata dal governo per sanare le situazioni «così delicate, come confermano le notizie delle ultime ore». Ma non può pretendere un esame frettoloso che aprirebbe la strada a nuovi abusi.

### Belisario: «L'Italtel rischia di chiudere»

ROMA — L'Italtel rischia la paralisi: è questo il senso di un allarmato intervento dell'amministratore delegato del gruppo, Marisa Belisario. «Da ieri — ha detto testualmente — non abbiamo più ordini da parte della Sip che non è ancora in condizione di confermare il programma di investimenti per il secondo trimestre 1984». «È una situazione che dimostra — prosegue la Belisario — la fragilità del settore. Stiamo correndo il rischio, che tutti speriamo infondato, di nuove, impreviste necessità di cassa integrazione». E infine: «Questa mattina avrei potuto convocare i sindacati e annunciare la chiusura degli stabilimenti». A questa preoccupata denuncia l'amministratore delegato della Sip Paolo Benzoni ha risposto che l'azienda non è ancora in grado, a tutt'oggi, di dare risposte precise sugli investimenti che potrà fare. Benzoni ha ricordato che la Sip ha assoluto bisogno di un rapido aumento delle tariffe.

Calcio

Colpo di scena a Napoli quando tutto era pronto per ricevere Dieguito

# Maradona, rinviata la festa

## Due paure: elicottero e ordine pubblico

Il comunicato del Napoli che annuncia il rinvio - Grande delusione tra i tifosi che si chiedono: «Quando arriverà?»

**Dal nostro inviato**  
 NAPOLI — E chi pensava che nella storia tra il Napoli e Maradona i colpi di scena fossero finiti, si sbagliava di grosso. Quando tutto sembrava pronto, ecco un nuovo imprevisto ed inspiegabile rinvio: Maradona oggi non sarà a Napoli. O almeno se ci sarà, è certo che non verrà presentato ai tifosi partenopei. Con un proprio laconico comunicato emesso qualche minuto dopo le 19.30 di ieri sera, la Società Calcio Napoli ha infatti informato che la presentazione ufficiale di Maradona — che avrebbe dovuto aver luogo stasera allo stadio San Paolo — è stata rinviata per motivi organizzativi. Niente altro. Non vengono indicate nuove date per l'attentissimo incontro tra il calciatore argentino ed il pubblico napoletano e non c'è neppure alcun chiarimento circa i «motivi organizzativi» che avrebbero costretto la società al rinvio della presentazione di Diego Armando Maradona.

La notizia — come tutte le altre rimbalzate in questi ultimi quaranta giorni circa la trattativa tra il Napoli e il Barcellona per l'acquisto del fuoriclasse argentino — ha rapidamente fatto il giro della città. Stupore e preoccupazione tra i tifosi, naturalmente: temono — pensando ai grossi rischi precedenti — a una nuova difficoltà tra il Napoli ed il Barcellona, temono che ostacoli dell'ultima ora possano bloccare l'arrivo di Ma-

radona a Napoli. Ma, in realtà, non dovrebbero essere così gravi i motivi alla base del rinvio. Pur se nel comunicato ufficiale non si fa cenno alle ragioni dello slittamento, in società qualcuno si incarica di fornire una più completa versione dei fatti. «Ormai tutti sappiamo della località dell'arrivo di Maradona in Italia e a Napoli. Questo avrebbe potuto essere fonte di incidenti. In più era molto in forse la partecipazione alla presentazione di Maradona proprio di Giuliano e Ferlaino. Il direttore generale ed il presidente, infatti, sono ancora impegnati a Milano nel mercato tendente ad acquistare qualche altro buon giocatore. Insomma, avevamo corso troppo, sottovalutando quanto fosse complessa l'operazione trattandosi di un giocatore noto come Maradona».

Anche se la società non conferma ufficialmente, vi sarebbe anche un altro motivo alla base del clamoroso rinvio: l'accesso disputa aperta tra le diverse organizzazioni dei club azzurri circa i festeggiamenti e, diciamo così, il «marchio» da incidere sulla presentazione di Maradona. Intanto, però, a Napoli la macchina organizzativa era già del tutto in movimento. Per esempio, decine e decine di migliaia di biglietti messi in vendita per l'ingresso allo stadio, erano già stati venduti quando è arrivata la notizia del rinvio. La Società Calcio Napoli ha assicurato



● DIEGO MARADONA con la sua ragazza CLAUDIA

**Dalla nostra redazione**  
 NAPOLI — Con Ferlaino e Giuliano a Milano alle prese con il completamento della campagna acquisti (sembra imminente l'annuncio degli avvenuti trasferimenti all'ombra del Vesuvio di Daniel Berti e di Serena), i preparativi per il Maradona-day (il calciatore arriverà oggi a Fiumicino alle 14.05 ma non sarà più «presentato» oggi al San Paolo come raccontiamo in altra parte della pagina) sono stati affidati agli uomini del presidente. Nella mattinata di ieri, prende anche il responsabile della Maradona Production, Guillermo Blanco, è stato compiuto un sopralluogo al San Paolo. Con certissima plenaria messa a punto il cerimoniale, cronometrati i tempi e coreografi. Fra gli altri, il giorno della gran festa saranno presenti a bordo campo, anche trenta can-

## Il Maradona-day «completato» da Berti e Serena?

poliziotto.

A proposito del cerimoniale, c'è stato disaccordo fra le due maggiori organizzazioni del tifo. L'Associazione Italiana Napoli Club, l'organizzazione direttamente controllata dal Napoli era contraria all'esecuzione dell'entrata a Maradona (andato esaurito in questi giorni presso i rivenditori non autorizzati di musicassette) mentre l'Associazione Club

azzurri del Napoli, vicina Giuliano era favorevole. La società aveva poi risolto il contrasto assecondando la volontà della prima.

I biglietti per l'appuntamento di questa sera alle 19 erano andati a ruba nella prima mattinata. (Resteranno validi per il giorno che sarà scelto per la presentazione). Facile prevedere gli spalti gremiti, per un incasso di circa 100 milioni.

Altri quattrini al Napoli dovrebbero venire dalla Rai e dalle televisioni private. La società ha infatti chiesto 50 milioni per consentire la ripresa dell'arrivo di Maradona e la relativa cerimonia. Una richiesta capestro alla quale le molte emittenti intenzionate a trasmettere in diretta l'avvenimento non hanno dato risposta positiva. Analoga richiesta era stata avanzata a due televisioni straniere, una giapponese e una francese, identica la risposta.

Per la passerella del nuovo profeta del gol è previsto, ovviamente, il plene anche in tribuna stampa. Oltre duecento i giornalisti accreditati dall'ufficio stampa della società; più di cento i fotografi e i cineoperatori a bordo campo. Roba, insomma da finale di Coppa.

Marino Marquardt

Dall'assemblea delle società

## Matarrese confermato presidente

Boniperti e Pontello eletti consiglieri al posto di Fraizzoli e Viola (solo 3 voti)

Calcio

MILANO — L'on. Antonio Matarrese è stato rieletto all'unanimità presidente della Lega nazionale calcio professionisti dell'assemblea delle società di serie A e serie B. Il presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, è quello della Fiorentina, Gianfranco Platone sono stati designati alla carica di consigliere federale per la serie A. Boniperti e Pontello sostituiranno il presidente della Roma, Dino Viola, l'ex presidente dell'Inter Ivano Fraizzoli, Pier Viola, che ha ottenuto solo tre voti, un altro dispiacere nella «guerra» a distanza con Boniperti. Al presidente della Juve e a Pontello e Mantovani invece sono andate sette voti, poi il presidente della Sampdoria ha subito rinunciato ad un ulteriore ballottaggio. Al momento del voto erano presenti 24 rappresentanti di società: unici assenti i dirigenti di Udinese e Campobasso. Quella di ieri è stata una giornata davvero intensa nella nuova sede, inaugurata per l'occasione, della Lega: assemblee e votazioni a getto continuo, gran via di presidenti, general manager, giornalisti e avvocati sempre in

ebollizione per la costante necessità di comunicare con i tifosi, sede del mercato dei calciatori. Particolarmente soddisfatto, e ne aveva ben donde, il presidente della Juventus: «Se sono contento? Certo che lo sono. Hanno avuto fiducia in me, mi hanno votato e ho accettato. Dire altro mi sembra davvero prematuro». Ieri sono stati designati anche i gruppi eliminatori della coppa Italia 1984-85. Grone uno: Milan, Como, Parma, Carrarese, Triestina, Brescia, Girone due: Inter, Avellino, Pisa, Spal, Bologna, Francoforte, Girone tre: Roma, Lazio, Varese, Pistoiese, Padova, Genoa, Girone quattro: Torino, Cremonese, Monza, Vicenza, Cesena, Empoli, Girone cinque: Verona, Ascoli, Catania, Casarano, Campobasso, Benevento. Girone sei: Sampdoria, Udinese, Bari, Cavese, Lecce, Catanzaro, Girone sette: Juventus, Fiorentina, Taranto, Palermo, Sambenedettese, Cagliari, Girone otto: Fiorentina, Napoli, Arezzo, Casertana, Perugia, Pescara.

● BERNA — L'UEFA ha reso noto la lista delle 128 squadre che disputeranno la prossima edizione delle coppe europee di calcio. Il sorteggio del primo turno sarà fatto il 10 luglio.

## Domani la presentazione della Festa dell'Unità sullo sport

ROMA — Domani alle ore 11 presso la sala stampa della direzione del Pci, in via dei Polacchi, 43, si terrà la conferenza stampa di presentazione della Festa nazionale dell'Unità sullo sport che avrà luogo a Modena dal 25 agosto al 9 settembre.

I contenuti e le proposte dell'iniziativa verranno illustrati da Fabio Mussi responsabile della sezione stampa e propaganda, dal senatore Nedo Canetti, responsabile del Gruppo sport della Direzione, da Raffaella Fiorita responsabile della Sezione associativa e sportiva, da Vittorio Cusi, da Vittorio Cusi segretario nazionale della Festa dell'Unità e da Alfonsina Rinaldi segretaria della Federazione comunista di Modena.



## I tiratori oggi a Los Angeles: tante speranze

Giovannetti, Cioni, Giardini e Scribani partiranno oggi alle ore 13 da Fiumicino

**Tiro a volo**

ROMA — Scatta l'Operazione Olimpica. Oggi alle ore 13 dall'aeroporto di Fiumicino volerà a Los Angeles la prima Nazionale azzurra che difenderà i colori italiani ai Giochi: è la squadra olimpica di tiro a volo.

Il tiratore a bersaglio è Daniele Cioni per la fissa olimpica, Luca Scribani e Celsio Giardini per lo skeet. A guidarli sarà il responsabile delle squadre nazionali Sabino Panunzio che per l'occasione s'avvarrà della collaborazione di Serafino Gianti, ex nazionale azzurro, e del dottor Mosconi. Partono con la voglia matta di ripetersi e mantenere fede ad una tradizione favorevole. Un impegno non semplice, considerando il valore degli avversari, molto elevato nonostante l'assenza dei tiratori sovietici, cecoslovacchi, bulgari, delle RDT. Per centrare l'alloro olimpico, i responsabili tecnici della federazione hanno studiato a lungo le caratteristiche di San Bernardino, California, dove si svolgerà la competizione. Una zona ventilata, che può giocare pericolosi scherzi anche a tiratori molto esperti. Proprio per questo motivo Panunzio ha condotto gli olimpici a Castiglione della Pescaia e a Gela, luoghi che assomigliano sotto il punto di vista climatico e ambientale a San Bernardino, per brevi ritiri. La squadra azzurra vivrà praticamente isolata dal resto degli Olimpici. «La concentrazione — ha detto il c.t. — è fondamentale in questo sport». Ad aprire l'incontro con i giornalisti è stato il presidente della federazione Giampiero Armani, che ha sottolineato il buon momento che sta attraversando questo sport, che conta oltre un milione e seicentomila tesserati. A Los Angeles, Armani, ne ha indicati le varie nazioni del CIO, si farà promotore di un'iniziativa: quella di tentare di aprire i Giochi anche alle nazionali e alle donne, ancora costrette a restare ai margini. Per ora infatti possono soltanto gareggiare nei campionati del mondo e in quelli europei. Un controsenso da eliminare al più presto. Le gare olimpiche cominceranno il 28 luglio e si concluderanno il 4 agosto.

## Wimbledon: la Evert e la Navratilova semifinaliste

**Tennis**

LONDRA — Per il torneo di Wimbledon una giornata dedicata alle donne. In programma i quarti di finale e numerosi incontri del torneo di doppio maschile e femminile, anche loro giunti alle ultime battute.

È stata una giornata abbastanza tranquilla senza eccessivi colpi di scena. Le «big» del torneo hanno rispettato il loro ruolo, aggiudicandosi i confronti proposti dal calendario.

Nessun problema per Martina Navratilova, che è anche la grande favorita alla vittoria finale. La tennista naturalizzata americana, ha vinto senza eccessiva fatica contro la bulgara Manele Maleeva.

Un incontro che non ha avuto un minimo di storia, avendolo Martina avuto sempre nelle sue mani. La Maleeva gli ha creato qualche problema soltanto nel primo set, che si è concluso per 6-3. Nel secondo che si è concluso 6-2 la Navratilova ha impresso ai suoi colpi ritmi più pressanti e la bulgara s'è dovuta inchinare, senza poter far nulla di fronte allo strapotere dell'avversaria.

Anche la Chris Evert ha conquistato un posto in semifinale. Come la Navratilova, la Evert se l'è cavata in due set: 6-2, 6-4.

Oggi sarà la volta dei quarti di finale maschili. Questi gli incontri in programma: McEnroe-Sadrì, Cash-Gomez, Annacone-Conners, Smid-Lendl.

## Viridis al Milan, Causio all'Inter

La Lazio avrebbe offerto all'Inter Giordano e Manfredonia, ma la società nerazzurra avrebbe risposto negativamente - La Juve sulla pista di Collovati - In vendita Penzo e Storgato - Tavola è stato acquistato dall'Avellino, che ha ceduto Bergossi alla Cremonese

MILANO — L'Inter ha annunciato il suo ultimo acquisto: Franco Causio, 35 anni, ala torinese, tre gol nella passata stagione con l'Udinese. «Un vecchietto — ha affermato l'irico Castagner, l'allenatore — che ci sarà utile soprattutto nelle partite di Coppa. Di vecchietti terribili è piena la storia del calcio, parlo di Altafini, di Boninsegna, di Hamrin. L'esperienza di Causio è immensa e il suo acquisto sarà prezioso per l'Inter». Il contratto stipulato dall'ex friulano è di un anno e guadagnerà mezzo miliardo circa di ingaggio. L'Inter, così, dovrebbe aver chiuso il mercato acquisti. Sul fronte nerazzurro delle vendite non si sono avute, ieri, delle notizie. Serena quando gli parlano di trasferirsi a Como sbuffa. E poi c'è una condizionale che si riferisce all'Inter: chi vuole Serena deve prendersi anche Beccalossi. Il

costo della coppia: quattro miliardi. «E noi del Como — dice Sandro Vitali, il direttore sportivo — non possiamo permetterci di spendere una cifra simile. Ma Vitali fa capire che non è solo una questione di soldi: alla coppia interista sono interessate altre società importanti come il Napoli».

MILANO — Al consiglio di amministrazione, Farina ha annunciato l'acquisto di Viridis: due miliardi per tre anni. Anche Agostino Di Bartolomeo è già rossonero, solo che l'annuncio ufficiale verrà dato giovedì. Il Milan dovrebbe aver chiuso quindi il reparto acquisti. Rimane ormai l'annoso problema di Collovati: a chi venderlo? Le voci sono più disparate: si parla di Roma, Lazio e Torino. Ma sembra che siano i granati a volerlo. Anche perché intanto: però ieri sera la Juve ha messo sul mercato Favero (lo

ha chiesto l'Udinese), già dichiarato incredibile, per tre miliardi; vuol dire che Boniperti sta pensando a Collovati. Farina, intanto, ha rinnovato il consiglio d'amministrazione del Milan: sono entrati cinque nuovi azionisti, proprietari del 15% della società rossonera, sui venti che compongono la direzione milanista.

JUVENTUS — Lunedì il club bianconero metterà sul mercato quattro giocatori: Storgato, Penzo, Koetting e Tavola. Quest'ultimo ha trovato, ieri, un compratore: l'Avellino che a sua volta ha girato Bergossi alla Cremonese. Ma continua a dettare scacchiere l'ultimo acquisto della Juve: Massimo Briacchi. A chi ha messo in dubbio la competitività della squadra di Bisio, anche perché intanto senza Giordano e Manfredonia, il presidente juventino ha

replicato: «Intanto la Coppa dei campioni noi la facciamo. Folle la spesa per Briacchi? Ma se non sapete neppure il prezzo! — ha replicato Boniperti. — C'è un folle che l'ha preso e un altro folle che invece non l'ha comprato». Poco più distante, Fossati, presidente del Genoa, ammetteva che la Juve aveva pagato Briacchi molto più dei quattro miliardi ventimila della stampa. «Comunque — ha continuato — c'era una notevole differenza fra le offerte della Juve e quelle di Torino, Fiorentina e Lazio». Si pensa, quindi, che Briacchi sia stato pagato cinque miliardi e mezzo.

NAPOLI — È la società più tenuta d'occhio dagli osservatori del calcio mercato. Dopo l'acquisto di Maradona, ci si attendono altre sorprese da Ferlaino e Giuliano. Anche perché intanto all'asso argentino deve ancora essere costruita una squa-

dra competitiva. Ieri si sono incontrati più volte Giuliano e Corsi, direttore sportivo della Fiorentina. La discussione verteva sullo scambio Daniel Berti-Pellegrini. Si attende l'annuncio di ora in ora.

ROMA — Ed ecco la domanda più insistente a Milano Fiori: che fa la Roma? Perché non si muove? Ed ecco l'indiscrezione che ci vendiamo così come l'abbiamo saputo: gli scambi di Vierchowod e Mancini della Sampdoria con Bonetti, Oddi e Iorio della Roma. La risposta probabilmente l'avremo venerdì, alle ore 20.

LAZIO — Ormai alla Lazio sono convinti di doversi tenere ancora per un anno Giordano e Manfredonia. (Sembra siano stati offerti all'Inter che avrebbe risposto picche). Se fossero stati venduti alla Juve, la società romana avrebbe risolto molti

problemi di bilancio. (E Chingaglia è molto duro nei confronti della Juve: «Non capisco, la differenza non era enorme... Hanno buttato a mare un giro di 15 miliardi»). «E noi porremo alla Federazione una domanda inquantante — dice Pulici, braccio destro di Chingaglia —, come potremo sopravvivere se siamo costretti a pagare ingaggi folli».

CREMONESE — Si rivolge richieste di nuovi acquisti i dirigenti della Cremonese, vi rispondono con un'alzata di spalle. I lombardi sono ormai rassegnati a ritornare il prossimo anno in serie B? La situazione non è proprio così. Lo insegna il caso Muller dato gratis in prestito al Como. E allora la Cremonese aspetta che le offrano i vari Zmuda, Dirceu, Rief, ecc.

Sergio Cuti

## I «capricci» del presidente Omini Il riposo di Francesco Moser

Ciclismo

MILANO — Il programma dei campionati italiani su pista è un foglio in cui troppa gente ci mette le mani. Più alta di tutte è la voce del presidente Omini che dalla scrivania di casa per ben tre volte cambia gli orari e così Moser deve aspettare le dieci della sera per misurarsi nel torneo dell'insegnamento. Francesco è qui con la bici del record messicano, con le famose ruote lenticolari che lo hanno portato al trionfo nel Giro d'Italia, qui col pensiero rivolto ad un lungo e meritato periodo di riposo dopo ben sedici mesi di agonismo.

Riprenderò le gare su strada il 18 agosto, quando si svolgerà la Coppa Placci il giorno in cui Alfredo Martini comunicherà l'elenco degli azzurri per il mondiale», confida il trentino. «Credo di possedere la fiducia del commissario tecnico senza dover partecipare alle indicative per Barcellona. Naturalmente il mio sarà un

riposo attivo che comprende anche un po' d'aria di montagna, l'aria di St. Moritz», aggiunge Francesco che nell'arco di tre settimane è passato da una festa all'altra con l'acquisto di alcuni circuiti.

Moser prova il nuovo Vigorelli con alcuni giri disturbati dal vento e il suo giudizio è il seguente: «Bella pista, più scorrevole, più veloce di quella che conoscevo all'inizio della mia carriera. Su questo tendono sono stato un allievo della scuola intitolata a Fausto Coppi». Poi il capitano della Gis si apparta col meccanico di fiducia per discutere su alcuni particolari. «Se il vento insiste dovrà correre con le ruote normali», e nonostante il desiderio di «staccare», di andare in ferie, nelle parole del campione c'è lo scrupolo di sempre e la volontà di far bene in ogni circostanza.

I campionati vengono al dunque nelle ore piccole e appunto sotto i riflettori che sembrano accarezzare la pista, un ragazzino di quattordici primavere aveva aperto il cerimoniale di lunedì notte conquistando il titolo della velocità esordienti. Si tratta di Alessandro Tresin, un padovano in attività da quattro anni e con un bottino di 43 vittorie. Questo Tresin ha sconfitto in finale il compaesano Flaminio dopo una serie di sprint in cui non ha commesso il minimo errore e ieri si è distinto anche nell'individuale a punti. Le promesse, a quanto pare, non mancano, però l'attività di Tresin e di altri giovani della sua età mi pare eccessiva, anzi sono del parere che una buona crescita è figlia di un calendario ragionato, senza quella fretta che distrugge invece di costruire. Moser aveva diciotto anni quando ha cominciato a e trentare è ancora sulla cresta dell'onda.

**Brevi**

S'è infortunato il nuotatore Pinto

Il nuotatore barese Paolo Pinto, che la settimana scorsa doveva compiere a nuoto la traversata del canale d'Oranto, dal porto abruzzese di Valona, s'è fratturato quattro costole (la sesta, la settima, la nona e la decima) cadendo dal suo motoscafo.

Il San Paolo rinuncia a Digregorio

Il San Paolo ha informato che non ingaggerà il giocatore Dirceu, in forza al Napoli. La notizia è stata resa nota dalla direzione della società, che aveva ricevuto una proposta del procuratore del giocatore, che s'è offerto al club braskiano per 500 milioni.

Giochi della Gioventù di pallanuoto

Liguria, Lombardia e Lazio hanno concluso a punteggio pieno il turno eliminatorio. Le altre squadre ammesse ai due giorni di semifinale sono Abruzzo, Marche, Toscana, Piemonte e Campania.

**Tour**

CERCY-PONTOISE — Il giovane portoghese Paulo Ferreira ha vinto la quinta tappa del Tour De France, Bethune-Cergy Pontoise di km. 207 precedendo nello sprint i suoi due compagni di una fuga cominciata in partenza, i francesi Vincent Barteau (Renault), che ha indossato la maglia gialla, e Maurice Le Guillou. I tre corridori sono giunti al traguardo con un vantaggio di 17" sul gruppo.

Subito dopo il via Ferreira ha allungato il portoghese è stato poi raggiunto dopo una quindicina di chilometri da Maurice Le Guillou mentre Vincent Barteau si è unito a loro dopo 22 chilometri.

In perfetto accordo, i tre fuggitivi hanno raggiunto un vantaggio massimo di 26" su un gruppo assai apatico. Senza mai distaccarsi, Ferreira, Barteau e Le Guillou hanno conservato al traguardo un margine di 17'42" sul gruppo dal quale erano usciti i francesi Bernard Vallet e Jean-Francois Chau-

## Tour de France: Barteau conquista la maglia gialla

rin. Vallet ha potuto conservare il quarto posto mentre Chauvin è stato in extremis riuschiato dal gruppo.

Vincent Barteau è il nuovo leader del Tour. In partenza occupava il diciannovesimo posto in classifica a 53" dall'olandese Adrie Vander Poel.

**ORDINE D'ARRIVO**

1) Ferreira (Por) che percorre i km. 207 in 4 ore 49'45" alla media oraria di km. 42,564 (abbuono 30"); 2) Le Guillou (Francia) 4'49'45" (abbuono 20"); 3) Le Guillou (Francia) 4'49'46" (abbuono 10"); 4) Vallet (Francia) 17'42"; 5) Planckaert (Bel) 17'43"; 6) Kell (Bel); 7) Van Viet (Ola); 8) Hoste (Bel); 9) Vanderaerden (Bel); 10) Chauvin (Francia).

**LA CLASSIFICA GENERALE:**

1) Barteau (Francia) 18h47'53"; 2) Le Guillou (Francia) a 1'33"; 3) Ferreira (Portogallo) a 3'13"; 4) Van Der Poel (Olanda) a 17'45"; 5) Anderson (Australia) a 17'53"; 6) Hansma (Olanda) a 17'54"; 7) Madiot (Francia) a 17'58"; 8) Peeters (Belgio) a 18'03"; 9) Lemond (USA) a 18'04"; 10) Fignon (Francia) a 18'07".

# Spettacoli

## Cultura



Qui e destra, un manifesto dedicato al Primo Maggio del 1898, tratto dal periodico socialista «L'Asino». In basso, lo studioso di filosofia politica Giacomo Marramao

**È vero, come sostiene Giacomo Marramao, nel suo libro «Potere e secolarizzazione», che «è saltata l'idea di un futuro che ci libera?». Rispondono padre Marchesi, il filosofo Otto Kallscheuer e Achille Occhetto**

# C'era una volta il futuro



Il quale la storia aveva un senso e uno scopo; per il quale l'«Homo faber» si appropriava della natura trasformandola ed era in grado di pianificare l'avvenire. Otto Kallscheuer, tedesco, vicino ai Verdi, filosofo, allievo di Habermas: «Il tempo della vita si dà in modo diverso da quello fissato dal movimento operaio marxista e socialdemocratico, che era sottoposto al comando della fabbrica. D'altronde, il movimento operaio doveva dare un senso al furto del tempo di vita, al rapporto fra capitale e lavoro imposto dal taylorismo. Oggi abbiamo più tempo a disposizione. La visione del futuro non è più messianica. Circolano modelli di futuro, in cui si può essere impegnati solo in parte. Penso all'ecologia o alla pace, temi

nei quali si può investire part-time il proprio tempo di vita senza delegare a un partito o a un movimento tutto il senso della vita». Fine della politica come destino. Però, a questo «illuminismo utilitaristico» non corrisponde una eguale secolarizzazione dell'agire politico. Certi progressi, e chi è senza peccato scagli la prima pietra, lo dimostrano. «Bisognerebbe inventare dei part-time politici, come succede fra i nostri Verdi. Una rotazione per aprire nuovi futuri senza impegnarsi completamente. Ma torniamo al tempo. A quell'idea del futuro che libera e al processo di autoliberazione per cui, quanto più rapidamente il tempo si consuma, tanto più velocemente ci si libererebbe. Dalla redenzione alla rivoluzione,

dalla divina provvidenza al «sol dell'avvenire». Stumati, per Marramao, «i modelli macrostorici», eccoci alla politica moderna, dalla quale viene escluso «ogni spazio di riscatto e di redenzione». Allora, facciamoci carico del presente, anche se di un presente non «agnostico». Obietta padre Marchesi: «Vivere solo il presente? Ma l'uomo non è soltanto presente. L'uomo, nel suo agire, vive tra memoria, cioè retaggio della tradizione, e profetia. Una delle ragioni della crisi d'identità dell'individuo moderno sta proprio nell'oscurarsi dell'orizzonte trascendente. Non si sa più rispondere alle domande che riguardano il senso del dolore, il perché della morte, il cosa avviene dopo la morte. Una visione secolarizzata to-

glie all'uomo la speranza. Tutti colpevoli, dunque: idealismo, liberalismo e anche marxismo? Anche Marx, perché confuse il piano storico con quello trascendente, assolutizzando l'utopia, secolarizzando i dati della Bibbia. Il vero punto di speranza della teologia cristiana sta nell'attesa del ritorno di Cristo, salvatore dell'umanità. Perciò noi cristiani parliamo di avvento, di incontro e consideriamo la storia non come la risultante di leggi fisiche e cieche, ma come un cammino verso la pienezza che è già presente e conseguita nella resurrezione di Gesù. Passiamo dalla teologia alla politica. Ecco, secondo Marramao «la crisi del mondo europeo è il risultato della secolarizzazione. Il problema della sinistra europea è quello di essere bloccata e di produrre società bloccate. Non c'è più nessun governo dell'Occidente che si legittimi guardando al futuro». Comunque, suona il requiem per il progetto, dal momento che si è verificata questa rotazione del tempo storico. Siamo piuttosto attenti alla «proliferazione di valori dentro il conflitto, al crescere di una società antagonista», al sorgere di «soggetti non più statuali» (tutti termini di Marramao), che stanno cambiando faccia al nostro mondo. «Certo, nessuna visione statalistica — promette Achille Occhetto. E nessun progetto che salti fuori come Minerva dalla testa di Giove. Il movimento operaio deve sproporsi le mani, essere parte integrante della società. Nelle sue luci e nelle sue ombre. Però i processi vanno governati. L'intervento delle tecnologie, ad esempio, crea domande nuove. Se si vuole sostituire l'uomo con la macchina, bisognerà immaginare la cultura che si svilupperà con gli orari e bisognerà ridisegnare il rapporto fra svi-

luppo e socialità. La questione non si risolve come pura storia delle idee. Occorre una progettualità dinamica, interna al processo: non elitaria, moralistica e nemmeno illuministica, quale fu in un certo centro-sinistra. «Occorre una progettualità in grado di confrontarsi, di scontrarsi. D'altronde, l'idea di progresso è limitata, sempre, da parziali regressioni. A volte si concretizza in atti di coraggio, addirittura di eroismo, poiché porta a perdite secche, irrecuperabili. Nella Grecia antica, scegliendo di stare dalla parte degli schiavi invece che con gli uomini liberi, i quali pure erano portatori di valori elevatissimi, si era costretti a rinunciare, esplicitamente, a quegli stessi valori. Quindi, se la parte «destruens» del libro di Marramao è validissima, non capisco quale sia quella «constructus». Evitiamo di porci come pura negazione. Non si ha alcun diritto a contrapporsi senza un'alternativa. Di sicuro i progetti politici andrebbero via via aggiustati e convertiti. Il sistema sociale è troppo complesso perché siano prese delle decisioni senza un alto tasso di flessibilità. «Comunque — conclude Otto Kallscheuer — l'istinto di conservazione è legato al futuro. Oggi, una sinistra decisa a utilizzare le nuove tecnologie, se non l'ha ancora fatto, deve liberarsi da una identità ancorata al binario sacrificio-creazione. Oggi è possibile proporre dei futuri al plurale, a misura dei bisogni degli individui. Cominciamo però a dire alla gente: vi offriamo queste possibilità, questi sono i costi. Ma prima di tutto la gente va messa in condizione di dire: guadagno di meno, però riesco a gestire di più della mia vita». Temo che di gente così ce ne sia ancora troppo poca. Letizia Paolozzi

Di nuovo, la filosofia. Dopo tanto parlare di socio-psicopolitologia (torna il linguaggio filosofico. E questo linguaggio fissa il nostro secolo, scavando nell'idea di «modernità», di questa nostra «modernità». Che è cresciuta in mezzo alle rovine di due guerre mondiali, di Auschwitz, degli Kmer rossi o dei campi di Sabra e Chatila. Giacomo Marramao, docente di filosofia politica, sapiente in austromarxismo, tra i fondatori di «Laboratorio politico», curioso, in passato, di quell'ospite inatteso che forse gli parve potesse essere, sulla scena politica italiana, Bettino Craxi, ha scritto, nel libro «Potere e secolarizzazione» (Editori Riuniti), di questa «modernità». «Ho cercato di mettere in luce come si modifica l'intuizione del tempo nella modernità e dalla modernità a oggi attraverso tre concetti: progresso, rivoluzione, liberazione. Questi tre concetti avevano la loro struttura di base nel tempo futurizzato. Oggi, invece, la nostra esistenza si schiaccia nel presente, giacché è saltata l'idea di un futuro che ci libera. Il futuro è distrutto, sgretolato. Non è cosa di poco conto. Ne deriveranno sconquassi e soprassalti, da questa crisi di futuro. Da questo futuro in crisi. Come si farà a progettare l'amore e gli investimenti, un progetto politico almeno un po' programmino a medio termine? Vediamo. Perdonerò Marramao se di questo suo libro, che si muove, e con agilità, fra autori quali Weber, Simmel, Carl Schmitt, Luhmann, Prigogine, coglieremo solo lo spunto, strappato a forza dai cieli della teoria. Tuttavia, siccome «nelle maglie della politica — dice ancora Marramao — è esplosa l'opacità dell'esistenza e il futuro ha cessato di avere la carica simbolica di una volta», vor-

remmo sapere che ne è, per esempio, dell'idea di progresso (e di progetto), coltivata a lungo dalla filosofia della storia. E dalla sinistra. Per Achille Occhetto, responsabile Stampa e Propaganda del PCI, nessuna obiezione. «Il libro è fertile e utile nella sua impostazione come approccio al problema contenuto nell'idea di progresso e progettualità. Qualsiasi visione che consideri i dati della storia come legati da una finalità, va messa in discussione». Anche le magnifiche sorti progressive dello sviluppo? «Anche quelle». Giusta, dunque, l'asserzione di Marramao, secondo la quale, con la categoria della «secolarizzazione», l'equazione crescita-progresso è esplosa. Sapete della crisi del soggetto, del soggetto non più al centro dell'universo, da quando (più o meno da un secolo) la sua razionalità ha subito fierissimi e giustissimi attacchi. «Se guardiamo la realtà quale si presenta all'uomo comune — riconosce padre Giovanni Marchesi, teologo, della «Civiltà cattolica» — con il fascio di notizie in cui si imbatte, gli sembrerà di assistere alla fine del mondo. Da un punto di vista empirico Marramao ha ragione. Esistenzialmente il futuro si è appiattito. Ma siccome ogni uomo è un filosofo, deve interrogarsi oltre le apparenze. Se un progetto politico non è stato il futuro, bensì quei progetti socio-politici nati a seguito della Rivoluzione francese e dell'idealismo; giacché entrambi tentano di assolutizzare la ragione umana. Ecco l'origine della crisi: dalla negazione di Dio si è passati all'autodivinitizzazione dell'uomo. Con Nietzsche, legato, come scriveva, «al polo del momento», siamo al punto estremo della crisi. E di qui la crisi del tempo. Di quello storico-lineare, per

**L'«PROCESSO alla Regina», cioè ad Agatha Christie, tenutosi a Cattolica 11 giorni scorsi è stato, nella forma, un gioco: un gioco di società per intellettuali, con un giudice, la pubblica accusa, la difesa, i testimoni a carica e discarico, i periti. Un gioco che poteva essere divertente, ma in cui pareva essere implicato il rischio di una mondanità tutta epidermica, da salotto «intellettuale» d'estate. Invece è stato assai più, ed è diventato un dibattito che dalla Christie, si è allargato a discutere del «giallo», di questi generi che non si sanno come chiamare e che perciò si chiamano in cento modi, della letteratura e della critica. E gran parte del merito va agli organizzatori, che avevano coinvolto nel «processo» persone di tutte le professioni e le arti, diversissime per temperamento e cultura. Presidente era chi scrive questa nota; per pubblico accusatore Renée Raggi, avvocatessa difensore Rosellina Balbi, cancelliere Giorgio Gosetti; tra i testimoni e i periti c'erano critici (Guldo Almansi, Alfredo Giuliani, James Barnett), rappresentanti di case editrici (Gian Franco Orsi, Lia Volpatti), scrittori (Corrado Augias, Christianna Brand), esperti della televisione e del cinema (Christ Steinbrunner, Claudio Fava), giornalisti televisivi (Vieri Razzini, Alrise Sapor), biografi della scrittrice, persone che l'hanno conosciuta. E c'era quello che è tutt'uno con la storia del «giallo» in Italia. E già questo impianto è interessante, perché mi pare che configuri il profilo del convegno o congresso a venire, in questa età dei mezzi di comunicazione di massa: un incontro e incrocio di esperienze diverse, una collaborazione di tutti gli strumenti possibili, un decentramento alla ricerca e di informazione, e dunque uno sfaccettamento del tema per esaminarlo da tutti i punti di vista. Animato da tante voci diverse il dibattito pareva, qualche momento, disperdersi, ma non è stato difficile ricondurre interventi e battute ad alcuni temi centrali. E così, nelle due sedute, si sono sentite ribadire le accuse e le difese che si ripetono da decenni su questi temi in generale, sulla Christie in particolare. Per comodità, le**

raggrupperò, come in un bilancio, su due colonne. Accusa: i libri della Christie e di tanti altri giallisti non sono realistici; i cadaveri non sanguinano, non puzzano, non fanno impressione, manca il brivido. Difesa: ma perché dovrebbero far rabbrivire, perché dovrebbero essere realistici, offrire atmosfere e caratteri, se essi sono stati (da Conan Doyle a tutti gli anni Venti) un gioco intellettuale, una parità a scacchi, in cui il criminale sfida l'acume dell'indagatore, e lo scrittore quello del lettore. Accusa: la Christie scrive male, non ha stile, altera la storia e la geografia, crea una società di maniera che non esiste e che forse non è esistita mai. Difesa: perché in libri che non sono né vogliono essere realistici, non si potrebbe alterare, qualche volta, la storia e la geografia? Non lo faceva anche Shakespeare? E se la sua è una maniera, non lo è anche di quel Simenon e Chandler che alcuni lo opponevano polemicamente? E che cosa significa avere uno stile, scrivere bene o male? E non è vero che il suo stile è funzionale al suo modo di raccontare e al suo mondo? Non è vero (vi hanno insistito soprattutto Robert Barnard e Christianna Brand: due inglesi e scrittori, per giunta) che quella scrittura è tutt'uno con quel raccontare? E non c'è in quei libri (lo ha osservato con finezza Corrado Augias) un profumo di vecchia Inghilterra, di Old England, di una Inghilterra vittoriana che non vuole morire? Accusa: ha mille difetti. Difesa: ha milioni di lettori; ventiquattro milioni di volumi venduti in Italia, centinaia di milioni nel mondo. Accusa: non è letteratura. Difesa: ma che cosa è la letteratura? Ed eccoci così al dunque, al punto obbligato in cui si arriva sempre, da anni, ogni volta che dibattiamo di queste cose. Da una parte una concezione della letteratura non dirò limitata, ma certo snobistica, pseudo aristocratica (pseudo, perché non è più l'espressione di una reale aristocrazia, come era una volta), che giudica e assolve o condanna (più spesso condanna) in nome di alcuni elementi o valori che essa promuove a soli valori assoluti; dall'altra, una concezione che si sforza di cogliere



**Sotto processo a Cattolica Agatha Christie e il giallo: l'accusa è di non avere stile e di non fare della vera letteratura. Ma alla fine ha vinto la scrittrice inglese e vi spieghiamo perché**

# «Agatha, io ti assolveo»

tutti i valori, quali e dovunque essi siano, e che, soprattutto, piuttosto che assolvere o condannare, vuole capire. Sono più di cento anni che il «giallo» esiste, ed è un fenomeno di massa, e ha entusiasmo ed entusiasma milioni, centinaia di milioni di uomini di tutti i paesi, e ha dato libri adattati in riduzioni cinematografiche e televisive di alto valore. E ha dato all'immaginario collettivo, di noi tutti, personaggi (Sherlock Holmes, Poirot, Miss Marple, Margret, Marlowe) che sono vivi nelle fantasie e nei ricordi come quelli degli scrittori più grandi o diffusi (Amleto, Otello, Pinocchio) o dei più grandi registi (Charlot). Si possono condannare quei libri solo perché — è stato detto — «io non riesco a leggerli», perché la loro prosa è titubante, la loro scrittura goffa, perché la Christie, nel caso specifico, non ha una poetica, è non una scrittrice ma una «scrittrice»? Cioè, traduciamo, perché non è di quegli scrittori per i quali scrivere significa innanzi o tentare di innovare, stilisticamente? A batterci in questa ridotta arena, sono Giulio, Guldo Almansi e Alfredo Giuliani; dalla parte opposta, un po' tutti, specialmente, a gradi diversi di consapevolezza teorica e di precisione espressiva, Oreste Del Buono, Robert Barnard, Rosellina Balbi, Corrado Augias, il sottoscritto. E anche qui, per brevità e comodità, raccolgo e schematizzo le tesi. Il «giallo», il fenomeno del «giallo», non va accettato o respinto in nome di gusti personali («non riesco a leggerlo», «mi diverte») o di una concezione preconcepita dello «stile» e della «letteratura». È un fenomeno sociale e letterario (è narrazione, racconto, invenzione, dunque è letteratura), ma va studiato e analizzato, con un pizzico, anche, di umiltà: se qualcosa non piace a me, ma piace a milioni di persone, vorrà avere il sospetto, almeno il sospetto, che sono io a sbagliare? Il «giallo» — seconda tesi — astrattamente non esiste. Esistono i «gialli». Cioè, il «giallo» è un genere letterario, con una sua storia ormai centenaria, con tante correnti (e dunque poetiche) al suo interno, con uno svolgimento che accompagna e accompagna lo svolgimento di tutta la letteratura occidentale dal

1850 a oggi, e quindi, di tutta la nostra società occidentale. E paragonare la Christie a Simenon è tanto assurdo quanto paragonare Zola a Prolet, Verga a Svevo: sono due mondi, e non solo letterari. La letteratura del «giallo» (terza tesi) non va riportata, allora, a una astratta letteratura, elaborata da questa o quella scuola di critica, ma alle sue motivazioni interne, diverse di fase in fase, alle sue ragioni di poetica, agli effetti che voleva di volta in volta, raggiungere. Il che significa poi (quarta tesi) che infiniti «gialli» sono rozzoli, volgari, ripetitivi, non problematici, ecc. ecc., come in tutte le migliori famiglie, come anche nei generi salti. E ce ne sono altri invece (ma per trovarli bisogna leggerli) seri, interessanti, vivi, problematici, ecc. ecc., come in tutti gli altri generi. «Elementare, Watson, elementare», diceva Sherlock Holmes. O no? Giuseppe Petronio

27 FESTIVAL DEI DUE MONDI-SPOLETO  
QUESTA SERA ORE 21.00  
**FRESHWATER**  
di Virginia Woolf

Spettacolo realizzato con la collaborazione di PEI GEOT TALBOT ITALIA

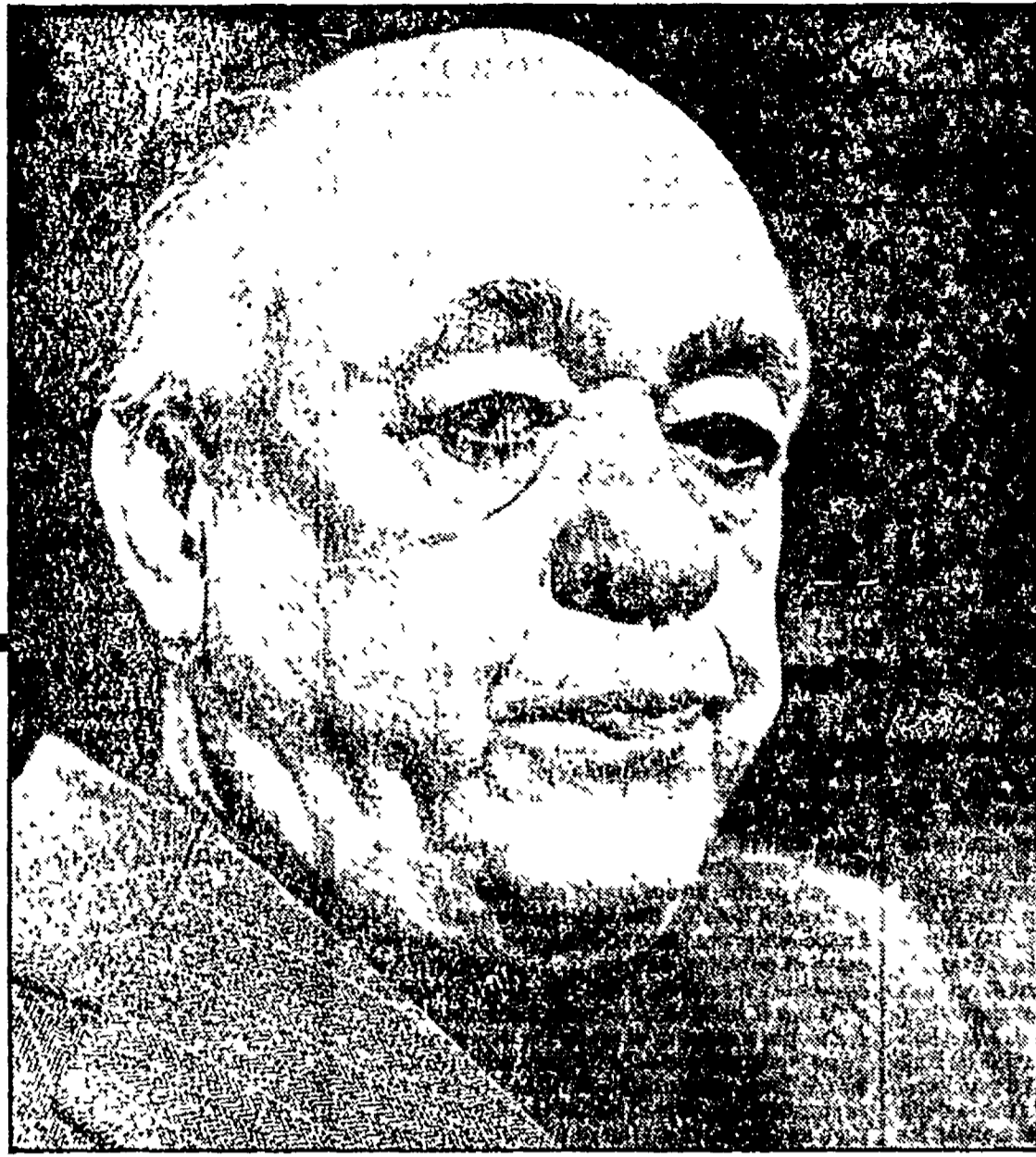
**Libri di base**  
Colorato diretto da Tullio De Mauro  
Con la collaborazione di Giuseppe Petronio

1. L'uomo di paglia	11. La casa di vetro
2. Il signor G. S.	12. Il signor G. S.
3. Il signor G. S.	13. Il signor G. S.
4. Il signor G. S.	14. Il signor G. S.
5. Il signor G. S.	15. Il signor G. S.
6. Il signor G. S.	16. Il signor G. S.
7. Il signor G. S.	17. Il signor G. S.
8. Il signor G. S.	18. Il signor G. S.
9. Il signor G. S.	19. Il signor G. S.
10. Il signor G. S.	20. Il signor G. S.





Eugène Ionesco. Sotto, lo scrittore e la moglie Rodica durante la prova dello spettacolo «Freshwater» presentato al Festival di Spoleto



**Il personaggio** Il drammaturgo franco-romeno è a Spoleto: reciterà in un lavoro di Virginia Woolf «Sono un attore molto scrupoloso, ho anche interpretato Dostoevski»

# Ionesco dà lezione di Ionesco

**Nostro servizio**  
SPOLETO — Scherata alla ribalta della Sala Frau, c'è una folta rappresentanza dell'arte e della cultura d'Oltreoceano: Nathalie Sarraute, più che ottuagenaria madrina del «nuovo romanzo», e Alain Robbe-Grillet, che sulla pagina e sullo schermo è stato tra gli allievi di quella speciale forma di narrativa; Eugène Ionesco, il cui nome parla da sé, con sua moglie Rodica; Guy Dumur, illustre critico e saggista teatrale (è cronista di questo mensile), dice sorridendo: «Ionesco, Joyce Mansour, possiede un'origine egiziana, che fece parte del movimento surrealista (è il meno che possa capitare, da queste parti); e via via altre figure, che a noi forse dicono meno, ma che al loro paese sono comunque famose. Esiste forse un francese, di nascita o di elezione, che non lo sia?»

Sono, tutti questi intellettuali, coinvolti nell'allestimento di «Freshwater», un piccolo testo scritto e riscritto da Virginia Woolf per essere recitato in casa, da amici e parenti, e nel quale appaiono personaggi variamente celebri dell'epoca vittoriana, dal poeta Alfred Tennyson (che è lo stesso Ionesco ad interpretare nell'edizione attuale) all'attrice Ellen Terry, fino alla Regina Vittoria medesima, incarnata qui natural-

mente da un uomo, il sociologo e storico Jean-Paul Aron (da non confondere col defunto Raymond), di cui apprendiamo che ha scritto, fra le altre cose, un saggio dall'imbarazzante titolo «Il pene e la democratizzazione dell'Occidente».

Freshwater è stato messo in scena, per iniziativa del Centre Pompidou e del British Council, prendendo spunto dal centenario di Virginia Woolf e a scopo benefico (c'è di mezzo Amnesty International). Dopo Parigi, New York, Londra, di nuovo Parigi, quelle di Spoleto, oggi e domani, saranno la settima e ottava replica. C'è stata già qualche sostituzione, fra gli attori non professionisti che danno il loro apporto (gratuito come si tiene a rilevare) all'impresa. E così, a Spoleto, si è inserito nel cast, con suo visibile gradimento, il maestro Raffaello De Banfield, già direttore artistico e oggi vice presidente del Festival.

Del resto Robbe-Grillet sottolinea il piacere di recitare insieme, fra gente che si conosce e frequenta da tanto («Quando incontrai Ionesco, era ancora un autore inedito»). E Nathalie Sarraute si dice incantata di questa esperienza fatta, senza averci mai provato prima, alla sua bella età. E Guy Dumur si rallegra a notare che i

critici francesi, i suoi colleghi, lo hanno ignorato, mentre quelli di New York gli hanno dato spazio, ma giudicandolo senza riguardi.

Si tratta di un «divertimento», sentiamo ripetere più volte. Piccola, loquace, irregolare, la regista Simone Benmussa (lavora, in partecolare, con la compagnia Renaud-Barrault) ha peraltro l'aria di prendere la faccenda quasi sul tragico.

Ma le domande dei giornalisti, come è ovvio, fioccano soprattutto su Ionesco. Cercheremo di riassumere, raggruppate per argomento, le sue risposte:

**IONESCO ATTORE:** «Dopo il primo fiasco della Cantatrice caeca, nel 1950, Nicolas Baskin, per risarcirmi in qualche modo, mi fece recitare in un adattamento dei Demoni di Dostoevskij. Facevo la parte del vecchio Tercovenskij, il padre del terrorista. La mia maggior preoccupazione era per la parrucca, che temevo potesse cadermi di testa. Sì, ho recitato anche una sera a Roma, alcuni anni dopo, per il Teatro Club, brani tratti da due mie opere. Con me c'era Giulietta Masina. Ma lei non capiva il francese, io non capivo l'italiano... Come attore, però, mi prendo sul serio».

**IONESCO AUTORE:** «Come attore, mi prendo sul serio, ma non sempre. No, non cre-



do vi sia rottura, ma piuttosto sviluppo, fra il primo e il secondo Ionesco. Certo, per polemizzare col teatro ideologico (Brecht, ad esempio) ho scritto anch'io delle commedie ideologiche. Poi mi sono messo a raccontare soltanto i miei sogni, le mie ossessioni. Jung diceva che il sogno è il solo dramma di cui siamo, a un tempo, autori, interpreti, spettatori...».

**IONESCO SPETTATORE:** «No, non assisterò alla nuova rappresentazione del Re nuoto, fosse la millesima, che si darà qui al Festival (con Flavio Bucci, n.d.r.). Mi piacquero la prima edizione italiana, a Torino (protagonista Giulio Bosetti, n.d.r.), quella di Palermo, invece, era orribile. Che cosa penso delle giovani compagnie che si accostano al mio teatro? Che sono dei ragazzi di buongusto. Non tutti bravi, purtroppo».

**IONESCO E GLI ALTRI:** «Mi chiedete quali autori italiani contemporanei conosco e apprezzo? Pirandello, ancora e sempre. Ho incontrato anche Flaminio Piccoli, che allora agli inizi della sua attività (Fo — annota Guy Dumur — è il più eseguito in Francia, tra gli italiani viventi)».

**IONESCO TEORICO:** A una domanda sulle «forme della bellezza» (c'è in proposito una frase di Tennyson, che Ionesco deve dire nello spettacolo), risponde, alzando un tantino approssimativamente, l'estetica di Benedetto Croce.

**IONESCO E LO SPORT:** «Non è esatto che recitavo tutti gratis, in Freshwater. Io ho ricevuto due miliardi di paghe. Mi hanno preso per un campione di calcio».

**IONESCO IN ROMANIA:** «Nella mia patria d'origine, i miei lavori sono stati rappresentati fino al 1968, poi non più, almeno nelle grandi città. Lo stesso è accaduto con Bogdan Bocu».

**IONESCO E «FRESHWATER»:** «È un testo assolutamente inutile, privo di significato; perciò lo si deve recitare. A questa mia risposta, un giornalista inglese si è scandalizzato. Ma non è vero che Freshwater sia privo di significato».

Qualcosa riesce a dire anche Alain Robbe-Grillet: «Che fa il «nouveau roman»? Si rinnova. Del resto, esso viene da lontano. Tra i suoi antesignani c'è Plautone, lo stesso Goethe... E Pirandello non ha interessato soprattutto le riflessioni sul cinema, ma le condotte proprio quando l'arte del teatro cominciava a sciogliersi nella trapola del realismo. Pirandello aveva capito che, invece, il teatro, il romanzo, il cinema sono luoghi di esplorazione dell'immaginario...».

La conversazione comincia a farsi interessante. Ma gli attori non attori devono provare, giacché come a tutto il mondo, in questi giorni, c'è e no, di questo mondo, si arriva col cuore in gola e i nervi a fior di pelle. Tanto più che, con Freshwater, si inaugura, come anticipavamo, un nuovo spazio teatrale del Festival, la Sala Frau, dotata (ci credereste?) di buone poltrone.



Gerry Mulligan ha suonato al Festival jazz di Ravenna

**Jazz** Chick Corea, Cecil Taylor e Gerry Mulligan: tre concerti di successo e un tributo al celebre musicista

# Ecco Bill Evans, santo di Ravenna

**Nostro servizio**  
RAVENNA — Prima nel proporre una rassegna jazzistica estiva, Ravenna quest'anno s'è spignata, proponendo un cartellone ragguardevole, basato sul programma «monografico» sulla «rinascita» del baritono, tributo a Bill Evans e tradizione dell'avanguardia. Tre serate, perciò, in qualche modo «a tema», che hanno comunque non poco interessato il numerosissimo pubblico presente alla Rocca Brancaleone.

Nella prima serata, così, il musicista di apparente maggior richiamo (Mulligan) ha dovuto cedere e non figuratamente le armi dinanzi a quello meno «celebre» (Surman) quest'ultimo, infatti, grazie anche al prezioso tributo del pianista Stan Tracey (quanto immeritatamente poco noto), del superbo batterista Pierre Favre, e del solido bassista Leon Francini, ha unto a mani basse il confronto con Mulligan, che è presentato oltretutto con una ritmica evidentemente raffazzonata.

Di eccezionale levatura, nel set di Surman, lo Strange fruit with bird calls scritto da Stan Tracey e notevolmente le sortite del leader anche al soprano e al clarinetto in temi di scuola free ruisita e inframmezzati dalle consuete citazioni di temi popolari nord-britannici come sempre è uso a fare l'inglese con intelligenza musicale indiscutibile.

Mulligan, oltretutto, ha mostrato chiaramente troppo disinteresse («è venuto a sentire i suoi musicisti») e è sentito dire da uno degli spettatori venendo così poco premiato — e giustamente — da scarsi applausi invano ricercati in chiusura, proponendo un Satin doll comunque sciapo e assai poco convincente.

Ben diverso, complessivamente il clima della seconda serata. Già le prime battute del trio di Enrico Pieranunzi mostrano la validità del gruppo anche se il repertorio era solo in parte evanescente, ciò grazie anche ad un Mark Johnson che confermava appieno la validità della scelta di Bill Evans quando lo volle compagno. Poi, accolto trionfalmente, arrivava Chick Corea che si conquistava consensi e scroscianti consensi — sovente a scena aperta — mettendo in mostra un pianismo fatto di tensione interpretativa e di clima che coinvolgono profondamente i presenti con una serie di personalissime rivisitazioni dell'universo evanescente, dal vivace Someday my prince will come di disneyana memoria ad una Mellowly spagnolescante nella quale emergeva anche Malaguena, al dolcissimo I fall in love, all'eccezionale I love you realizzato in duo con Johnson mentre Max Roach, che lo aveva seguito da spettato-

re/partecipa, esclamava ad alta voce «Bravo! A great lesson! (Bravo! Una grande lezione!)».

Il pianoforte, insomma, è diventato il protagonista e conferma ulteriore c'è stata nella terza serata, purtroppo orbatata del «combo» di Charlie Rouse, Woody Shaw, Mal Waldron, Reggie Workman e Ed Blackwell costretti a New York da una alluvione che aveva bloccato tutti gli aeroporti. Era Monk il «tema» degli assenti, sostituiti così sul palco dal gruppo di (ex) avanguardisti composto da Steve Lacy, George Lewis, Misha Mengelberg, Arjen Gorter e Han Bennink, destinati a proporre le composizioni del pianista Herbie Nichols.

Chi si attendeva (e non eran pochi) free o musica creativa si è ritrovato invece a «godere» — è il termine più pertinente — musiche oscillanti fra bebop, cool e hardbop, anche se Misha e Han — soprattutto — non rinunciavano l'uno a collocarsi a tratti in atmosfere fra l'avanguardia ed il mondanità più dissonante (come in Changes) e l'altro in atteggiamenti dissacranti che non cancellavano però il suo solidissimo drumming.

La festa di famiglia è cominciata — aveva annunciato Mengelberg e in tale «festa» Lacy al soprano Lewis che rammentava in non pochi momenti il grande J. J. Johnson (è tutto dire) e Gorter con il suo denso pulsare conquistavano tutti sino allo scattare bis imposto a forza dal pubblico in piedi elettrizzato dopo l'ultimo tema, Hangover triangle.

Infine, i due «mostri» Roach e Taylor. Raggiunto il palco nel buio assoluto, apparsi di belto con il fucile dei riflettori (Roach seduto ad urli bellini, mentre Taylor gli faceva da contraltare creando e reinventando senza posa polifoniche figurazioni che ne confermavano la intatta e prorompente (e musicale) personalità.

Un festival di altissimo livello, insomma, questo coordinato da Filippo Bianchi che si concluderà dal 6 al 8 prossimi con quello gemellato di Comacina, un «tema» che ha suscitato un gran numero di interesse grazie alla presenza dei gruppi di Dollar Brand, di Freddie Hubbard, di Franco D'Andrea e del «Damiani-Trovisi Project».

Gian Carlo Roncaglia

## L'intervista Si chiama Hélène Delprat, è alla sua prima mostra, ma non l'ha firmata. Ecco perché

ROMA — Un lupo ulula sui muri, mentre una freccia nera sembra colpire alla gola. Chi sta a Roma, non può non averlo visto: i manifesti con quest'immagine sono stati attaccati a migliaia, un po' dappertutto nella città. Che cos'è? Una scritta agglunge: «Giungla e lupi, Villa Medici». E niente altro. Nessun nome, nessuna indicazione in più. Potrebbe essere un evento teatrale, una mostra etnografica, una ricostruzione ambientale, o infine, anche una esposizione d'arte.

Certo è un avvenimento che ha del magico e del misterioso. Se entrate in questi giorni a Villa Medici, la classica, severa Villa Medici, la troverete trasformata: vi accoglieranno rumori di foresta, gocce d'acqua che rimbombano su foglie umide, improvvisi acuti di uccelli che si levano in volo, e naturalmente un continuo, sommesso latrato di lupi. Una scallinata diventa un percorso nella giungla: grandi sagome di alberi di cartapesta, prati di cellophane, liane di corde, fiori di cartone, e lupi, molti lupi, si stringono intorno al vostro passaggio. Si nascondono dietro i tronchi. Sembrano pronti a balzarvi addosso dal soffitto.

Ma sono sculture, o quadri, moltissimi quadri. Saranno circa un'ottantina, e ciò che hanno di straordinario è la qualità, la grande forza, la carica vitale che tutti, e sono tanti, mantengono. Ma è soprattutto la coerenza, che li lega l'uno all'altro, facendo di ognuno di essi un capitolo di una unica storia. Chi li ha dipinti? Non lo troverete scritto sui manifesti e neanche sulle locandine, persino sul catalogo non c'è il nome dell'autore. Inutile cercare la firma sulle tele. Non c'è.

In compenso può capitare di trovare in galleria l'autore



«Narciso» (1983), uno dei quadri della mostra romana di Hélène Delprat

# Il mistero della giungla di Villa Medici

— anzi l'autrice — in carne e ossa. Si chiama Hélène Delprat, ha 27 anni, sta concludendo i suoi due anni di permanenza a Roma all'Accademia di Francia: una borsa tradizionalmente molto ambita. Nata ad Amiens, ora tornerà a Parigi, dove ha lavorato con Cesar e Nallard. Questa è la sua prima mostra personale. E quello che espone è il risultato della sua stagione romana, il frutto di un solo anno e mezzo di lavoro. E per questo è tanto più impressionante. Non a caso l'Accademia gli ha messo a disposizione i suoi preziosi locali.

— Allora Hélène, come mai non ha firmato i tuoi quadri?

— Perché penso che sia più importante la pittura, che non chi la fa. Quel che conta è il quadro, non il nome. Comunque non mi nascondo. Se qualcuno vuole conoscermi, basta chiedere, io sono qua.

— Dipingi lupi, cervi feriti, Atenei inseguiti dai cani. Offerte con teste di animali trascinata dal fiume. Uomini nudi a caccia con archi e frecce. Ma non hai cominciato così. I tuoi primi quadri erano diversi. Figurazioni astratte. Colori raffinatissimi. Gestì misurati. Scelte rigorose: in tutti, ad esempio, c'è, in alto al centro quel semicerchio...

— Sì, quello è la mia misura, l'arco che compiono le mie braccia, come se io stessa fossi un compasso.

— E poi, d'improvviso hai cambiato. In che modo? I tuoi quadri hanno iniziato ad agitarsi, e sono spuntati i primi lupi...

— Quando sono venuta a Roma mi sono vista fare sempre la stessa cosa. Mi sono detta: ormai rischi di fare della decorazione. E invece devi ricominciare daccapo, come una bambina. Devi pensare di avere dieci anni e avere il coraggio di fare uscire tutto; Non avevo pensato

al lupo. È venuto da solo. Mi sono accorta che c'era quando l'avevo già dipinto.

— Perché proprio lui?

— Eh, non lo so. Forse perché lo studio è nel giardino, e mi sembra di vivere in una condizione di mistero, sconosciuta, come se dietro quelle foglie tutto possa accadere.

— E questa è infatti la sensazione che rimandi nei tuoi quadri. Ma i lupi e i cervi sono diversi. Ci sono lupi-lupi, che sono spesso feroci, aggressivi. Ci sono uomini lupo, che qualche volta assomigliano alle divinità egizie, e qualche volta a cupi licantropi. Sono buoni o cattivi?

— Sono. Qualche volta mi rappresentano. Oppure mi proteggono. Altre volte invece mi aggrediscono, mi feriscono, o uccidono i miei cervi. Mi fanno male, o io ne faccio a loro. Sono buoni e cattivi. E dipingo di loro. Io li dipingo. Quando inizio un quadro, la mattina, non so come finirà, la sera. Non ho idee precise. Tante volte inizio proprio da quello che non voglio fare. Da un colore che non mi piace. E dipingo quello che non amo, in modo da poter poi iniziare un duello, uno scontro.

— Hai trasformato Villa Medici in una sorta di mondo ancestrale. Chi entra viene proiettato in un passato remoto, invitato a compiere un viaggio attraverso le forze primordiali, forse a tuffarsi nell'inconscio. Le letture simboliche possono essere molte e interessanti. Quello che stupisce, però, è la qualità. È quanto riesci a rendere reale, vivo, palpante, questo mondo che evochi. Chi sono i tuoi maestri? Chi sono i tuoi pittori preferiti?

— Mi piace molto Munch. Ma adesso, mi piacciono molto soprattutto le pitture preistoriche. Mi piace l'arte che aveva un significato, che non era solo estetica, ma che diventava un rituale. Le pitture africane e australiane, i tatuaggi indiani, i disegni per le iniziazioni. Ecco, sì: mi piacciono le cose che sono anonime, ma che hanno una necessità di esistere.

— Non a caso anche questa mostra è anonima.

Gregorio Botta

## DUCATO E FIORINO

# MONETA CORRENTE

**NUOVI!**

Insaziabili di successi, Ducato e Fiorino compiono un nuovo salto di qualità. La gamma Ducato, che era già la più completa in assoluto, si arricchisce di confort e di versioni: nuovo Combinado 13q, nuovo Supercombi 10q, nuovo Panorama an-

Autolevi moltiplicano le possibilità di allestimento. Cresce il confort sul Fiorino. Cresce la sicurezza grazie al nuovo serbatoio di serbo. La 5ª marcia, disponibile su tutte le versioni (Furgone, abbatte e i consumi migliorando le prestazioni).

### FIAT

veicoli commerciali

**PIÙ GUADAGNO MENTRE LI SFRTTI PIÙ VALORE QUANDO LI CAMBI**

Stamani in Campidoglio incontro tra Nicolini e Di Geso

# Schiarita per Parco dei Daini?

## Il soprintendente non esclude intese in extremis per salvare la città del teatro a Villa Borghese

Il programma prevederebbe per domani il primo dei concerti della RAI - Finalmente superati tutti gli scogli per l'inizio della stagione della lirica e del balletto a Caracalla - Stanziati dal Comune 10 miliardi - Stop della Regione all'«Isola che non c'è»

C'è grande attesa per la riunione che questa mattina si terrà in Campidoglio. Da questo incontro potrebbero scaturire buone notizie circa la riapertura della città del teatro al Parco dei Daini. Intorno ad un tavolo si troveranno l'assessore Renato Nicolini e il soprintendente ai monumenti Giovanni Di Geso. Con loro ci saranno anche i rappresentanti del teatro Di Roma che ha allestito le strutture nell'area di villa Borghese. Dipenderà, dunque, da questa riunione — prevista per le ore 9 — se i sigilli fatti apporre dal prefetto Albano verranno tolti dalle strutture di supporto inclinatrici (camerini, bagni, botteghini, materiale elettrico) e al centro delle polemiche di questi giorni tra i due enti: l'assessorato alla Cultura e la soprintendenza.

Così spiega al telefono il soprintendente Giovanni Di Geso, raggiunto nella sua abitazione dove trascorre una convalescenza post-operatoria. È partita da Di Geso la richiesta di blocco al Parco Daini. Ma in realtà nessuno ha mai parlato di 2400 spettatori, e nemmeno le piante planimetriche riportano tale cifra. Tutt'al più per ogni serata si può prevedere una affluenza massima di 1200 persone. «Anche su questa cifra avrei dei problemi — insiste il soprintendente — Non dimentichiamo che nel sottosuolo ci sono delle gallerie di pozzolana che rendono precaria la stabilità della zona. In alcuni punti la volta ha raggiunto una profondità di soli 3-4 metri, troppo pochi per reggere grossi pesi. Del resto partiamo da queste considerazioni per far sloggiare il circo Orfei, nel febbraio scorso. Ci rendemmo conto, infatti, che quando camminavano gli elefanti cadeva nelle gallerie sottostanti del materiale dalla volta. Ora abbiamo detto no al progetto della città del teatro per lo stesso motivo. Ma dopo

aver detto sì, consultando la planimetria inviata dal Comune.

In un'altra documentazione — insiste il soprintendente — sono compresi i gabinetti, che pur ci vogliono, gli spazi per le bibite, tutte attrezzature che impegnano troppo.

Il professor Di Geso, riconfermando quanto già aveva espresso nella sua lettera a Renato Nicolini, tuttavia non esclude la possibilità di trovare un accordo con l'assessorato alla Cultura. E per questo che si spera che la riunione di oggi dia i suoi frutti e che il programma possa riprendere regolarmente. Già per domani infatti, è previsto al Parco dei Daini il primo dei concerti della Rai. E il 7 e il 8 lo spettacolo di comici «Bi 8 problems».

Nessun problema invece c'è per l'inizio della stagione a Caracalla. La giunta comunale ha stanziato ieri 10 miliardi necessari per far partire l'iniziativa. Così come inizierà regolarmente il 10 luglio l'attesa stagione di Ostia Antica. Aprirà «Oresteia» di Peter Stein. Un nuovo sopralluogo

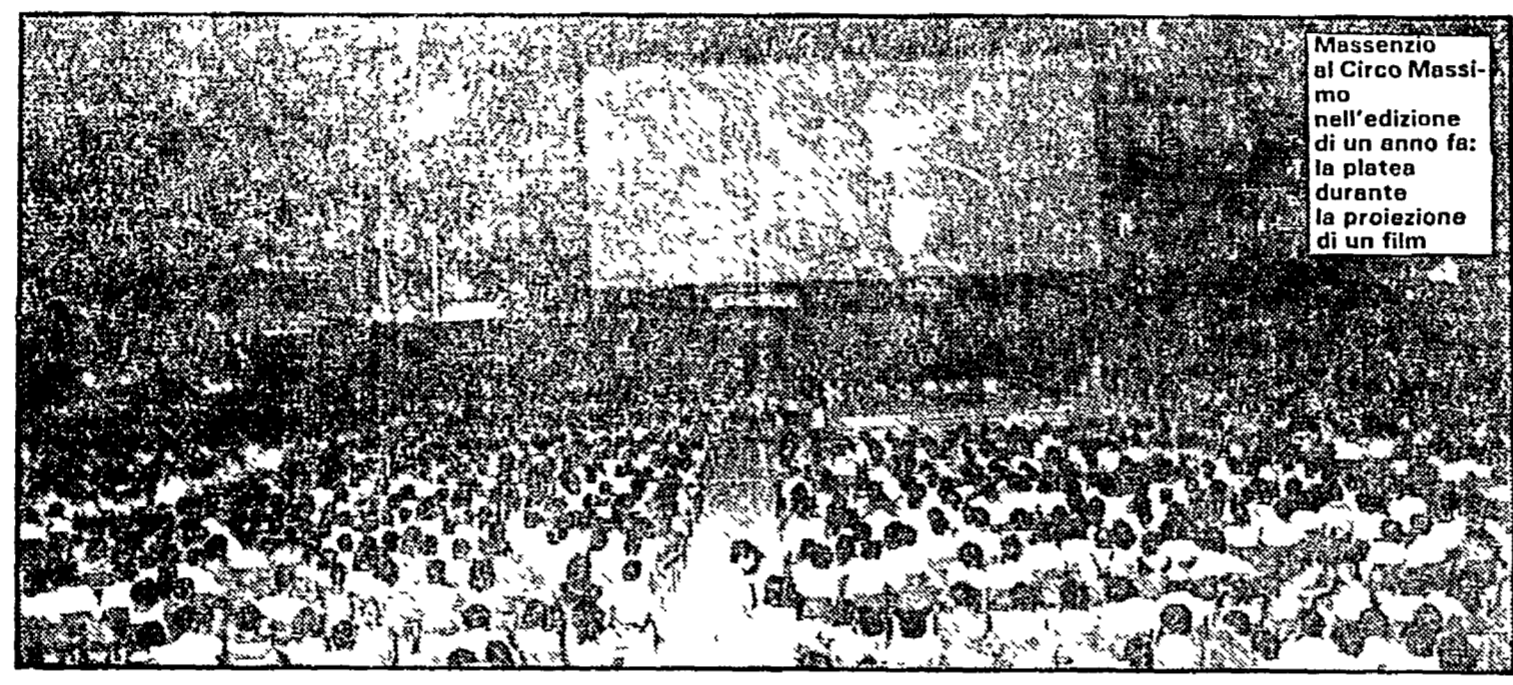
sarà effettuato a Ostia dalla commissione provinciale di vigilanza, quando cioè tutte le strutture saranno in ordine. Durante il primo controllo, infatti, la sistemazione degli impianti non era stata ancora approntata e la commissione non dette il suo placet.

Non partirà invece grazie alla Regione, l'iniziativa sull'«Isola Tiberina». «L'isola che non c'è» che l'anno scorso era stata allestita, con grande successo di pubblico, dall'ARCI, dalla cooperativa culturale Promedia e dall'Ept. L'Ente provinciale per il turismo quest'anno ha dovuto dare forfait per mancanza di fondi. Per denunciare la grave inadempienza della Regione, ed in particolare dall'assessorato al Turismo che non ha ancora stanziato i fondi per l'iniziativa sull'«Isola Tiberina», una conferenza stampa è stata indetta per questa mattina dall'Archi e dalla cooperativa Promedia.

Rosanna Lampugnani

# Un'astronave saluterà gli otto anni di «Massenzio»

Anticipazioni sui programmi della rassegna del cinema che apre i battenti il 12 luglio e rimane ininterrottamente aperta fino al 19 agosto - Molte sorprese e novità



Massenzio al Circo Massimo nell'edizione di un anno fa: la platea durante la proiezione di un film

«Massenzio», biglietto da visita dell'Estate romana, compleanno. Quest'anno, per festeggiare l'anniversario, sarà salutata da un'astronave in volo che comparirà contemporaneamente sui tre schermi allestiti al Circo Massimo la sera del 12 luglio, data l'inaugurazione (la rassegna chiuderà il battenti il 19 agosto). Finita l'infanzia, «Massenzio» entra nell'età difficile dell'adolescenza, che sarà affrontata alla «grande» occupando quasi per intero lo spazio del Circo Massimo.

Qui si svolgeranno varie rassegne. Quella strutturata sul tandem «Positiv-Massenzio» (tra i vari titoli: «La città del pirata» 1963, «Rue cases nègres» 1963, che ha vinto a Venezia; «Boat People» 1982, dall'8 al 14 agosto). E quella dal titolo: «Sushi, gelish e samurai», ovvero il cinema giapponese, dal 28 luglio al 6 agosto. E ancora un minifestival del cinema pubblicitario, nei giorni 20, 21 e 22 luglio (dalle ore 23). Ci sono anche i Tuxedomon in concerto che hanno prodotto uno spettacolo dal titolo «Half life» live film che sarà proiettato l'8 agosto. Poi ci saranno le performances dal vivo, con film di Alvin Curran, una produzione costata su due titoli film di Man Ray. Ci sarà, naturalmente, anche il cinema per i bambini sullo schermo «Ottavia», un omaggio di «Mas-

senzio» ad una bimba nata una sera d'estate proprio otto anni fa. Questi film cominceranno alle ore 21.

Sullo schermo festival di «Massenzoland», quest'anno l'iniziativa è stata costruita sull'idea della città dello spettacolo e del cinema, il 12 luglio cominceranno ad essere proiettati i film di De Sica: De Sica regista, attore, sceneggiatore, artista, la maschera, il professionista. Ottanta film selezionati da Orlo Caldiron sui centosettanta che il maestro del neorealismo interpretò o diresse. E i «Tutti i Di Sica» termineranno il 22 luglio.

Qualche giorno dopo, e cioè il 31 luglio, partirà la rassegna «effetti speciali» un omaggio al cinema-cinema, al cinema-Cult che si potrà gustare sullo schermo Festival. Tra le tante proposte c'è in anteprima, un'antologia su Chaplin, allestita da Kevin Bronlow ed accompagnata dal vivo, al pianoforte, da Carl Davis. Poi ci saranno alcune pellicole accompagnate sempre dal vivo, come «Il pirata nero», con Douglas Fairbanks, «Il ladro di Bagdad», «The extra girl», inedito in Italia. E quindi alcuni omaggi doverosi e di prestigio come quello ai fratelli Marx, a Max Ophüls, alla grande Bette Davis («Perdutamente tua», del 1942). Questa rassegna si concluderà il 19 agosto. Ci sarà anche la rassegna Anima/Azione con mille titoli arrivati da tutto il mondo e realizzata in collaborazione

con il festival del cortometraggio e del film d'azione di Oberhausen. Tra le tantissime proposte si segnala la filmografia completa di Winsor Mc Cay, pioniere del fumetto e del film d'azione.

«To be or not to be?» diceva il divino scrittore inglese. Questo è il problema. Di esistere per il tema, per lo schermo, per «Massenzio». Su questo leit-motiv si articola la proposta per lo schermo gigante: tre titoli per sera che avranno un sottotema tratto da un altro verso di Shakespeare. Si inizia il 12 con il ciclo di «Guerre Stellari» secondo la frase «La cosa si è vista questa notte». Da segnalare, tra le tante proposte, due film in anteprima: «Gli anni 80», di Chantal Ackerman e «Cool runnings» di Robert Mugge, del 1983. Infine la serie di serate intitolate al cinema con l'orchestra, cioè tre classici del muto accompagnati da Carl Davis.

«Massenzio» poi si sposterà in provincia: due film per sera, per due giorni consecutivi ad Ariccia, Lanuvio, Lariano, Foll. Bellegra, Cervara, Marcellina, Capenza, Formello e Manziana. E infine, una serie di film selezionati dallo staff di «Massenzio» sarà data in tre sale cinematografiche: Diana, Migon e Cucciollo (ad Ostia).

All'interno del Circo Massimo funzionerà anche lo spazio video, allestito con video music, su tre schermi.

Concluso il dibattito, il consiglio comunale dà il via alla delibera sull'area archeologica

# Domani il sì agli scavi ai Fori Imperiali

Raggiunta un'intesa che ha bloccato l'ostruzionismo delle opposizioni - Presentati dalla giunta emendamenti sul concorso internazionale, sulla consultazione cittadina e sui lavori - Oltre cento proposte di modifica dalla DC, dal MSI e dal PLI

La delibera sugli scavi ai Fori arriva finalmente al suo ultimo esame. Ieri sera, infatti, in consiglio comunale sono terminati gli interventi e domani si andrà al voto. Questo è stato possibile, dopo l'immotivato ostruzionismo delle opposizioni (DC, MSI e PLI) grazie ad un'intesa raggiunta in una riunione del capigruppo che ha preceduto la seduta del consiglio. Domani, dunque (a meno di improvvisi ostacoli dovuti agli oltre cento emendamenti presentati dal MSI, dalla DC e dal PLI) la delibera che dà il via alle indagini conoscitive preliminari nell'area dei Fori e che autorizza la costituzione di un gruppo di lavoro per la formulazione dei criteri per il concorso internazionale di idee sul futuro assetto urbanistico della zona, diventerà esecutiva.

È un atto importante. Il primo passo per dare corpo al progetto dei Fori che co-

stituisce uno degli assi del programma della giunta di sinistra e il fulcro del futuro sviluppo razionale della città. Su questi concetti (naturalmente con le varie sfumature) hanno insistito in questo mese di dibattito tutte le forze della maggioranza. Lo hanno fatto con forte spirito di confronto, ma tenendo fermi i capisaldi del progetto.

Fino a ieri il rischio era di un ennesimo rinvio del voto alla prossima settimana. Gli iscritti a parlare erano infatti dodici. Poi, nel primo pomeriggio una coerenza del capigruppo è riuscita a dare una regola ai lavori del consiglio. Così gli interventi si sono ridotti a quattro e il dibattito s'è concluso nella serata.

La giunta, accogliendo le richieste significative venute dalla discussione, ha proposto alcuni emendamenti alla delibera. Che sono, sostanzialmente, chiarimenti. Le

proposte di modifica, infatti, riguardano l'intesa con il ministero dei Beni Culturali nell'avvio dei lavori, il chiarimento che gli scavi inizieranno nell'area del Foro di Nerva nell'ambito del finanziamento previsti dalla legge e indicati dalla Soprintendenza. Per quanto riguarda il concorso internazionale di idee, la delibera dà mandato al sindaco e sentita la conferenza dei presidenti dei gruppi, di costituire il gruppo di lavoro che esaminerà i criteri del bando.

La giunta propone, inoltre, di aggiungere due punti nel dispositivo di delibera. Con il primo si chiarisce che il bando di concorso sarà sottoposto al consiglio comunale con una specifica deliberazione, col secondo, che si darà il via ad un'ampia consultazione nella città, tra le forze politiche, sociali, culturali, le associazioni, le circoscrizioni, sino alle forme che lo stesso consiglio comunale vorrà stabilire in occasione del bando internazionale. Il riferimento in questo caso è al referendum su cui anche l'ECI si è dichiarato d'accordo durante la conferenza del capigruppo.

Questi emendamenti permettono alla maggioranza di presentarsi compatta al voto. La DC, dopo le proposte della giunta, ha cantato vittoria dicendo — con una dichiarazione di Edmond Angeli — che viene modificata la «delibera in maniera sostanziosa». Per aggiungere, poi, che comunque lo scudo crociato voterà contro. Nonostante le apparenze la DC è divisa al suo interno (specie per il fatto che il ministro dc Gullotti ha autorizzato i lavori scavi), si arrampica sugli specchi sostenendo modifiche «sostanziose» che nei fatti non esistono.

La delibera — spiega il capogruppo del PCI Piero Salvagni — resta la stessa nelle sue parti fondamentali.

Gli emendamenti hanno chiarito meglio alcuni punti. Comunque — aggiunge — il fatto politicamente rilevante è che si arriva finalmente alla fase finale. Potevamo arrivare prima, anche se siamo stati e saremo sempre disponibili al confronto. Il consiglio comunale — dopo il voto

Pietro Spataro

# Minelli: «Per il Lazio queste le priorità»

Il quadro economico e occupazionale del Lazio resta molto preoccupante: il livello della offerta di lavoro è in continua crescita; ci sono serie difficoltà ad innescare processi economici di sviluppo a largo raggio. Partendo da questo dato e dal profilarsi della verifica elettorale del 1985 per l'Amministrazione capitolina, il segretario generale della Camera dei Lavori, Raffaele Minelli, afferma che è necessario concretizzare alcune scelte prioritarie tra i tanti progetti enunciati. «Il movimento sindacale — dice Minelli in una dichiarazione diffusa alla stampa — sperava che tali scelte sarebbero scaturite dal Consiglio comunale straordinario sullo sviluppo e l'occupazione da tempo concordato. I ritardi dell'amministrazione, sommati alle vicende sindacali recenti, hanno reso tale appuntamento sempre più problematico».

Alle difficoltà generali vanno aggiunte, secondo il segretario

# CAMPAGNA PER LA LETTURA 1984

In occasione della campagna per la stampa comunista e del ventesimo anniversario della morte di Togliatti, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di l'Unità e di Rinascita dieci pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

<b>1 - Togliatti - 20 anni</b>	30 000
Togliatti, Opere scelte 1923-1964	18 000
Togliatti, La formazione del gruppo dirigente del Pci	1 800
Togliatti, Discorsi alla Costituente	3 500
Togliatti, Antonio Gramsci	1 500
Togliatti, L'emancipazione femminile	5 000
Togliatti, Politica nazionale e L'unità rossa	1 000
Togliatti, Il Partito comunista italiano	60 800
per i lettori de l'Unità e Rinascita	37 000
<b>2 - Per la pace</b>	10 000
Kennan, Possiamo coesistere?	20 000
Oppenheimer, Da Harvard a Hiroshima	8 000
Collier, Le guerre possibili	12 000
Hallgarten, Storia della corsa agli armamenti	50 000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	32 000
<b>3 - Donne di oggi</b>	5 800
Descamps, Psicopsicologia della moda	3 200
Cook, La lavoratrice madre	6 000
Cutrufelli, Il cliente	3 200
Lo Cascio, Occupate e casualinghe	6 000
Maccelli, L'indagine scolastica	7 500
Mitchell - Oakley, Dal nostro punto di vista	2 600
Rowbotham, Esclusa dalla storia	34 300
per i lettori de l'Unità e Rinascita	21 000
<b>4 - Il pensiero di Marx</b>	8 000
Marx, Misera della filosofia	18 000
Marx-Engels, L'ideologia tedesca	12 000
Marx, Opere filosofiche giovanili	20 000
Marx, Manoscritti del 1861-1863	58 000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	36 000
<b>5 - I filosofi e la politica</b>	10 000
Constant, Principi di politica	16 800
Hegel, Il dominio della politica	16 800
Kant, Stato di diritto e società civile	10 000
Rousseau, Sull'origine dell'ineguaglianza	10 000
Rousseau, Lettere morali	63 600
per i lettori de l'Unità e Rinascita	39 000
<b>6 - Economia, politica, società</b>	12 500
Collingridge, Il controllo sociale della tecnologia	8 500
Amendola, Polemiche fuori tempo	9 000
Ardant, Storia della finanza mondiale	8 000
Form, Il fuorigioco del fisco	4 000
Michael, Il capitalismo mondiale	12 000
Poulantzas, Il potere nella società contemporanea	5 000
Spesso, L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi	60 000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	38 000
<b>7 - Pagine di narrativa</b>	5 300
Benedetti, Diano di campagna	8 000
Gregoret, Il teatrino di casa mia	7 000
Fassolin, I licori	3 200
Pasternak, Il salvacandotto	5 500
Pasternak, Il sottile sogno Lettere 1926	4 500
Trifonov, Il vecchio	5 000
Trifonov, Un'altra vita	8 000
Twan, Lettere dalla Terra	5 000
Zošenko, Le api e gli uomini	51 500
per i lettori de l'Unità e Rinascita	32 000
<b>8 - Biografie</b>	10 000
De Benedictis-Lanza, L'avventura di Marco Polo	12 000
Hudson, Lewis Carroll	12 000
Mallet, George Sand	10 000
Stone, London L'avventura di uno scrittore	44 000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	27 000
<b>9 - Scienza ed educazione</b>	7 200
Cian, I modi dell'insegnare	3 800
De Sanctis, L'educazione degli adulti in Italia	6 000
De Mauro, Scuola e linguaggio	9 000
Freinet, L'apprendimento del disegno	5 000
Freinet, L'apprendimento della scrittura	2 500
Lombardo Radice, Educazione e rivoluzione	6 000
Lunga, Linguaggio e comportamento	3 000
Zazzo, Psicologia del bambino e metodo genetico	2 700
Gordon Childe, L'evoluzione delle società primitive	8 500
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino	6 000
Leontjev, Psicologia ca	60 300
per i lettori de l'Unità e Rinascita	37 000
<b>10 - Letture per ragazzi</b>	8 000
Baldini, Carcere in nonie	3 500
Della Torre, Messaggio speciale	4 000
Fraerman, La ragazza delle nevi	5 500
Lace, Una ragazza in fuga	8 000
Pratico, Un'estate per Sandra	4 600
Zandel, Non tornare tardi	33 600
per i lettori de l'Unità e Rinascita	21 000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di George Rudé, Robespierre.

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controllore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Cognome e nome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
cap \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_  
prov \_\_\_\_\_  
Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi

pacco n. 1	<input type="checkbox"/>	pacco n. 6	<input type="checkbox"/>
pacco n. 2	<input type="checkbox"/>	pacco n. 7	<input type="checkbox"/>
pacco n. 3	<input type="checkbox"/>	pacco n. 8	<input type="checkbox"/>
pacco n. 4	<input type="checkbox"/>	pacco n. 9	<input type="checkbox"/>
pacco n. 5	<input type="checkbox"/>	pacco n. 10	<input type="checkbox"/>

Editori Riuniti

## Il Partito

**Assemblee**  
OGGI il COMPAGNO COSTANTINI TORIGNATTARA, alle 18 assemblee su analisi del voto del compagno Armando Cossutta, della Direzione del Partito.

**ESQUILINO** alle 18.30 assemblee su analisi del voto con il compagno Sandro Moretti, segretario della Federazione romana.

**QUARTO MILIO** alle 19.00 (Andreak), MONTE MARIO alle 18 (Magri), ACILIA SAN GIORGIO alle 17.30 (Pizzarello), CASAL MORENA alle 19.00 (Cattavia), CERVI alle 19.30 (Bozzetto), OSTIA NUOVA alle 17.30 (Di Bisceglia).

**Zone**

**ITALIA SAN LORENZO** alle 19.30 C.d.z. (Leoni); CASSIA FLAMINIA alle 20 C.d.z. (Fissoli), CENTRO alle 18 e Enti Locali segretari di sezione resp. amm.ne (Tuvoli), EUR SPINACETO alle 18 a Laurentino e 38° attiv. su F.U. naz.le (Metra), TRIBURTINA alle 18 riunione sezione incaricata gestione ristoranti (Valenti), CASILINA alle 19 C.d.z. (Pompili), APPIA alle 18.30 a Tuscolano segretari sezione su F.U. naz.le (Quaresima).

**Festa Nazionale Unità**  
Alle 17 in Federazione riunione delle zone gemellate con i Paesi esteri. Le zone interessate sono: II - VIII.

**IX - X - XI - XII - XVII - XIX - XX** le sezioni ATAC e Ferrovie e la Federazione dei Castelli (Massimo Micciché).

**Tivoli**  
RIGNANO FLAMINIO alle 20.30 attiv. agricoltura (Bagnato).

**Latina**  
MINTURNO alle 18.30 attiv. (Recchia), SCAURI alle 20.30 attiv. (Recchia).

**Ardea**  
Alle 18 analisi del voto e Festa dell'Unità (Scalchi).

**Frascati**  
Alle 19 assemblee su Festa nazionale Unità (Amata).

**Fratteocchie**  
Alle ore 20 attiv. (Aversa).

**Culle**  
È nata Sara. Ai genitori Patrizia e Ruggero Baccarino e ai nonni Stella e Teodoro i più affettuosi auguri dell'Unità. La Federazione e dei compagni che lavorano alle Botteghe Oscure.

Tanti auguri a Giulia. Alla mamma Antonella Colia e al papà Enzo Maccauro le felicitazioni della sezione Togliatti e della redazione dell'Unità.



La polizia interviene per la seconda volta nella palazzina della Bastogi

# Sgombero all'alba con cariche Sei feriti tra gli occupanti

La prima irruzione alle sei del mattino - Poco dopo le 13 la carica contro le 120 famiglie che inscenavano un sit-in nel cortile - Molte donne contuse e anche qualche bambino - Cinquemila firme consegnate al sindaco

In via della valle del Fontanile sembra di essere tornati indietro di 51 giorni. Stessa folla nella strada, pressata davanti al lungo cancello delle due grandi palazzine Bastogi, chiuso da un cordone di agenti di polizia. Appesi ai balconi gli striscioni del comitato di lotta ormai un po' sbiaditi. Sui tetti gruppi di donne, le gambe penzolanti nel vuoto, e tra loro le divise marroni dei carabinieri. Sono lì sopra dalle sei del mattino. Ora della seconda irruzione di polizia e carabinieri per sgomberare i centoventi appartamenti «residence» della Bastogi occupati ormai da oltre due mesi dal comitato di lotta per la casa e da decine e decine

di famiglie di senzatetto. Solo il clima è ben diverso rispetto alla prima azione di forza degli inizi di maggio. C'è tensione tra le famiglie accampate intorno alle macchine (dentro alcuni bambini stanno dormendo). C'è tensione anche tra i carabinieri seduti accanto ai molti ingressi dei palazzi, completamente scomparsi i gesti distensivi che avevano caratterizzato il primo sgombero.

Ieri mattina, infatti, la storia del dramma-casa a Roma ha dovuto vivere un altro momento. Se persone, tutte donne, sono state mediche in ospedale per contusioni, molti degli occupanti mostrano i segni delle manganellate, anche alcuni bambini hanno i lividi delle cadute durante la rissa seguita alle cariche.

I primi gruppi di agenti sembrano che abbiano scavalcato il recinto di via Valle del Fontanile pochi minuti prima delle sei, aprendo con le cesoie dei varchi nella rete metallica. Subito dopo, con le pistole in pugno, hanno iniziato a bussare agli appartamenti intimando agli occupanti di uscire. Comprensibili le scene di panico. Un gruppo di donne sale sui tetti, mentre gli altri occupanti vengono fatti scendere nel cortile. Inizia un sit-in di protesta: «Resistenza non violenta», dice il comitato di lotta. Ed in questa situazione si rimane fino alle 13,30,



## Il sindaco Vetere: deve comprare un Ente pubblico

Una processione di sfrattati. La battaglia è di uno dei vigili urbani in servizio ieri all'ingresso del Campidoglio. Poco prima delle sette sono arrivati gli inquilini dei circa ottocento appartamenti che l'immobiliare Federici ha improvvisamente deciso di mettere in vendita (frazionata, ovviamente) in via XXI Aprile. Volevano un aiuto dal sindaco, una strada per risolvere un problema che è sembrato precipitare addosso. Subito a ruota, la delegazione delle case Bastogi di via Valle del Fontanile. Con il loro dramma di mesi e mesi di occupazione e la rabbia per le cariche subite poche ore prima dalle forze dell'ordine che eseguivano un'ordinanza di sgombero.

Cosa fare? Quelle di oggi erano altre voci che si aggiungevano alle tante che richiedono di passare alle requisizioni di case sfitte. Un gesto che — se adottato — non potrebbe essere che l'ennesima dimostrazione di una realtà ormai drammatica: oltre ogni limite. La giunta capitolina, intanto, continua a

cercare una mediazione possibile. È così anche per le case della Bastogi. Il sindaco Vetere ha assicurato alla delegazione che il Comune manterrà l'impegno assunto assieme al ministro De Michelis, di trovare un ente previdenziale disposto ad acquistare in blocco l'intero complesso di via Valle del Fontanile. «Una via obbligata — ha detto il sindaco — per superare una situazione difficile ed evitare l'illegittimità di una vendita frazionata». È una proposta accettata anche dai dirigenti della Bastogi, che — hanno affermato — attendono ora segnali concreti per concludere l'operazione.

Sembra quindi, almeno per i centoventi appartamenti di Primavalle, che ci si stia avviando verso una soluzione positiva. Ma il problema resta drammatico. Non sono certo decisioni gravi, quali quella di un intervento violentemente repressivo di ieri mattina, che possono favorire qualche passo in avanti.

a. me.

## Abitazioni «Federici», oggi incontro in Comune

L'assessore alla casa Mirella D'Arcangeli si incontrerà oggi in Campidoglio con alcuni rappresentanti della «Federici», proprietaria di oltre 800 appartamenti in Viale XXI Aprile. L'incontro è stato fissato in seguito alla richiesta fatta al Comune da parte del comitato inquilino del SUNIA di intervenire sulla decisione, presa dalla «Federici», agli inizi di giugno di avviare una vendita frazionata degli appartamenti di Viale XXI Aprile, dove abita gente da più di 50 anni. Si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di pensionati, ex impiegati statali che non possono permettersi di sborsare cifre che vanno dai 50 agli 80 milioni per l'acquisto dell'appartamento dove vivono. La decisione della «Federici», comunicata per lettera agli inquilini, riguarda per ora un centinaio di famiglie. Ma, il rischio, se la vendita frazionata non viene impedita, è che il provvedimento prima o poi si estenda anche agli inquilini degli altri appartamenti.

quando arrivano i camion e gli operai mandati dalla Bastogi per portare via i mobili dagli appartamenti. Dal cortile nessuno si muove, alcune persone si incatenano ai cancelli. Parte improvvisa la prima carica. Molti vengono trascinati via tra le manganellate. Gli occupanti raccontano gravi episodi di violenza: «Si sono accaniti su di noi mentre eravamo a terra», urlano due giovani Antony Douglas Groenwala ed Enrico Palladino, mostrando le strisce rosse dei colpi ricevuti sulla schiena, mentre Anna Maria Colicini fa vedere al collo del dolore, la moglie in avanzato stato di gravidanza, o come Vittorio Miti, uscito dal cortile sotto i colpi dei manganelli con un bambino di due mesi in braccio. Sono stati addirittura sottratti i rullini ad alcuni fotoreporter che avevano ripreso la scena.

Una risposta di violenza ingiustificata ad un problema già

Angelo Melone

Funzionari di P.S. raccolgono le denunce

## Quasi un commissariato nel caveau svaligiato

Un altro sopralluogo della scientifica nella sede dell'agenzia 16 della BNL - Si cerca di identificare i proprietari dell'oro abbandonato

Ed ora si sta lavorando, con indagini a tappeto, per ricostruire con precisione la dinamica ed individuare gli autori del colossale furto compiuto nel caveau dell'agenzia n. 16 della Banca Nazionale del Lavoro in piazza delle Medaglie d'Oro. Funzionari della squadra mobile insieme a tecnici della polizia scientifica hanno compiuto ieri mattina un sopralluogo nella sede dell'istituto di credito per raccogliere i ulteriori elementi utili alle indagini. Sempre ieri mattina sono iniziati gli interrogatori del metronotte incaricati della sorveglianza e dei dipendenti dell'istituto bancario.

Dello Russo, il funzionario della squadra mobile che coordina le indagini. Da domani, frattanto, due funzionari di polizia inizieranno a raccogliere la documentazione della BNL, in piazza delle Medaglie d'Oro, le denunce dei titolari delle cassette. Il loro compito sarà quello di identificare i proprietari dei 40 chili d'oro abbandonati in una borsa dai ladri durante la fuga. E' stata questa borsa contenente bracciali, collane, spille d'oro ed altri gioielli, rinvenuta sul marciapiede dai vigilantes, che ogni due ore si alternavano di notte all'interno del caveau, a far scattare lunedì mattina intorno alle 5 l'allarme. I vigili sono stati insospettiti anche da una seranda esterna leggermente alzata.

Da domani fino a venerdì 13 luglio all'interno del caveau svaligiato verrà istituito un commissariato provvisorio, dove i titolari delle 352 cassette potranno dichiarare i loro averi alla presenza di un notaio. Ma, è chiaro che le cifre «rimborsabili» saranno ben poca cosa rispetto ai valori che avvocati, magistrati, professionisti, politici, commercianti, che abitano nella zona di Monte Mario e della Balduina, custodivano nel caveau dell'agenzia di Piazza delle Medaglie d'Oro. Per molti sarà persino difficile denunciare il reale contenuto delle cassette di sicurezza, soprattutto se si trattava di denaro in valuta straniera o di beni non dichiarati alla denuncia dei redditi.

ULTIM'ORA

## Incatenato dal padre 4 giorni in una grotta

Un giovane di 16 anni, Alessandro Mastrogiovanni, è rimasto incatenato al collo per quattro giorni in una grotta alla periferia di Fabrica di Roma, vicino a Viterbo. Ad incatenarlo è stato il padre, Domenico di 55 anni, agricoltore, che è stato arrestato. Sono stati alcuni vicini di casa della famiglia Mastrogiovanni ad accorgersi di quanto stava accadendo. Hanno avvertito i carabinieri che sono subito occorsi nel luogo indicato. Il giovane è stato trovato allo stremo delle forze con un grosso collare di ferro al collo ed una catena fissata al muro con un gancio.

Il padre di Alessandro è stato denunciato per sequestro di persona, maltrattamenti e lesioni. Il giovane è stato rinvenuto nell'azienda di Chivacastellana e giudicato guaribile in 15 giorni per numerose ecchimosi e per la frattura del setto nasale.

## Orefice rapinato e ferito da tre giovani armati

Rapina ieri pomeriggio ai danni di una gioielleria in via Tarquinio Prisco, al n. 8. Tre giovani, a viso scoperto, ed armati di pistola hanno fatto irruzione nel negozio e colpito alla testa con il calcio dell'arma il proprietario Luigi Caporossi di 50 anni, che ha riportato ferite e contusioni giudicate guaribili in 8 giorni. L'uomo, in stato di choc, non ha ancora potuto dichiarare l'entità del bottino della rapina.

## Tregua sindacale di 24 ore: si fa il concorso all'Eur

Con un telegramma il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giuliano Amato ha invitato i sindacati a prendere misure straordinarie per evitare il blocco dei servizi e dei concorsi. In un incontro con i lavoratori ieri pomeriggio il prefetto e lo stesso commissario De Majo si sono impegnati a far pressione sulle ditte appaltatrici perché sospendano ogni decisione definitiva. In attesa dei risultati di questa intermediazione il sindacato CGIL-CISL-UIL ha deciso una tregua di 24 ore delle agitazioni e quindi per oggi il concorso previsto si svolgerà regolarmente.

## Incontro tra il sindaco e i vincitori del premio «Simpatia»

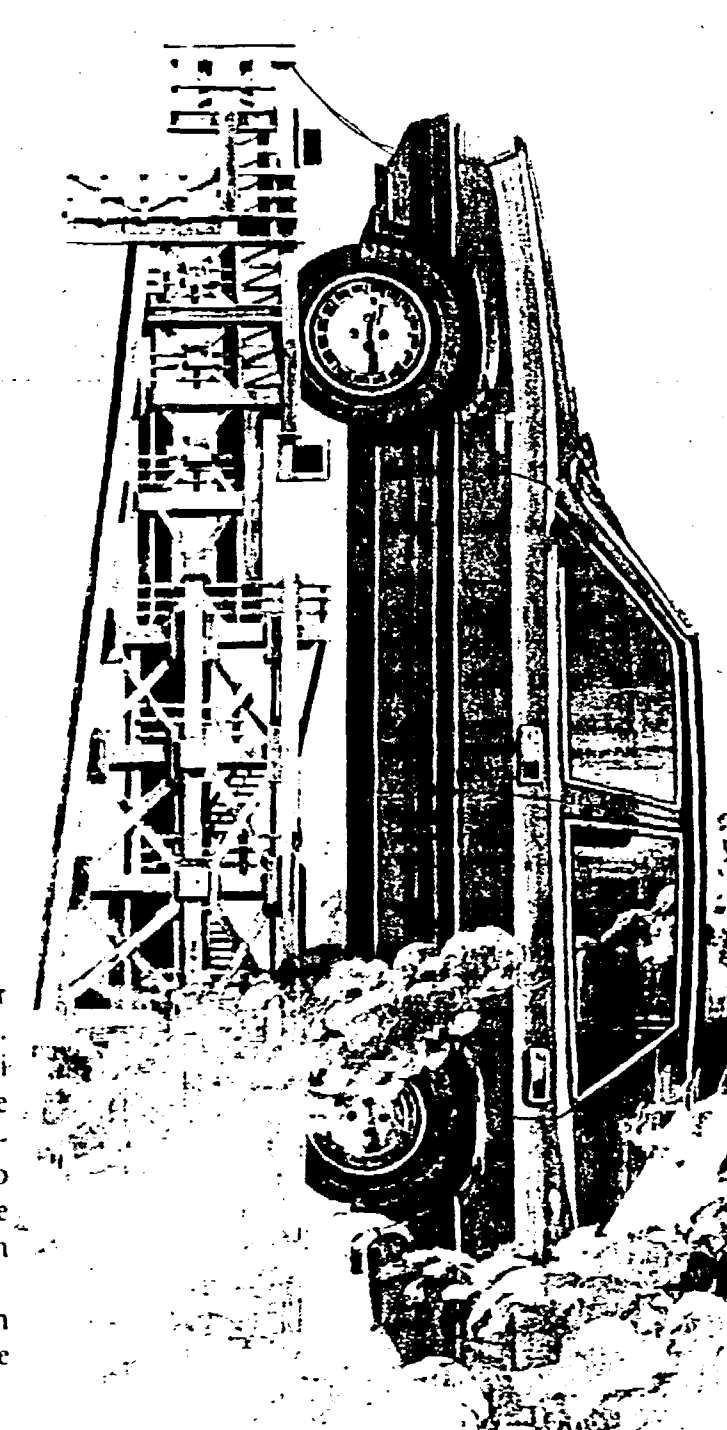
Si svolgerà oggi alle 19, nei giardini di Villa Caffarelli in Campidoglio, l'incontro tra i vincitori del premio simpatia promosso da Domenico Petrica, e il sindaco di Roma Ugo Vetere. Nell'occasione saranno ritirate anche le targhe non ritirate il giorno della premiazione, all'onorevole Zamberletti, a Emanuele Macaluso, a Miriam Mafai, ad Aldo Biscardi, a Claudio Fracassi e allo scienziato Antonio Zichichi.

## Galliciano: comune occupato dai braccianti

Ieri hanno scioperato per tutta la giornata e hanno occupato la sala consiliare del Comune di Galliciano. I braccianti di Passerano, da anni in lotta per il rilancio produttivo dell'azienda tornano a protestare contro i rinvii della Regione Campania, proprietaria dei mille ettari di terreno. Ieri al Comune di Galliciano i lavoratori hanno ottenuto l'impegno per una conferenza che si svolgerà il 15 settembre e a cui dovrebbero partecipare oltre alla Federbraccianti, la Regione Campania e quella del Lazio. L'obiettivo è attuare il piano di ristrutturazione elaborato dall'ente regionale di sviluppo oltre due anni fa e che prevede anche un ampliamento occupazionale. I braccianti — è l'altro aspetto della vertenza — da due mesi sono senza stipendio. Se la Regione Campania, dicono, non ci darà subito assicurazioni, occuperemo la sede di rappresentanza romana.

Dal 1° al 31 luglio 1984

- 5. Assicurazione R.C. per un anno
- 4. Passaggio di proprietà
- 3. Un anno di bollo di circolazione (super-bollo per vetture Diesel)
- 2. Finanziamento senza interessi per 12 mesi
- 1. Finanziamento IFA al 10% (25% in contanti e rateazioni a 18, 24 mesi)



## DECOLLA L'OPERAZIONE "UN MESE USATO FACILE"

Un mese per risolvere al meglio il tuo problema auto. Se acquisti per contanti potrai avere, compreso nel prezzo, l'Assicurazione R.C. per un anno, più il passaggio di proprietà, più un anno di bollo di circolazione o di super-bollo se scegli una vettura Diesel. Se invece acquisti con pagamento rateale potrai scegliere tra un finanziamento senza interessi per 12 mesi oppure un finanziamento IFA al 10% con solo il 25% in contanti e con comode rateazioni a 18 o 24 mesi. L'usato che ti proponiamo, quello SUS, ha un mese di prova ed un anno di garanzia. Capisci allora che è realmente un affare comprare un'auto usata dai Concessionari LANCIA nel mese di luglio.

Le predette offerte non sono cumulabili tra acquisto per contanti e rateale e sono valide solamente per le vetture contraddistinte con l'apposita locandina.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DI ROMA E PROVINCIA.

# AUTOIMPORT

ORGANIZZAZIONE ROMA

CONCESSIONARIA OPEL-GM DA OLTRE 27 ANNI

**11**  
CENTRI  
VENDITA

**5**  
OFFICINE

**5**  
MAGAZZINI  
RICAMBI

**AUTO**  
MERCATO  
DELL'USATO

**SERVIZIO**  
FULL  
LEASING

**LEASING**  
FINANZIARIO

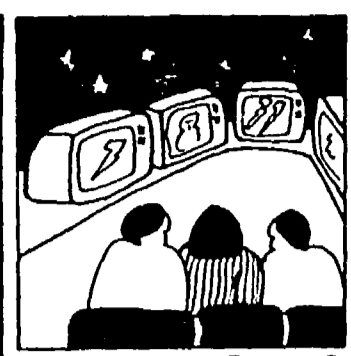
**ACI**  
IN SEDE

Via Salaria, 729 • Via Oderisi da Gubbio, 207 • Via Veturina, 49 • Via Corsica, 13 • Via Prenestina, 1183 • P.za R. Malatesta, 21/D • P.za Cavour, 5 • Via Flaminia, 480 • V.le Aventino, 19 • V.le dei Consoli, 143



Las Vegas-Roma un confronto impossibile al caffè Doney

Las Vegas e Roma: un confronto impossibile che viene proposto questa sera nel salotto culturale del caffè Doney...



Si apre oggi «Telecittà» con concerti e video

Alle 21,30 nell'ambito della manifestazione «Telecittà» che si svolge al Campo Boario...



A Caracalla parlando di pensioni al suon di liscio

Quella di oggi, alla passeggiata archeologica, è una giornata dedicata al riorientamento delle pensioni...



Una gradita sorpresa per questa sera al festival jazz

Seconda serata del festival jazz «Peppito Pignatelli» al Foro Italico...



Ginnastica artistica e Ivan Graziani a Talenti

La festa dello sport a piazza Primoli è giunta a metà del suo cammino...



Beatrice Cenci per due sere all'Argentina

Arriva a Roma, dopo Todi, e per sole due sere oggi e domani, la «Beatrice Cenci» di Alberto Moravia...

L'Indipendenza day si chiude al San Michele

La festa dell'indipendenza americana termina oggi. Infatti si conclude nella sala dello stenditoio al S. Michele il convegno su «La politica culturale negli Stati Uniti e in Italia»...



Jimmy Cliff, quando il reggae si rinnova

Alle ore 21 al Teatro Tenda Pianeta Seven Up, in viale de' Coubertin, concerto del musicista giamaicano Jimmy Cliff...

Prosa e Rivista

GIARDINO DEGLI ARANCI (Via S. Sabina - Tel. 350590)
Die 21,00 Frenzo Frenzo in S.P.R.R. Sa Parlasca questa Roma. Caffè Chantant. Servizio ai tavoli.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Rimbo con S. Stalione - A (17.15-22.30) L. 6000

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Is, Chitra e lo Scuro di e con F. Nuti - C (17.45-22.30) L. 6000
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (17.20-22.30) L. 6000

Spettacoli

MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22,30. Musica sudamericana.
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Alle 22,30 ritorna la musica brasiliana con Gim Porto.

TERME ACQUE ALBULE
TUTTE LE CURE - SAUNA Tel. (0774) 529.012
A soli 20 km da Roma sulla VIA TIBURTINA
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23° C.

Dunque è meglio pensarci subito

# ABBONARSI è conveniente

Aiuti il giornale, partecipi all'estrazione del «Concorso estate a premi 1984», puoi vincere anche una auto fra una pioggia di premi collettivi e individuali che abbiamo scelto per i nostri finanziatori, ci dai una mano a centrare l'obiettivo degli 80 mila e a consolidare il primato di primo quotidiano italiano con il maggior numero di abbonati

**Fino al 30 giugno '84 L. 500**

Fino al mese di giugno, quando il giornale è costato 500 lire a numero, sottoscrivere un abbonamento alla tariffa speciale di 95.000, significa risparmiare 59.000 in un anno (infatti a dire il 38,3% in più) ediacquisto tutti i giorni si sarebbero spese 154 mila lire).

**Da domenica 1° luglio '84 L. 600**

Ora, dal 1° luglio, con il giornale che costa 600 lire a numero il risparmio diventa di ben 89.000 lire, equivalenti al 48,5%. Meglio dunque ad abbonarsi, dunque, perché non solo si risparmia ma si aiuta il giornale sostenendolo e partecipa al «Concorso estate a premi» e si può anche vincere!

**Versare subito L. 120.000 Abbonamento della Sezione e della Festa a l'Unità e Rinascita**

Tutti coloro che si abbonano ricevono uno splendido volume in splendida copertina con edizioni fuori commercio stampato per i soli abbonati de l'Unità: una platea di lettori unica per un quotidiano italiano. Siamo già orgogliosi di 70 mila e vogliamo crescere ancora: vogliamo diventare 80 mila. Primi nel voto e primi nell'abbonamento.

Partecipano al concorso a premi tutti coloro che nel periodo 3-6-1984/31-10-1984 sottoscriveranno «un nuovo abbonamento» a «l'Unità» e/o «Rinascita» (sia alle tariffe speciali cumulative sia alle normali) annuale o semestrale. L'abbonamento a tariffa speciale garantisce l'invio de «l'Unità» per 6 giorni alla settimana, l'abbonamento a tariffa normale dovrà essere a 7, 6 o 5 giorni settimanali per dare diritto alla partecipazione all'estrazione dei premi.

Potranno partecipare all'estrazione due figure distinte:  
A) Organizzazione di Partito (Sezioni, Comitati Cittadini e di Zona, Cellule, Circoli FGCI, ecc. con la sola esclusione delle Federazioni) che raccolgono i nominativi dei buoni abbonati.  
B) Singoli sottoscrittori di abbonamento (compresi quelli segnalati dalle organizzazioni).

Verranno effettuati quindi due sorteggi distinti sulla base di due elenchi di premi. Si intende che le organizzazioni partecipano al concorso con un numero di possibilità pari al numero di abbonamenti inviati.

Si precisa che le Federazioni inviando elenchi di abbonati DEVONO SPECIFICARE LE DIVERSE SEZIONI (che hanno raccolto i nominativi) degli abbonati stessi, NON È QUINDI SUFFICIENTE l'indicazione della sola Federazione.

In NESSUN CASO, in mancanza dell'indicazione della Sezione, si potrà essere inseriti, in fasi successive, nell'elenco dei partecipanti all'estrazione per le organizzazioni.

L'estrazione avverrà il 10 dicembre 1984, presso al sede de «l'Unità» a Roma.

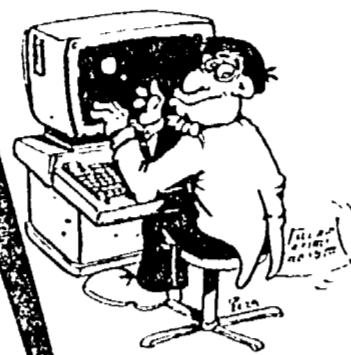
Al concorso è interessato esclusivamente il territorio nazionale. (Autorizzazione del Ministero delle Finanze in corso).

## Come ci si abbona

Ci chiediamo come ci si abbona. Rispondiamo così: prima di tutto versando sul Conto corrente postale n. 430207 intestato a «l'Unità», viale Fulvio Testi, n. 75 - 20162 Milano l'importo di abbonamento. Oppure mandandoci un assegno o un vaglia postale. Ma si può fare anche diversamente: andando, cioè, in Sezione, in Federazione, al Regionale del Partito, alla Festa cittadina, regionale o di paese; recandosi nella sede dell'Associazione «Amici de l'Unità» o nelle nostre redazioni centrali o distaccate, per portare di persona i quattrini necessari. E con il versamento anche critiche al giornale e idee per farlo meglio.

## Le tariffe speciali

CUMULATIVA:  
-l'Unità- (sei giorni di invio settimanale) più «Rinascita» lire 120 mila per un anno - lire 60 mila per 6 mesi oppure:  
-l'Unità- (sei giorni di invio settimanale) «Rinascita» L. 95.000 per un anno L. 35.000 per un anno



**NATURALMENTE** la Sezione non sarà l'unica a vincere: la fortuna può bussare a casa anche del singolo, nuovo, abbonato. Il «Concorso a premi» prevede una pioggia di estrazioni anche per loro. Basta leggere qui di seguito, uno dopo l'altro, i premi che andremo a sorteggiare. C'è di tutto: un po' di videoregistratori, personal computer, biciclette, orologi da polso, sveglia da tavolo e, anche per i nuovi lettori, tanti buoni libri degli Editori Riuniti. Certo, per vincere occorre molta fortuna ma perché rinunciare al tentativo. In fin dei conti con poco più di 100 mila lire — ripetiama — si sostiene la stampa comunista, si gioca, si partecipa e si può persino vincere! Val la pena di tentare.

1° premio  
VIDEOREGISTRATORE  
REVUE 2 x 4 STEREO

2°-3°-4°-5°-6°-7°-8° premio  
PERSONAL COMPUTER  
COMMODORE VIC 20

9°-10°-11° premio  
BICICLETTA  
da passeggio  
BOTTECCHIA

12°-13°-14° premio  
OROLOGIO DA POLSO

15°-16°-17° premio  
SVEGLIA DA TAVOLO

18°-19°-20° premio  
BUONI LIBRO del valore di lire 300 mila da scegliere sul catalogo degli Editori Riuniti



**COME** possibile lavorare in una sezione senza una fotocopiatrice? C'è una riproduzione da fare «al volo» perché bisogna far presto: un messaggio, un appello politico, una notizia da comunicare subito. La fotocopiatrice è un mezzo tecnico essenziale per poter divulgare presto e bene un messaggio politico del Partito. Ecco, dunque, il terzo premio del nostro concorso: una bellissima fotocopiatrice, appunto. È poco ingombrante, ci fa risparmiare tempo, ci mette in grado di lavorare con minor affanno. In Sezione non deve mancare ma qualche volta i soldi per acquistarla non ci sono. Con poche decine di migliaia di lire, invece, si può avere in casa. Versandole si acquista il diritto a concorrere all'estrazione. Con un pizzico di fortuna...

**ECCO** anche uno svago: un viaggio a Budapest o a Praga con l'Unità-vacanze. Per la precisione 5 giorni a Praga e 4 giorni a Budapest. Non è male. Dopo aver lavorato un anno in sezione — un anno particolarmente impegnativo per via di tutti gli impegni politici e elettorali che lo hanno caratterizzato così fortemente — poter fare qualche giorno di vacanza in santa pace e... gratuitamente non è cosa da poco. Ecco, dunque, che anche questo obiettivo è alla portata



di mano: il nono premio e il decimo si riferiscono proprio a questo: vacanze gratis a Budapest o a Praga. Buona fortuna, dunque, e anche Buone vacanze.

**INFINE** c'è un'idea per arredare la Sezione o arricchire la biblioteca comune dei compagni che la frequentano. Le pareti della Sezione, qualche volta, sono rattoppate con manifesti sguaiati. Noi mettiamo in grado i compagni di renderle più accoglienti mettendo in palio la cartella con le incisioni dedicate dal pittore Kokocinski alle «Madri di Plaza de Mayo». E per rinnovare a rendere più piacevole la lettura offriamo il catalogo degli Editori Riuniti: è da questo catalogo che si può «pescare» per 300 mila lire. Un bel regalo. Chi saranno i sette fortunati vincitori ce lo dirà l'estrazione che faremo a fine estate.

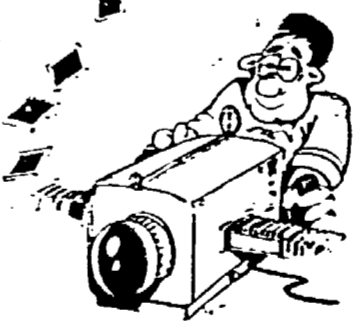
**ABBIAMO** pensato alle sezioni che non hanno un ciclostile: uno strumento di lavoro ormai indispensabile. Come si fa a lavorare bene senza essere in grado di poter riprodurre rapidamente un volantino da distribuire al mercato, agli incroci di una strada, fra i frequentatori di una casa del popolo e in mille località dove vogliamo essere presenti?

Qualche volta tutto si ferma perché la Sezione non dispone di questa apparecchiatura, sicché arrivano le difficoltà e allora si va in Federazione, in Zona, al Regionale a... far la fila. Nel concorso a premi abbiamo messo al secondo posto anche un Gestetner mod. 41/30: un apparecchio funzionale e utile. Giocando puoi vincerlo. Gioca, dunque.



**ABBONARSI** a l'Unità e a Rinascita per sostenere il quotidiano e il settimanale del Partito ma anche per concorrere

alla vincita di un premio per l'arredo e la funzionalità della tua Sezione. Il monte premi del concorso è ricco e fatto proprio pensando alla Sezione perché ad essa, in primo luogo, ci rivolgiamo. Il primo di questi premi è una Fiat Uno, chiavi in mano. Per partecipare all'estrazione basta versare alla nostra Amministrazione (a Roma o a Milano) l'ammontare di lire 120 mila (tariffa cumulativa) oppure 95 mila solo per l'Unità (sei numeri la settimana) o 35 mila lire per avere Rinascita un anno intero. Affrettati a fare il versamento: puoi vincere il primo premio, una Fiat Uno, appunto.



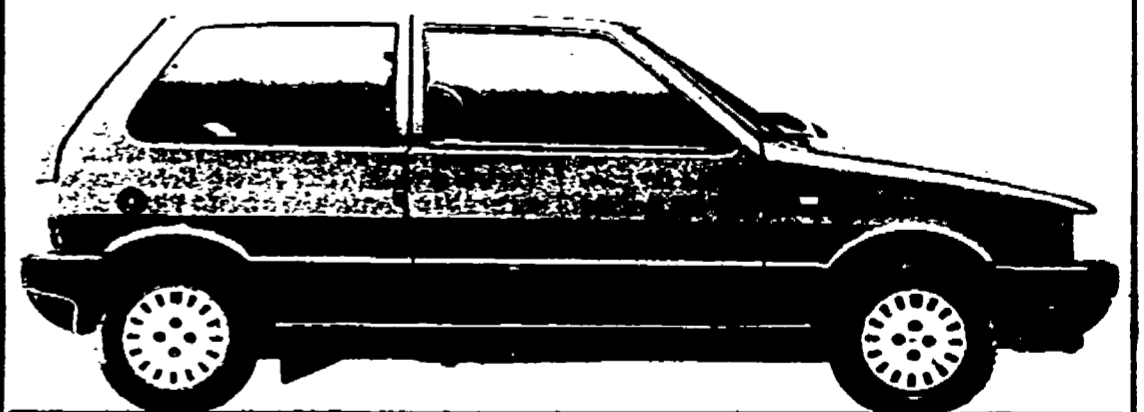
**C'È** una festa da organizzare, un filmato da proiettare, un pellicola che fa storia che tutti vorrebbero vedere. Ma non è sempre possibile farlo perché la sezione non dispone dei mezzi tecnici adeguati. Ecco, dunque, fra i nostri premi il proiettore

16 mm. Cinelabro mod. L. 200 e anche il proiettore per diapositive Revue Focus 350 AFM: sono al quarto posto (dopo l'auto, il ciclostile e la fotocopiatrice) e al sesto, settimo e ottavo posto. Avere o non avere anche questi mezzi in sezione significa poter lavorare, o non lavorare, al meglio. Perché, dunque, non tentare la vincita: con poco più di 100 mila lire e un pizzico di fortuna tutto può accadere.

sto. Avere o non avere anche questi mezzi in sezione significa poter lavorare, o non lavorare, al meglio. Perché, dunque, non tentare la vincita: con poco più di 100 mila lire e un pizzico di fortuna tutto può accadere.



**Cosa riesce a fare oggi una Fiat Uno "ES"**  
(Energy Saving) Motore a benzina di 900cc.



- 15,6 km con un litro nel ciclo urbano.
- 23,2 km con un litro su strada alla velocità costante di 90 km/h.
- Km da fermo in 37,8 secondi.

Questi dati pongono la Fiat all'avanguardia europea nella battaglia per il risparmio energetico e la riduzione dei consumi.

Risparmiare si può  
**FIAT**

# Geraldine Ferraro tra le favorite Il «fattore donna» rende difficile a Mondale la scelta del «vice»

Il leader democratico, certo della candidatura, è ora impegnato ad indicare il possibile numero due



Geraldine Ferraro, possibile candidata alla vicepresidenza, al fianco di Walter Mondale, sotto, Gary Hart una delle grandi sorprese della campagna elettorale americana

**NEW YORK** - Walter Mondale, pur avendo la certezza della candidatura democratica alla presidenza, vive giorni difficili. Deve scegliere il possibile vicepresidente e deve risolvere le tensioni insorte tra la comunità ebraica e la minoranza nera (entrambe tradizionali punti di forza del partito democratico) per le sortite razziste di Louis Farrakhan, capo della setta dei musulmani neri e sostenitore di Jesse Jackson.

Da una decina di giorni, l'uomo che il 6 novembre cercherà di porre fine alla presidenza di Reagan sta ricevendo nella sua villa di Northfork, nel Minnesota, i protagonisti di queste scottate vicende: una dozzina di aspiranti al posto di numero due sono stati consultati separatamente: due neri, il sindaco di Los Angeles Tom Bradley e quello di Philadelphia, Wilson Goode; uno ispanico, il sindaco di San Antonio, Henry Cisneros; due donne, la deputata di New York, Geraldine Ferraro, di origine italiana, e il sindaco di San Francisco, Dianne Feinstein; il senatore Lloyd Bentsen del Texas, che è il più conservatore tra i concorrenti e che se fossero valide le tradizionali regole politico-geografiche potrebbe offrire a Mondale il sostegno di un importante elettorato di degli elettori democratici più moderati.

Ma questi criteri appartengono a un passato che non sembra ripetibile. Le norme che governano la scelta del vice sono state sconvolte dal «fattore donna», la richiesta sostenuta con forza dai movimenti femministi, che il candidato democratico si scagliasse, per la prima volta, una donna come numero due. La sollecitazione, favorita dalle promesse largamente distribuite dai candidati nel corso delle primarie, ha fatto molta strada, ha acceso parecchie ambizioni, ha diffuso la convinzione, non si sa quanto fondata, che Reagan possa essere battuto grazie alla mobilitazione di un elettorato femminile elettrizzato dalla possibilità di rompere questa storica muraglia che ha escluso le rappresentanti del sesso più numeroso dalle più alte cariche dello Stato americano. I sondaggi hanno messo in luce che le donne sono più degli uomini ostili al presidente repubblicano. Al recente congresso del N.O.W., la maggiore tra le organizzazioni femministe, Mondale si è spinto molto avanti nelle promesse. E ora il nome di Geraldine Ferraro, la meglio piazzata in questa gara, corre sui giornali e sui teleschermi.

Al di là delle promesse fatte finora, Mondale appare tuttavia in un certo imbarazzo. È dubbio, infatti, che una candidata possa accrescere le sue non larghe possibilità di successo. Da certe analisi, anzi, risulta che la scelta di una donna potrebbe comportare il passaggio ai repubblicani di alcune élites elettorali conservatrici o, comunque, maschiliste. Il movimento che considera giunto il tempo per assicurare a una donna americana uno di quei posti di vertice che hanno occupato in India, in Israele, in Gran Bretagna, nello Sri Lanka non è travolgente anche perché non esiste, nella scena politica statunitense, una personalità femminile in grado di sfidare Geraldine Ferraro, Dianne Feinstein o le

# La relazione Anselmi sulla P2

ve della organizzazione massonica denominata Loggia P2, considerata nel suo aspetto soggettivo. Le liste sono attendibili — ha detto ancora la Anselmi — in quanto sotto il profilo dei contenuti è dato rinvenire numerosi e concordanti riscontri relativi ai dati contenuti nel reperto, cioè nei documenti sequestrati alla «Globe» di Arezzo. Poi ha ancora aggiunto alzando la voce: «La risposta al quesito circa la veridicità complessiva delle liste non può che essere ampiamente affermata».

## Le prime reazioni da San Macuto

ROMA — Aggiornati a martedì dibattito e votazione sulla relazione Anselmi, le reazioni ai comissari sono state catturate dai cronisti all'uscita da Palazzo San Macuto. Ruotano tutte intorno al «caso Longo» ed al giudizio di autenticità delle liste che si ricava dal documento. «La veridicità degli elenchi — dichiara Antonio Bellocchio, comunista — è stata ulteriormente confermata con dovizia di argomenti anche nuovi da parte della presidente della Commissione. Sta di fatto quindi che l'unico ministro del governo in carica risultato iscritto nelle liste dovrebbe sentire l'elementare dovere di rassegnare le dimissioni al più presto».

Silvia la reazione del socialdemocratico Ghinami: «Non firmerò, lo sapete già, l'ho detto nel mio intervento in commissione il 30 maggio. Vedo, comunque, che per rafforzare il capitolo dell'attendibilità e della veridicità delle liste, la Anselmi ha dovuto attingere altri «Quali?». «Diciamo che Formica aveva ragione. Ora evidentemente, la presidente ha dovuto pagare un prezzo politico, rafforzare il capitolo delle liste, ammorbidire il resto... Ma prove su Longo non ce n'è: la relazione ragiona come Don Chisciotte davanti ai mulini a vento: «To lo penso, quindi ci sono»».

Il ministro Pisanò nello sposare il «capitolo liste» preannuncia una relazione di minoranza dedicata ai comissari socialisti e liberali con una dichiarazione di Bastianini, preannunciando di dissociarsi: «Una relazione incompleta, a conclusione di una inchiesta incompiuta». E il giudizio sulle liste? «La relazione ne conferma l'attendibilità, ma non entra nel merito (che per noi liberali è determinante), delle reali responsabilità dei singoli negli eventi della P2». Un'occhiata più secca nel dibattito della maggioranza viene operata dai repubblicani: Battaglia rileva come la relazione abbia «fatta salva la possibilità che in singoli casi la lista indichi iscrizioni formalmente non avvenute». Su questi casi non sarebbe, per l'appunto, «la Commissione a dover giudicare, ma esisterebbero altri «strumenti e procedure». Gli replica l'indipendente di sinistra Aldo Rizzo: «Quei casi vengono indicati come eccezionali, e rappresentano, nel contesto della relazione, una mera curiosità, diciamo così, di stile. Tutta la costruzione della relazione porta inequivocabilmente alla conclusione che le liste sono veritiere». Imbarazzato il dc Mora, segretario della commissione, il quale ammette come nella relazione Anselmi ci sia «una sottolineatura più forte e marcata sull'attendibilità delle liste, rispetto alla prerelazione», ma affida le sorti del segretario socialdemocratico alla «possibilità di inclusioni abusive nella lista di persone che abbiano simpatizzato con Gelli».

ra sostanza del problema che è, ed altro non potrebbe essere, quello di identificare la specificità dell'operazione piduista».

Tina Anselmi — sempre seguita con grande attenzione — continua: «In questo contesto la Commissione ha operato uno sforzo nel tentativo di capire e di interpretare non solo ciò che veniva sottoposto alla sua attenzione ma altresì ciò che ad essa veniva celato, quanto le carte e le testimonianze dicevano in termini espliciti e quanto esse rivelavano, e spesso era il più, implicitamente attraverso i silenzi e le omissioni». Quindi ricorda alcune operazioni di polizia giudiziaria ordinate dalla stessa Commissione come quella per comprendere l'assetto proprietario del «Corriere della Sera» e quelle effettuate presso le comunità massoniche maggiormente accreditate nel nostro paese.

La Anselmi affronta quindi di nuovo il «caso Longo» e il silenzio assoluto — la vastità del fenomeno P2 e ricorda che la materia su cui è stato condotto l'accertamento è ancora oggetto di altre inchieste giudiziarie, attualmente in corso, presso varie Procure della Repubblica nelle quali sono rinvenibili «presenze non marginali di uomini ed ambienti che nella loggia P2 trovavano espressione».

In questo quadro, dice l'Anselmi, è stato necessario delimitare il quadro delle indagini «al fine di consentire al Parlamento ed ai cittadini uno strumento atto a comprendere e valutare il fenomeno nella sua portata reale, nella convinzione che dilatare indiscriminatamente il discorso oltre un certo limite equivarrebbe, in ultima analisi, a perdere il significato reale dell'evento».

Dice ancora: «La Commissione, facendosi carico del grave compito assegnato dal Parlamento e dalla vigilanza pubblica, ha seguito questa vicenda, ha ritenuto una simile scelta si sarebbe risolta in un sostanziale «fin de non-recevoir» politico che avrebbe lasciato la ve-

la relazione Anselmi — spande prudente, e cauto sull'affare P2: egli dà l'impressione di voler smorzare la rilevanza dell'iscrizione alla lista gelliana, e perfino l'attacco diretto che gli ha mosso il socialista Formica. «Ho l'impressione — dice — che il presidente dei deputati del PSI se la sia presa con tutta la DC perché ce l'aveva con il governo nella sua intimità, compreso chi lo guidava. Ma dopo tanta diplomazia, è invece proprio Andreotti a provocare un brusco rialzo di temperatura nei rapporti tra DC e PSI sul «caso Moro»».

Anche qui, l'impressione è che Andreotti, come socialista e democristiano si accingessero ad evitare la ripresa delle polemiche del passato nella discussione di oggi e domani alla Camera.

Ma Andreotti non si attiene, singolarmente, a questo criterio. Dichiarò di non aver apprezzato la lettura della missiva di Moro fatta da Craxi in congresso, aggiunse che all'epoca dell'apripista il leader socialista «non propose nulla che somigliasse a una via d'uscita», sottolineò che in quei giorni c'erano uomini del partito di Craxi che sapevano cose importanti, avevano contatti con presunti brigatisti, ma nessuno ne parlò. E subito dopo gettò il «ipotesis» che, in realtà, «la prigione di Moro non è stata rivelata perché le Br non vogliono scoprire i punti di riferimento della loro attività». L'allusione è trasparente. E con questo prologo, che accadrà tra oggi e domani a Montecitorio?

Antonio Caprarica

Wladimiro Settlemili

## Le reazioni politiche

più possibile? Si illude di ridurre a più miti consigli il ministro socialdemocratico o, al contrario, di convincere PRI, PLI e buona parte della DC a concedergli quell'assoluzione fin qui negata? Perché da qui non si scappa, al di fuori di questo dilemma comunque meschino non c'è via di sopravvivenza per il pentapartito.

Le reazioni al documento di Tina Anselmi lo provano ampiamente. Longo rimane fermo sulle sue posizioni, commenta sprezzantemente le conclusioni del presidente della Commissione d'inchiesta

## L'aeroporto di Trieste

gine della totale mancanza di lavoro che affligge i cantieri gelliani. Alla lotta dei cantieri leri mattina si sono assai più intaccati nel «caso Longo» da quelli dell'Ansaldo agli altri delle molte aziende della Zona Industriale del Liscert, quasi tutte colpite dalla crisi — con due ore e mezzo di sciopero. Cortesi hanno raggiunto lo scalo aereo, sul cui pendio continuano a girare le bandiere rosse della F.L.M. mentre il traffico automobilistico viene deviato perché davanti all'aeroporto, sulla statale Trieste-Venezia, continua il blocco stradale.

## Ritiro cubano dall'Etiopia

Castro e José Eduardo Dos Santos. Ritiro totale dal Sudafrica dai territori angolani che ancora sono occupati, applicazione della risoluzione 435/78 delle Nazioni Unite sulla Namibia che ne sancisce la piena e totale indipendenza, fine dell'appoggio ai gruppi controrivoluzionari. Dopodiché, nell'esercizio della nostra piena autonomia e sovranità, Angola e Cuba, potremo decidere il ritiro.

per ciò che fa governando. Allora, anche con l'Espresso, «la stabilità innanzitutto: penso che una verifica seria e approfondita deve consolidare le basi per la continuità dell'azione di governo. E la verifica potrà cominciare la prossima settimana, al mio ritorno dalla Germania orientale».

La tattica carliana non ha bisogno, come si vede, di de-lucidazioni. Il leader socialista è deciso a tirare avanti, costi quel che costi; cerca perciò di ignorare la «questione morale» e spostare l'attenzione tutta sul fronte dei nodi programmatici, dove forse spera di riuscire a trovare un compromesso con i socialisti.

Ma cosa conta di fare quando tra dieci giorni il «caso Longo» arriverà alla resa dei conti e nessuna dilazione sarà

setterà il fatto compiuto e proporrà una discussione all'interno del consiglio dei ministri.

Sempre ieri pomeriggio, il sottosegretario di Stato ha ricevuto una delegazione di parlamentari gelliani. A questi ha comunicato che l'elaborazione dei disegni di legge sull'economia marittima sono arrivati ad una fase conclusiva che verranno approvati dal Parlamento. I ministri che si terrà nei prossimi giorni.

RONCHI DEI LEGIONARI (S.G.) — L'aeroporto regionale, occupato lunedì mattina, continua ad essere presidiato da circa duemila lavoratori dell'Italcantieri di Monfalcone — 1.700 in cassa integrazione su un organico di 3.500 unità —. La protesta che impedisce da due giorni il movimento aereo tra ori-

Aniello Coppola

Giorgio Oldrini

**Direttore**  
EMANUELE MACALUSO

**Condirettore**  
ROMANO LEDDA

**Vicedirettore**  
PIERO BORGHINI

**Direttore responsabile**  
Giuseppe F. Menetta

**Editrice S. p. a. «l'Unità»**

Tipografia T.E.M. - Via dei Taurini, 19 - Roma

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione al n. 435/78 del Registro del Tribunale di Milano  
numero 3593 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fubio Testi, 75  
CAP 20100 - Telefono 5.100 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185  
Telefono 4.95.03.61-2-3-4-5-4.95.12.61-2-3-4-5